

RASSEGNA STAMPA

del

07/08/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-08-2015 al 07-08-2015

06-08-2015 ANSA.it	
Allerta caldo ad Ancona, domani 32 gradi	1
06-08-2015 ANSA.it	
Caldo: Firenze, anche domani codice rosso	2
06-08-2015 ANSA.it	
Nubifragio, in 200 a pulire su lungarno	3
06-08-2015 ANSA.it	
Dissesto: Toti, useremo risorse con parsimonia e celerità	4
06-08-2015 ANSA.it	
Maltempo: Giampedrone, pronto progetto scolmatore Chiappeto	5
06-08-2015 ANSA.it	
Rogo doloso minaccia periferia Arzachena	6
06-08-2015 ANSA.it	
Nubifragio Firenze: Nardella, stima 20 mln danni provvisoria	7
06-08-2015 ANSA.it	
Fiamme minacciano a Teramo sede Team	8
06-08-2015 ANSA.it	
Sardegna: 110mln per dissesto territorio	9
06-08-2015 Adnkronos	
Laguna Orbetello: la posizione dell'assessore Fratoni nell'incontro con tecnici e amministratori	10
06-08-2015 Adnkronos	
AvvisiAllertaincendi-05/08/2015	11
06-08-2015 Adnkronos	
Maltempo, il presidente della Repubblica Mattarella telefona al sindaco Nardella	12
06-08-2015 Adnkronos	
Maltempo, domani in programma l'iniziativa di pulizia collettiva della città 'Firenze siamo noi'	13
06-08-2015 Adnkronos	
Sostegno da Bolzano per carta digitale ostacoli di volo Regione Veneto	14
06-08-2015 Adnkronos	
PERCORSO NATURA DEL SECCHIA CHIUSO IN TRE TRATTI DA GIOVEDÌ 6 AGOSTO PER I LAVORI SU ARGINI E ALVEO	15
06-08-2015 Adnkronos	
INCONTRO IN ENAC CON GLI ACCOUNTABLE MANAGER DI AEROPORTI DI ROMA E ALITALIA PER ANALISI GESTIONE CONSEGUENZE INCENDIO DEL 29 LUGLIO E AZIONI MIGLIORATIVE	16
06-08-2015 Affaritaliani.it	
Bordonali: "Sindaci, dite no ai clandestini"	18
06-08-2015 Agenparl	
Gaeta, Pontone: Dall'Amministrazione Comunale interventi urgenti per la tutela dei cittadini	19
06-08-2015 Agenparl	
Fiumicino, Bilancio 2015: Aumentano tasse e costi per servizi	20
06-08-2015 Agenzia Impres	
Accoglienza toscana. Rossi sta con i profughi: <Non sono il nostro vero problema>	21
06-08-2015 Agi.it	
Dissesto: Toti e Giampedrone, Liguria pronta con i cantieri	22
06-08-2015 Agi.it	
Nigeria: decine di migliaia di persone a rischio esondazione	23
07-08-2015 Avvenire.it	
Dissesto idrogeologico: 1,3 miliardi per i lavori	24

06-08-2015 ContattoNews.it	
Protezione Civile: oggi 19 richieste intervento aereo per roghi	26
06-08-2015 ContattoNews.it	
Caldo, a Genova sfiorati i limiti di ozono	27
06-08-2015 ContattoNews.it	
Toti: con fondi governo si inizia a mettere in sicurezza Genova	28
06-08-2015 ContattoNews.it	
A Milano 122 mln per prevenire esondazioni di Seveso e Lambro	29
06-08-2015 ContattoNews.it	
Studio: rischio grande terremoto resta alto in Nepal	30
06-08-2015 ContattoNews.it	
Oggi 27 squadre protezione civile Roma intervenute per 11 roghi	31
06-08-2015 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
Cadore, quella frana infinita	32
06-08-2015 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
Volo fatale da una parete, morto il noto alpinista Enrico Olivo	35
06-08-2015 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
Campidoglio, nuovo caso Rinvia a settembre relazione di Alfano	37
06-08-2015 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
Meteo: giovedì si superano i 40 gradi in Sardegna, Toscana e Lazio	40
06-08-2015 FC Famiglia Cristiana.it	
Roma-Lido, benvenuti nella tratta più infernale d'Italia	43
06-08-2015 FIRSTonline	
Cosenza, arrestato un contadino 70enne presunto piromane seriale	45
06-08-2015 Fanpage.it (ed. Nazionale)	
Dissesto idrogeologico, il piano del Governo: 100 cantieri e 1,3 miliardi contro le alluvioni	46
06-08-2015 Giornale del Popolo.ch	
Pakistan: precipita elicottero militare, morti 12 passeggeri	47
06-08-2015 Giornalettismo.com	
Roma, sciopero dei mezzi del 7 agosto: stop a bus, tram, metro e ferrovie dalle 8,30	48
06-08-2015 Globalpress	
CADORE, M5S: SERVONO 3 MILIARDI PER CURA TERRITORIO	49
06-08-2015 Globalpress	
FRANA CADORE: FORESTALE E UNIVERSITÀ IN RICOGNIZIONE CON DRONI	50
06-08-2015 Greenreport.it	
Dissesto idrogeologico, il governo presenta il piano: 1,3 miliardi di euro, ne servono 40	51
06-08-2015 IVG.it	
Meteo Liguria, sole e grande caldo a braccetto	53
06-08-2015 IVG.it	
Caldo record, temperature vicine ai 40 : stato di attenzione	54
06-08-2015 Il Denaro.it	
Finché, poi, non crolla tutto	55
07-08-2015 Il Fatto Quotidiano	
Contro i dissesti il governo stanZIA 654 milioni di euro	56
07-08-2015 Il Fatto Quotidiano	
Buzzi: "Ecco i nostri politici" È la banda dell'emendamento	57

06-08-2015 Il Fogliettone.it	
Contro il dissesto un piano da 1,3 mld "la metà spendibili subito"	59
06-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Inferno di acqua e fango: tre morti	60
06-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Emergenza profughi: fermati 79 immigrati in fila indiana sull'A4	62
07-08-2015 Il Giornale	
Uccisi dall'alluvione, ora indaga la Procura	63
06-08-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Cadore: stato di attenzione per rischio idrogeologico per 48 ore	64
06-08-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Sardegna: si propone un regolamento per la Rappresentanza regionale di Protezione Civile	65
06-08-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Cadore: 4 le frane causate dal maltempo. Ieri sopralluogo Curcio, Galletti, Zaia, Del Bon	66
06-08-2015 Il Giornale.it	
"Un boato, poi è arrivata tutta quell'acqua nera"	68
06-08-2015 Il Giornale.it	
Il Cadore precipita nel fango Tra le vittime una ragazzina	70
07-08-2015 Il Manifesto	
L'Italia fragile a rischio: cantieri per 1,3 miliardi	71
07-08-2015 Il Messaggero (ed. Nazionale)	
Fiumicino brucia ancora: caos traffico	73
06-08-2015 Il Messaggero.it	
Allarme Tor di Valle, rischio viabilità: <Disagi per 300 mila utenti>	74
06-08-2015 Il Messaggero.it	
Rieti, caldo: verso giornate di afa da bollino rosso Oggi massima percepita di 35	75
07-08-2015 Il Messaggero.it	
Rieti, caldo: venerdì da bollino arancione nel Reatino Massima percepita di 36 gradi	76
06-08-2015 Il Reporter.it	
Continua il gran caldo: scatta il codice rosso	77
07-08-2015 Il Sole 24 Ore	
Scelte urgenti imposte anche dai mutamenti climatici	78
07-08-2015 Il Sole 24 Ore	
Cadore, Zaia rivendica 50 milioni	79
07-08-2015 Il Sole 24 Ore	
Piano anti-dissesto da 800 milioni	80
06-08-2015 Il Sole 24 Ore Online	
Maxi-frana in Cadore, tre vittime	81
06-08-2015 Il Sole 24 Ore Online	
Maxi-frana in Cadore, tre vittime	82
06-08-2015 Il Sole 24 Ore.it - Edilizia e Territor	
Dissesto/1. Ok al piano stralcio, 32 opere per 800 milioni, gare dalla fine dell'anno	83
07-08-2015 Il Sussidiario.net	
SOS MIGRANTI/ Ahmed, Keita e Bamba, tre storie che battono l'Europa egoista di Frontex	84
06-08-2015 Il Tempo.it	
Dissesto idrogeologico, dal governo arrivano 1,3 miliardi	86

06-08-2015 Il Tempo.it	
Allagamenti e inquinamento Dubbi ambientali sullo stadio	87
06-08-2015 La Repubblica.it	
Sondrio, cade per 50 metri in alta montagna: è morto l'alpinista Enrico 'Tico' Olivo	89
07-08-2015 La Repubblica.it	
Buzzi: "Ecco i 30 politici nel mio libro paga". E ora spunta il nome dell'assessore di Marino	90
06-08-2015 La Repubblica.it	
Naufragio di migranti, aperta inchiesta. A Palermo i 373 superstiti e le 25 salme, arrestati cinque scafisti	92
06-08-2015 La Repubblica.it	
Dissesto idrogeologico, il ministro Galletti: "Pronto piano da 1,2 mld per avvio cantieri"	94
07-08-2015 La Stampa (ed. Nazionale)	
Troppe frane, il ministro: "Mai più cantieri fermi"	96
07-08-2015 La Stampa (ed. Nazionale)	
Genova, nessuno paga la cena di beneficenza	97
06-08-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Il punto di partenza del rogo non risolve il giallo del Cto	98
06-08-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Spotorno, in fiamme i boschi del Merello	101
06-08-2015 Leggo.it	
Inferno di acqua e fango: tre morti in Cadore. E il cane Nemo abbaia: "Lo aveva previsto"	102
06-08-2015 Leggo.it	
Fiumicino, rogo attacca via dell'Aeroporto, viabilità bloccata	104
06-08-2015 Leggo.it	
"Un boato spaventoso, poi la casa ha iniziato a tremare"	105
06-08-2015 Mediaddress.it	
Accordo tra i Vigili del Fuoco e la Marina Militare	106
06-08-2015 Mediaddress.it	
Imperia, operativo il presidio di soccorso acquatico estivo a Sanremo	107
06-08-2015 Mediaddress.it	
Reggio Emilia, incendio hangar	108
06-08-2015 Mediaddress.it	
Roma, incendio distrugge appartamento	109
06-08-2015 Mediaddress.it	
Sabato riapre Campodino con la nuova strada e il sottopasso idraulico	110
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Allerta Meteo, primi temporali sull'Etna e in Aspromonte: oggi pomeriggio altri eventi estremi al Sud [LIVE]	111
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Allerta Meteo, brusco stop dell'estate la prossima settimana: goccia fredda al Sud, temporali estremi	112
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Allerta Meteo, temporale "cattivissimo" in Aspromonte: sbalzi di corrente a Reggio, nubifragi sulle colline [FOTO]	113
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Allerta Meteo, violento temporale in Aspromonte: nubifragi sulle colline reggine [LIVE]	114
06-08-2015 MeteoWeb.eu	

Maltempo al Sud: i forti temporali di oggi in Sicilia, Calabria e Campania. Altri fenomeni in serata [LIVE]	115
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Allerta Meteo Reggio Calabria: Provincia sott'acqua, il cielo si oscura anche in città [LIVE]	116
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Alluvioni in Myanmar, il presidente: abbandonare le zone sotto il livello del mare [FOTO]	117
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Terremoto magnitudo 2.9 al largo di Milazzo	118
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Alluvione Pakistan, si schianta elicottero con gli aiuti: 9 morti	119
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Caldo Ancona: temperature in rialzo domani e sabato, previsto picco di 36 C	120
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Maltempo in Veneto: "dal governo 150 milioni per Brenta e Cadore"	121
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Violenti temporali in Aspromonte, piogge alluvionali nel reggino: bombe d'acqua in provincia [DATI LIVE]	122
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Caldo a Genova: sfiorati i limiti di ozono	123
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Nubifragio a Firenze: emessa un'allerta "gialla", era adeguata? Il LaMMA fa chiarezza	124
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Incendi in Sicilia: rogo nelle Madonie nella notte	125
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Nubifragio Firenze, il Sindaco: "la città ha dimostrato il meglio di sè"	126
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Frane in Cadore: forestale e università in ricognizione con i droni	127
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
California: oltre 10.000 pompieri al lavoro contro 23 incendi	128
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
I temporali della scorsa notte tra lo Stretto di Messina e la Costa Viola: pioggia a Reggio Calabria	129
06-08-2015 MeteoWeb.eu	
Forte temporale in Aspromonte, piogge alluvionali nell'hinterland reggino: le FOTO da Punta Pellaro	130
06-08-2015 Noodls	
Braga: in aula la delega sul riordino della Protezione Civile	131
06-08-2015 Noodls	
Aggiudicata la gara Soluzioni abitative in emergenza per Protezione civile 2	132
06-08-2015 Noodls	
Protezione civile, assessore Giampedrone: concluso progetto per scolmatore Rio Chiappeto. Ora da Comune di Genova i nulla osta per avviare opere	133
06-08-2015 Noodls	
ROGHI: ARRESTATO DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO INCENDIARIO PRESUNTO SERIALE NEL COSENTINO	134
06-08-2015 Noodls	
Convenzione Parco, Regione e CFS: fino al 30 settembre un elicottero antincendio in presidio a Grumento e Viggiano	135

06-08-2015 Noodls	
Ancora caldo, per domani confermata l'emergenza	136
06-08-2015 Noodls	
DUE BIG A SAN GIOVANNI ROTONDO: TAVECCHIO E MAZZONE ALLA "NOTTE DELLO SPORT"	137
06-08-2015 Noodls	
Allarme lagune per moria dei pesci	138
06-08-2015 Noodls	
Incontro in Enac con gli Accountable Manager di Aeroporti di Roma e Alitalia per analisi gestione conseguenze incendio del 29 luglio e azioni migliorative	139
06-08-2015 Notiziario Italiano.it	
Frana in Cadore, le vittime sono tre, una ha 14 anni	141
06-08-2015 Notiziario Italiano.it	
Galletti, 1,3 mld contro dissesto Zaia, stato emergenza in Cadore	142
06-08-2015 Notiziario Italiano.it	
Galletti: contro il dissesto 1,3 miliardi per l'avvio dei cantieri	144
06-08-2015 Notiziario Italiano.it	
Piano per il dissesto del territorio Galletti: 1,2 mld per cantieri video	146
07-08-2015 Notiziario Italiano.it	
Frana in Cadore: geologi, da agosto a ottobre maggiori rischi	147
06-08-2015 Quotidiano.net	
Siamo tutti responsabili	149
06-08-2015 Rinnovabili.it	
Rischio idrogeologico, al via il Piano 100 cantieri	150
07-08-2015 Tgcom24	
Cuneo, Soccorso Alpino in azione per salvare gregge	151
06-08-2015 Tgcom24	
Frane nel Cadore: tre morti, tra loro una 14enne Foto Video	153
06-08-2015 Today	
Frana in Cadore, Zaia: "Cerchiamo ancora eventuali dispersi"	158
07-08-2015 Travelnostop.com	
A Fiumicino sproporzione gestione voli dopo l'incendio alla pineta	159
06-08-2015 Vvox.it	
Dissesto, M5s: servono 3 miliardi solo per Veneto	160
06-08-2015 Vvox.it	
Frana Cadore, scontro istituzionale su fondi	161
06-08-2015 Vvox.it	
Cadore, previsioni meteo imprecise: strumenti vecchi	162
07-08-2015 Yahoo! Notizie	
Incendi, triplicati interventi della Protezione civile	163
06-08-2015 Yahoo! Notizie	
Galletti: Subito finanziati Comuni con piani anti rischio idrogeologico	164
06-08-2015 Yahoo! Notizie	
Delrio: Fondi pronti da ottobre per piano anti rischio idrogeologico	165
06-08-2015 Yahoo! Notizie	
Galletti: Soldi a chi li spende subito contro il rischio idrogeologico	166
06-08-2015 Yahoo! Notizie	
Maltempo: Zaia, i veneti non sono cementificatori	167

06-08-2015 Yahoo! Notizie	
Maltempo: De Menech (Pd), estendere stato emergenza ai Comuni del Cadore (2)	168
06-08-2015 Yahoo! Notizie	
Maltempo: Zaia, per Riviera del Brenta chiediamo cento volte quanto Firenze	169
06-08-2015 Yahoo! Notizie	
Ambiente, Galletti: In arrivo 1,3 miliardi contro il dissesto idrogeologico	170
06-08-2015 Yahoo! Notizie	
Maltempo: Caner (Veneto), lavorare su prevenzione	171
06-08-2015 Yahoo! Notizie	
Sardegna, sistema protezione civile regionale: ok piano spesa	172

Allerta caldo ad Ancona, domani 32 gradi

ANSA.it Marche

Allerta caldo ad Ancona, domani 32 gradi

Temperature percepite fino a 36 gradi, Comune mobilita servizi

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA ANCONA

06 agosto 2015 12:44

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

Temperature in rialzo domani e sabato ad Ancona, fino a 32 gradi, ma con un picco di temperature percepite di 36 gradi. Secondo la Protezione civile verrà raggiunta nuovamente la soglia 2, con possibili effettivi negativi sulla popolazione, in particolare anziana. Mobilitati, ricorda il Comune, i servizi sanitari e sociali coordinati nell'ambito del progetto Helios dell'Asur Marche.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Caldo: Firenze, anche domani codice rosso

ANSA.it Cronaca

Caldo: Firenze, anche domani codice rosso

Domenica temporali, settimana prossima temperature più miti

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA FIRENZE

06 agosto 2015 15:51

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - FIRENZE, 6 AGO - Domani è previsto il 4/o giorno consecutivo di elevate temperature e la Protezione civile del Comune ha confermato il codice rosso dell'emergenza, già in vigore oggi. Le ore più critiche quelle pomeridiane e serali ma il disagio continuerà anche la notte. Secondo le previsioni Lamma l'anticiclone non abbandonerà la sua posizione fino a sabato. Per domenica tempo instabile con temporali che faranno scendere le temperature. Da mercoledì previsto il ritorno del sole con temperature più miti.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Nubifragio, in 200 a pulire su lungarno

ANSA.it Cronaca

Nubifragio, in 200 a pulire su lungarno

Con loro il sindaco Nardella, 'mi sono emozionato'

FOTO

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA FIRENZE

06 agosto 2015 19:56

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - FIRENZE, 06 AGO - Duecento persone fra amministratori locali, immigranti, uomini della protezione civile e tanti fiorentini, si sono ritrovati su lungarno Colombo per Firenzesiamonoi, iniziativa di pulizia collettiva. Un modo per ritrovarsi e rendere palese il proprio contributo al ritorno alla normalità della città ferita dal nubifragio di sabato scorso.

"Mi sono emozionato - ha ammesso il sindaco Dario Nardella, con il berretto giallo sotto il sole - nel vedere tanti cittadini rimboccarsi le maniche".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Dissesto: Toti, useremo risorse con parsimonia e celerità

ANSA.it Liguria

Dissesto: Toti, useremo risorse con parsimonia e celerità

Presidente Liguria, grande soddisfazione, cantieri entro breve

Redazione ANSA GENOVA

06 agosto 2015 16:33

News

[Suggerisci Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Altri](#)

[Stampa](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Archiviato in](#)

(ANSA) - GENOVA, 6 AGO - "Esprimiamo grande soddisfazione per la conferma degli impegni assunti oggi dal Governo sul fronte della lotta al dissesto idrogeologico. Attraverso le risorse stanziata sarà possibile iniziare a mettere in sicurezza il territorio genovese. E' un testimone che noi riceviamo e, vista l'importanza dello stanziamento, garantiamo il nostro impegno ad un uso meticoloso dei finanziamenti e soprattutto a far partire i cantieri nel più breve tempo possibile per chiudere ferite dolorose". Lo dicono il presidente della Regione Liguria e commissario delegato contro le alluvioni Giovanni Toti e l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone dopo aver appreso la notizia dello stanziamento da parte di Palazzo Chigi di 323,5 milioni per la città di Genova, a cui vanno le maggiori risorse a livello nazionale.

I finanziamenti stanziati dal Governo nell'ambito del piano contro il dissesto della struttura di missione di Palazzo Chigi #Italiasicura serviranno: alla realizzazione dello scolmatore del torrente Bisagno, all'adeguamento del tratto terminale del torrente Bisagno e al suo completamento, e alla messa in sicurezza di alcuni affluenti del Bisagno, alla realizzazione dello scolmatore del torrente Fereggiano, alla sistemazione idraulica dei torrenti San Siro e Magistrato a S. Margherita Ligure, del Rio Fegino, alla regimazione idraulica del Rio Rezza e alla realizzazione della galleria di By-pass del Rio Noce.

"Useremo queste risorse con grande parsimonia e celerità - dicono il presidente Toti e l'assessore Giampedrone - tenendo conto che Genova e la Liguria aspettano da tantissimo anni questi finanziamenti, attraverso i quali sarà possibile intervenire in maniera efficace contro il dissesto e consentire alla Liguria di diventare un caso nazionale, ma questa volta in positivo". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Maltempo: Giampedrone, pronto progetto scolmatore Chiappeto

ANSA.it Liguria

Maltempo: Giampedrone, pronto progetto scolmatore Chiappeto

Da Comune Genova nulla osta per avviare opere

Redazione ANSA GENOVA

06 agosto 2015 13:08

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - GENOVA, 6 AGO - E' stato ultimato il progetto preliminare dello scolmatore del rio Chiappeto a Sturla, fondamentale per mettere in sicurezza il corso d'acqua che negli ultimi anni ha provocato disastri tra Sturla e corso Europa. Lo ha comunicato l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone. La progettazione si inserisce nell'ambito dei lavori di adeguamento del torrente Sturla dove andrà a sfociare il nuovo scolmatore.

"Tale progetto - spiega l'assessore Giampedrone - che era stato commissionato dalla Regione Liguria alla società Ire - Infrastrutture Liguria - rappresenta il primo passo per mettere fine alla seria e preoccupante situazione di pericolosità idrogeologica della zona, in grado di consentire - dopo il completamento dell'iter autorizzativo ad opera del Comune di Genova, con la progettazione definitiva - la richiesta di un finanziamento nell'ambito del programma nazionale Italia Sicura per realizzare le opere".

Il progetto preliminare ultimato si riferisce alla tratta a valle del viadotto di corso Europa e verrà portato avanti, fino al livello definitivo, parallelamente alle opere sul torrente Vernazzola, determinanti per la definitiva messa in sicurezza del quartiere del levante genovese.

"Questa amministrazione ha iniziato un'importante opera di intervento su più fronti per eliminare le situazioni più preoccupanti collegate al dissesto idrogeologico - ha spiegato l'assessore Giampedrone - da un lato stiamo dando vita ad un percorso di potenziamento del servizio di Protezione civile regionale, grazie alla collaborazione instaurata con il dipartimento nazionale, dall'altro stiamo affrontando in modo concreto le emergenze, anche quelle medio-piccole, che riguardano tutti i Comuni liguri dove si sono verificati, negli ultimi anni, situazioni di grave pericolo. E siamo fiduciosi che con l'arrivo dei finanziamenti previsti per Genova dal piano nazionale anti-dissesto idrogeologico si possa mettere mano a opere più strutturali di difesa idraulica e risolvere definitivamente, dopo anni di blocco, vicende come quella del Bisagno e del Fereggiano". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Rogo doloso minaccia periferia Arzachena

ANSA.it Sardegna

Rogo doloso minaccia periferia Arzachena

Fiamme domate con arrivo di due elicotteri

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA OLBIA 6 AGO

06 agosto 2015 20:51

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - OLBIA 6 AGO - Momenti di apprensione alla periferia di Arzachena, dove un incendio ha minacciato le abitazioni in località Candela e ha distrutto poco meno di due ettari di pascolo. Le fiamme sono arrivate a qualche centinaio di metri dalle case. Il rogo, che secondo i primi rilievi sarebbe di natura dolosa, ha impegnato a terra le squadre di vigili del fuoco, forestale, protezione civile, mentre due elicotteri hanno sganciato bombe d'acqua riuscendo a spegnere l'incendio.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Nubifragio Firenze: Nardella, stima 20 mln danni provvisoria

ANSA.it Toscana

Nubifragio Firenze: Nardella, stima 20 mln danni provvisoria

. © ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSA FIRENZE

06 agosto 2015 20:05

News

[Suggerisci Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Altri](#)[Stampa](#)[Scrivi alla redazione](#)

Archiviato in

(ANSA) - FIRENZE, 06 AGO - "I danni sono rilevanti, ieri sono venuti gli ispettori della Protezione civile, si parla al momento di più di venti milioni di euro, ma è una cifra che dovrà essere aggiornata". Lo ha annunciato Dario Nardella, sindaco di Firenze, che sta partecipando a Firenzesiamonoi, iniziativa di pulizia collettiva in Lungarno Colombo dopo il nubifragio di sabato scorso.

Secondo Nardella infatti la stima di 20 mln va "integrata con le comunicazioni che verranno via via dai cittadini, in merito anche ai danni alle strutture private. Sono danni economicamente pesanti, ma io direi anche, da un punto di vista ambientale, strutturali, perché questi parchi prima di poter tornare come li ricordiamo tutti avranno bisogno di molti anni". Il sindaco invita quindi ad affrontare il problema del cambiamento climatico: "Dobbiamo cominciare non solo ad abituarci ad affrontare tutto questo, ma anche a lavorare seriamente per prevenire. Questo significa attrezzare le città, le alberature come decoro urbano delle nostre città; significa avere grande attenzione anche per i comportamenti da avere in occasione della imminenza di eventi di questo tipo". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Fiamme minacciano a Teramo sede Team

ANSA.it Abruzzo

Fiamme minacciano a Teramo sede Team

Materiali infiammabili rimossi. Messi in sicurezza ospiti canile

© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSA TERAMO

06 agosto 2015 22:00

News

[Suggerisci Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Altri](#)[Stampa](#)[Scrivi alla redazione](#)

Archiviato in

(ANSA) - TERAMO, 6 AGO - Un vasto fronte di fuoco sta interessando dalle 16 di oggi diversi ettari di boscaglia, canneti e macchia mediterranea alle porte di Teramo, in contrada Carapollo, proprio sul costone di collina e lungofiume a ridosso del vecchio inceneritore comunale e del centro di trasferimento della Teramo Ambiente, municipalizzata dell'ambiente. Per sicurezza gli operai della municipalizzata dell'ambiente hanno spostato tutti i materiali infiammabili lontano dalla zona più vicina al fronte del fuoco, mentre il personale del canile, che si trova di fronte all'impianto, con l'ausilio del vigile ecologico Vincenzo Calvarese, ha provveduto a mettere in sicurezza i cani. Le fiamme, alimentate anche dal vento e dalle alte temperature, stanno impegnando da ore squadre antincendio di Vigili del Fuoco, del Corpo forestale dello Stato e della Protezione civile e dopo aver incenerito baracche, alberi e siepi, sta minacciando da vicino, con vistosi ritorni di fiamma, la sede operativa della Team. Per aiutare l'azione dei pompieri a terra, si sono levati in volo un elicottero dei Vigili del Fuoco da Pescara e un Canadair da Roma, che hanno effettuato oltre una decina di lanci di acqua e ritardante sui roghi. Le colonne di fumo che si levano dall'incendio sono preoccupanti ed evidenti da quasi tutta la città e dalla vicina Teramo-Mare.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Sardegna: 110mln per dissesto territorio

ANSA.it Sardegna

Sardegna: 110mln per dissesto territorio

Pigliaru, risorse importanti e immediatamente spendibili

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA CAGLIARI

06 agosto 2015 20:56

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - CAGLIARI, 6 AGO - Per il dissesto idrogeologico in Sardegna arrivano dal Governo 110 milioni di euro, pari a quasi il 10% di quanto stanziato per l'intero territorio nazionale. Olbia, colpita nel 2013 dal ciclone Cleopatra che provocò complessivamente nell'Isola 17 morti, riceverà in totale 81,2 milioni e serviranno per far partire subito i cantieri per la mitigazione del rischio idraulico nel territorio del Rio Gadduresu, Rio San Nicola e Rio Seligheddu. A Cagliari, invece, cui andranno 30 milioni, si metterà in sicurezza la municipalità di Pirri. I primi fondi destinati a Olbia, provenienti dal Cipe (16 milioni e 300mila euro) saranno erogati già nell'autunno. I fondi successivi saranno previsti nella legge di stabilità 2016 e saranno disponibili nei primi mesi dell'anno prossimo.

"Abbiamo ottenuto risorse importanti e immediatamente spendibili, che utilizzeremo al meglio per aprire subito i cantieri e mettere in sicurezza il nostro territorio. Siamo particolarmente soddisfatti - commenta il presidente Francesco Pigliaru - Questo risultato è un ottimo esempio di leale collaborazione con lo Stato, frutto di un grande lavoro da parte dell'assessorato dei Lavori Pubblici e di tutti gli uffici competenti. Si tratta di interventi attesi da tempo, che permetteranno a una vasta fascia di popolazione di vivere con maggiore tranquillità".

ZEDDA, SODDISFATTO PER RISORSE A CAGLIARI - "Accogliamo con soddisfazione l'ufficialità dei 30 milioni di euro destinati a Cagliari nel Piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico, come annunciato questa mattina a Palazzo Chigi dai ministri Gian Luca Galletti e Graziano Delrio". Così il sindaco Massimo Zedda in merito al piano varato dal Governo. "E' la conferma - sottolinea il primo cittadino - di quanto questa amministrazione sia impegnata per attenuare le situazioni di pericolo in alcune zone della città, in particolare di Pirri. Cagliari entra nella lista delle città beneficiarie dei finanziamenti grazie all'impegno congiunto con la Regione Sardegna e l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici per il progetto definitivo del complesso sistema di mitigazione del rischio idrogeologico presentato al Governo nel corso di quest'anno, frutto di piani, progetti e finanziamenti, già tradotti in diversi interventi, predisposti con un lavoro senza precedenti". L'ultimo documento che cita il sindaco è la delibera con cui si avvia la procedura di perimetrazione delle zone a rischio: "questo importante atto di pianificazione - spiega Zedda - ha permesso di accedere ai finanziamenti del Governo. Come già sottolineato, restiamo in attesa dell'assegnazione formale delle risorse per l'avvio degli appalti".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Laguna Orbetello: la posizione dell'assessore Fratoni nell'incontro con tecnici e amministratori

Fonte: regione toscana

Tweet

Condividi su WhatsApp

Pubblicato il: 05/08/2015 19:28

FIRENZE - "L'evento del 24 e 25 luglio, che ha visto la moria di circa 250 tonnellate di pesce, è stato determinato da condizioni climatiche che hanno il carattere della eccezionalità al pari della grandinata di Torrita di Siena del 5 luglio e del nubifragio di Firenze del 2 agosto. Gli eventi che negli ultimi anni stanno ripetutamente colpendo il territorio sono segnali di un cambiamento climatico profondo rispetto al quale abbiamo tutti la responsabilità di fare i conti. Per questo occorre lavorare perché la laguna sia attrezzata per fronteggiare il ripetersi di circostanze simili". Questa la posizione espressa dall'assessore all'ambiente Federica Fratoni nel corso dell'incontro presso il Comune di Orbetello con il comitato tecnico scientifico e quello di sorveglianza della laguna di Orbetello. "Sono convinta - ha aggiunto Fratoni - che la laguna di Orbetello, uscita da oltre due anni da una lunga fase di commissariamento, debba essere gestita attraverso un'azione coordinata e collaborativa da parte di tutti i livelli istituzionali. Anche il governo deve fare la sua parte in questa fase a partire dal Ministero dell'ambiente, per le tematiche dei Sin (Siti di interesse nazionale), Sic (Siti di interesse comunitario), Zps (Zone di protezione speciale) e aree protette che insistono su quest'area; il Ministero dell'agricoltura, per il ristoro dei danni subiti dall'attività di allevamento estensivo del pesce; il Mef, peraltro proprietario degli specchi lagunari, anche se in concomitanza con gli usi civici di competenza comunale". "La Regione continuerà a fare la sua parte", ha detto ancora Fratoni. "Sul fronte dell'emergenza, è già stata attivata la procedura per lo stato di calamità naturale e procederemo con la dichiarazione dello stato di emergenza per reperire risorse e avviare da subito azioni utili. Allo stesso tempo dobbiamo creare le condizioni idonee ad assicurare una gestione ordinaria e qualificata del sistema integrato lagunare che duri nel tempo". "A tale proposito - ha concluso l'assessore - con il presidente Rossi abbiamo condiviso di avviare l'iter legislativo per estendere i confini del Parco della Maremma all'area di Orbetello, affinché un ecosistema tanto importante per la Toscana sia gestito insieme ad altre realtà ambientalmente importanti, come il Parco dell'Uccellina. Sarà uno strumento operativo dinamico ed efficace del quale la comunità locale, a partire dal Comune di Orbetello, potrà avvalersi per la gestione futura. Un ringraziamento a tutti gli intervenuti per il prezioso contributo offerto alla riflessione in atto intorno a un'area di assoluto valore ambientale quale è la laguna".

Comunicato stampa

Tweet

Condividi su WhatsApp

AvvisiAllertaIncendi-05/08/2015

Fonte: comune olbia

Tweet

Condividi su WhatsApp

Pubblicato il: 05/08/2015 10:08

BOLLETTINO PREVISIONE DI PERICOLO DI INCENDIO PER GIOVEDI' 06/08/2015 PERICOLOSITA' MEDIA
La Direzione Generale della Protezione Civile Servizio Previsione e Prevenzione Rischi, ha emesso il bollettino di "pericolosità MEDIA " per Giovedì 06 /08/2015 . Leggi Documento Attività di Autoprotezione.

Comunicato stampa

Tweet

Condividi su WhatsApp

Maltempo, il presidente della Repubblica Mattarella telefona al sindaco Nardella

Fonte: comune firenze

Tweet

Condividi su WhatsApp

Pubblicato il: 05/08/2015 10:08

"Sono profondamente grato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, per il mio tramite, ha voluto rivolgere sincere congratulazioni ai fiorentini e ai volontari per il senso civico e il comportamento di questi giorni mostrato dalla città e per l'iniziativa di domani pomeriggio". Con queste parole il sindaco Dario Nardella ringrazia il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. (fp)

Comunicato stampa

Tweet

Condividi su WhatsApp

Maltempo, domani in programma l'iniziativa di pulizia collettiva della città 'Firenze siamo noi'

Fonte: comune firenze

[Tweet](#)

[Condividi su WhatsApp](#)

Pubblicato il: 05/08/2015 19:02

L'appuntamento con il sindaco e la giunta è alle 18 nel lungarno Colombo, davanti all'Obihall, che intorno alle 19.30 riaprirà per intero alla viabilità Cittadini e amministratori insieme, armati di ramazza, guanti e mascherine, per pulire un tratto del lungarno Colombo e piazza Francia dopo i danni del nubifragio di sabato scorso: è 'Firenze siamo noi' l'iniziativa di pulizia collettiva della città che si terrà domani pomeriggio. L'appuntamento è alle 18. Due i luoghi di ritrovo: il lungarno Colombo, davanti all'Obihall e piazza Francia. Nel lungarno Colombo, di fronte all'Obihall, ci saranno il sindaco Dario Nardella, la giunta e il consiglio di Quartiere 2 con il presidente Michele Pierguidi e gli Angeli del Bello, mentre in piazza Francia ci saranno il presidente del Quartiere 3 Alfredo Esposito e i consiglieri e le associazioni che in questi giorni hanno dato una mano al Comune per far tornare alla normalità la città. Si invitano i cittadini ad andare in lungarno Colombo, di fronte all'Obihall. In zona ci sono alcuni posti auto disponibili, ma si consiglia a chi può di arrivare sul posto in bici o in moto. Finita la ripulitura del lungarno, presumibilmente intorno alle 19.30, la strada riaprirà per intero alla viabilità. (fp)

[Comunicato stampa](#)

[Tweet](#)

[Condividi su WhatsApp](#)

Sostegno da Bolzano per carta digitale ostacoli di volo Regione Veneto

Fonte: provincia bolzano

Tweet

Condividi su WhatsApp

Pubblicato il: 05/08/2015 19:07

La Provincia di Bolzano coadiuverà la Protezione Civile della Regione Veneto nel porre in essere una propria banca dati riferita agli ostacoli di volo. I suoi vertici si sono informati ieri, 4.08, a Bolzano sulla carta digitale di cui l'Alto Adige dispone da 12 anni. Situazione costantemente aggiornata per maggiore sicurezza aerea. (Foto: USP/M.Clarà) La disponibilità in tal senso è stata espressa dal direttore della Ripartizione provinciale Foreste, Paul Profanter, al responsabile della Protezione Civile della Regione Veneto, Roberto Tonellato, che accompagnato dal coordinatore Giorgio De Zorzi, si sono fatti un quadro del sistema altoatesino di monitoraggio degli ostacoli di volo. In base alla legge provinciale del 2006, i gestori di ostacoli alla navigazione aerea devono comunicare all'Ufficio Pianificazione forestale della Ripartizione provinciale Foreste gli ostacoli esistenti, quelli di nuova costruzione, nonché quelli smantellati. Le comunicazioni, come spiega il direttore dell'ufficio, Günther Unterthiner, sono necessarie per aggiornare costantemente la carta digitale degli ostacoli di volo, di cui la Provincia di Bolzano si è dotata. Tale mappa consente ai piloti di velivoli di avere tutte le informazioni necessarie per evitare tali ostacoli e così incrementare la sicurezza aerea. Ostacoli al volo sono (secondo la Direttive dello Stato Maggiore della Difesa) costruzioni verticali come tralicci, antenne, sostegni, camini e costruzioni simili nonché infrastrutture lineari come funivie, elettrodotti, funi tese e infrastrutture simili che superano una certa altezza dal suolo. Nelle carte digitali che indicano ostacoli al volo sono inseriti gli ostacoli verticali: con altezza dal suolo uguale o superiore a 60 metri, se situati nei centri abitati, e con altezza dal suolo uguale o superiore a 15 metri, se situati fuori dai centri abitati. Sono, inoltre, indicati gli ostacoli lineari: con altezza dal suolo uguale o superiore a 15 metri, o costituiti da elettrodotti con tensione superiore a 50 chilovolt (indipendentemente dall'altezza dal suolo), nonché tutti gli ostacoli con altezza dal suolo inferiore a 15 metri, situati fuori dai centri abitati, aventi una particolare ubicazione e non facilmente riconoscibili. Con riferimento alla situazione al 31 gennaio 2015, la carta digitale degli ostacoli di volo dell'Alto Adige evidenzia 2.483 ostacoli lineari (di cui 247 impianti di risalita, 1.262 piccole teleferiche e 419 elettrodotti) e 772 ostacoli verticali. Nel corso del 2014 sono stati comunicati 296 nuove installazioni e 323 smantellamenti. I dati, come spiega la responsabile di progetto Imelda Ellecosta ed il tecnico Walter Gruber, vengono costantemente aggiornati e possono essere visualizzati sul Geobrowser Per informare in tempo reale i piloti dei servizi di soccorso sui nuovi ostacoli di volo in territorio altoatesino ed in tal modo aumentare la sicurezza, l'Ufficio pianificazione forestale della Provincia pubblica una newsletter con i dati più importanti relativi ai nuovi ostacoli oppure al loro smantellamento. Tutti gli interessati possono abbonarsi al servizio gratuito registrandosi sulla homepage degli ostacoli: <http://www.provincia.bz.it/foreste/studi-progetti/rilevamento-ostacoli.asp>

Comunicato stampa

Tweet

Condividi su WhatsApp

PERCORSO NATURA DEL SECCHIA CHIUSO IN TRE TRATTI DA GIOVEDÌ 6 AGOSTO PER I LAVORI SU ARGINI E ALVEO

Fonte: provincia modena

Tweet

Condividi su WhatsApp

Pubblicato il: 05/08/2015 09:58

Il percorso Natura del Secchia resta chiuso da giovedì 6 a venerdì 28 agosto nel tratto compreso tra il ponte della ferrovia Modena-Mantova al ponte dell'Uccellino nel comune di Modena. Chiuso, sempre da giovedì 6 agosto e fino a martedì 11 agosto, anche il tratto compreso tra ponte Bacchello a Soliera e ponte S.Martino al confine tra Carpi e S.Prospiero, mentre il tratto tra ponte S.Martino e ponte Motta di Cavezzo, resta chiuso da lunedì 10 agosto a sabato 22 agosto. Il provvedimento è stato deciso dalla Provincia di Modena, su richiesta dell'Aipo e del Servizio tecnico di bacino della Regione, per consentire una serie di interventi di messa in sicurezza idraulica degli argini e dell'alveo del fiume nei tratti in questione. I lavori fanno parte del piano di interventi finanziato dalla Regione per il ripristino degli argini dopo l'alluvione del gennaio 2014.

Comunicato stampa

Tweet

Condividi su WhatsApp

INCONTRO IN ENAC CON GLI ACCOUNTABLE MANAGER DI AEROPORTI DI ROMA E ALITALIA PER ANALISI GESTIONE CONSEGUENZE INCENDIO DEL 29 LUGLIO E AZIONI MIGLIORATIVE

Fonte: enac

Tweet

Condividi su WhatsApp

Pubblicato il: 06/08/2015 15:47

Si è svolta nella mattinata di oggi, 6 agosto 2015, la riunione tecnica tra l'ENAC e gli Accountable Manager di Aeroporti di Roma, società che ha la gestione totale degli scali romani, e di Alitalia, quale vettore principale che opera su Roma Fiumicino. La riunione è stata convocata per fare un'analisi, superata la gestione dell'emergenza, delle conseguenze che sono derivate dall'incendio che si è sviluppato il 29 luglio in una pineta del Comune di Fiumicino, esterna allo scalo, ma che ha determinato forti limitazioni operative al traffico aereo. In particolare si è voluto verificare la rispondenza delle azioni poste in essere dopo l'incendio rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente, per valutare le eventuali azioni correttive, nonché per individuare interventi di mitigazione e prevenzione di situazioni analoghe. L'incontro, presieduto dal Direttore Generale dell'ENAC Alessio Quaranta, ha visto la partecipazione, oltre che della Direttrice Sistema Aeroporti Lazio, Patrizia Terlizzi e dei responsabili delle strutture tecniche competenti dell'ENAC, del Direttore Generale dell'ENAV, Massimo Bellizzi. Per Aeroporti di Roma erano presenti Ivan Bassato Accountable Manager e Direttore Airport Management e Marco Sbrenni Post Holder Terminal FCO e Responsabile Landside e Servizi al Passeggero. Per Alitalia hanno partecipato Giancarlo Schisano Chief Operations Officer e Gianluigi Lo Giudice Post Holder Ground Operations. In merito all'inconveniente del 29 luglio l'ENAC ha acquisito le relazioni del Distaccamento aeroportuale dei Vigili del Fuoco, della società di gestione aeroportuale Aeroporti di Roma e dell'ENAV di Fiumicino che hanno esaminato i termini dell'evento. In particolare, nelle ore successive all'incendio, si è determinata una sproporzione nella gestione dell'operativo dei voli. Infatti sono stati gestiti 90 voli in arrivo e 40 voli in partenza che hanno portato a una congestione sia delle piazzole di sosta degli aeromobili, sia di passeggeri nelle aerostazioni per le partenze e per i transiti. L'inconveniente, peraltro, si è inserito in un contesto di forte sviluppo infrastrutturale dello scalo che vede importanti lavori in corso pienamente compatibili con le normali operazioni, anche nel periodo estivo, ma che determinano una minore flessibilità dell'intero sistema aeroportuale in concomitanza con situazioni critiche, come quelle accadute la scorsa settimana. Si evidenzia, peraltro, che a seguito della gara europea, attualmente in corso di svolgimento e basata su requisiti di solidità finanziaria e di qualità dei servizi particolarmente elevati, per limitare a tre gli operatori presenti sullo scalo, i servizi di handling dovrebbero migliorare nella qualità e nel più efficace coordinamento delle attività da parte del gestore aeroportuale. Nelle giornate del 29 e del 30 luglio, a supporto dei passeggeri e per limitare al massimo i disagi sono state poste in essere le seguenti azioni: • impiego nei terminal di ispettori ENAC per attività informativa e di supporto; • incremento del numero di addetti di Aeroporti di Roma e di Alitalia per la gestione delle informazioni e dei flussi dei passeggeri; • distribuzione a cura del gestore aeroportuale di acqua a tutti i passeggeri; • istituzione di una task force per la gestione dei bagagli disguidati; • assistenza fornita dalle compagnie aeree ai passeggeri per riprotezione in caso di cancellazione del volo (alberghi, pasti etc.). Per quanto riguarda il vettore Vueling, è stato sostituito da parte del gestore aeroportuale per riprotezione dei passeggeri con volo charter e per il trasferimento in albergo degli stessi; • apertura per tutta la notte dei punti di ristoro aeroportuali. Alla luce di quanto emerso nel corso delle giornate del 29 e 30 luglio, sono state individuate possibili azioni di miglioramento nelle seguenti aree: • procedure relative al presidio antincendio dei Vigili del Fuoco in ambito aeroportuale; • prevenzione della saturazione dello scalo mediante il bilanciamento di decolli e atterraggi in situazioni straordinarie; • gestione ordinata delle partenze in situazioni di congestione dello scalo; • coordinamento di tutti i soggetti coinvolti tra cui le società di assistenza a terra, le compagnie aeree, l'ENAV. In particolare, in merito alla necessità di bilanciare il numero dei voli in decollo e in atterraggio per evitare la congestione sia delle piazzole di sosta sia di passeggeri nelle aerostazioni, ha chiesto alla società Aeroporti di Roma di elaborare un criterio per migliorare l'operativo in situazioni critiche. Il criterio dovrà successivamente essere pre-condiviso e accettato da tutti gli operatori coinvolti e verrà reso attuativo nei casi di dichiarazione di criticità. Criteri più chiari e stringenti, pertanto, in vista dell'entrata in vigore di una direttiva europea che

INCONTRO IN ENAC CON GLI ACCOUNTABLE MANAGER DI AEROPORTI DI ROMA E ALITALIA PER ANALISI GESTIONE CONSEGUENZE INCENDIO DEL 29 LUGLIO E AZIONI MIGLIORATIVE

dal 2017 individua nel gestore aeroportuale la responsabilità di equilibrare i flussi in arrivo e partenza dando le autorizzazioni specifiche e definendo i criteri. Con l'occasione dell'incontro, inoltre, e con il fine di garantire la qualità dei servizi per i passeggeri anche in considerazione dell'aumento di traffico che si registrerà nell'imminente fine settimana e durante tutta la prossima settimana, l'ENAC ha chiesto ad Aeroporti di Roma e ad Alitalia in qualità di vettore principale dello scalo, di rafforzare il personale in servizio nei prossimi giorni a supporto delle attività di informazione nei confronti dei passeggeri che utilizzeranno lo scalo. Per una disamina ulteriore e per la verifica delle azioni messe in atto a seguito di quanto emerso dall'incontro di oggi, entro la prima metà di settembre l'ENAC convocherà una riunione con i vertici di Aeroporti di Roma e di Alitalia che si svolgerà alla presenza del proprio Consiglio di Amministrazione. Roma, 06-08-2015

Comunicato stampa

Tweet

Condividi su WhatsApp

Bordonali: "Sindaci, dite no ai clandestini"

Home > MilanoItalia > Immigrati, 200 nuovi arrivi a Brescia. Bordonali: "Sindaci dicano no"

Immigrati, 200 nuovi arrivi a Brescia. Bordonali: "Sindaci dicano no"

Immigrati: 200 nuovi arrivi previsti a Brescia. L'assessore regionale Simona Bordonali: "Al fianco dei sindaci coraggiosi che hanno negato la loro disponibilità ad ospitare"

Giovedì, 6 agosto 2015 - 08:24:00

simona bordonali

"Mentre un ex magazziniere di Gussago è costretto a vivere in auto, mentre un uomo di 47 anni con 5 figli a Sulzano è costretto a occupare la stanza di un hotel per sopravvivere, la Prefettura è già pronta a trovare sistemazione in albergo o tramite cooperative amiche ad altri 200 immigrati clandestini". Queste le parole con cui l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia Simona Bordonali ha commentato il probabile arrivo in provincia di Brescia di altri 200 richiedenti asilo. "Siamo al fianco dei sindaci coraggiosi che in queste settimane hanno negato la disponibilità a ospitare e invitiamo tutti i sindaci della provincia a seguire quell'esempio"

L'assessore Bordonali si è fermamente opposta all'ipotesi di allestire una tendopoli per sopperire alla mancanza di spazi per l'accoglienza. "La Regione Lombardia ha già detto no alle tendopoli. - ha dichiarato - Lunedì ho visitato quella allestita ad Agrate Brianza dove ci sono immigrati che scappano continuamente e nei pressi della quale vengono riscontrati problemi costanti di sicurezza. Come ho già ribadito, non daremo né tende né strutture della protezione civile regionale, che servono per le emergenze e non per ospitare clandestini. Invito il prefetto di Brescia a seguire l'esempio della sua collega di Cremona che ha momentaneamente negato la disponibilità di nuovi posti per l'accoglienza. Spero che sia solo un primo segnale e che dia il via a un rifiuto collettivo e non negoziabile da parte di tutti i prefetti lombardi".

"Ricordo - conclude Bordonali - che la provincia di Brescia ospita già più di mille richiedenti asilo, che ci costano oltre 13 milioni di euro all'anno. Persone che in 8 casi su 10 vengono poi identificate come clandestini. Se il governo italiano vuole davvero lo scontro sociale con i territori, sta scegliendo il modo più rapido per ottenerlo".

Gaeta, Pontone: Dall'Amministrazione Comunale interventi urgenti per la tutela dei cittadini

Gaeta, Pontone: Dall Amministrazione Comunale interventi urgenti per la tutela dei cittadini

Lazio

7 hours ago

(AGENPARL)- Gaeta 06 Ago 2015 Le critiche sterili e non costruttive, le osservazioni populistiche e le solite vecchie strumentalizzazioni ai soli fini elettorali del consigliere Matarazzo: tutto ciò danneggia la città! così il Sindaco di Gaeta Cosmo Mitrano che rispedisce al mittente le accuse lanciate dal consigliere di opposizione.

Di fronte alla grave emergenza Pontone dichiara il Primo Cittadino la nostra Amministrazione Comunale è intervenuta subito, così come previsto dalla normativa in materia di Protezione Civile che obbliga il Sindaco ad agire prontamente in caso di calamità, a tutela dell incolumità pubblica. Abbiamo operato nell ambito di una cornice legislativa ben definita, e mi meraviglia la non conoscenza di ciò da parte del Consigliere Matarazzo, uomo di Legge .

Per sollecitare i necessari lavori di messa in sicurezza del Torrente Pontone, numerosi sono stati gli accorati appelli del Sindaco di Gaeta, dal suo insediamento ad oggi alle Autorità ed organi interessati: Presidente della Regione Lazio On. Nicola Zingaretti, Assessore Infrastrutture, Politiche abitative, Ambiente On. Fabio Refrigeri, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti On. Graziano Delrio, Area Genio Civile Lazio Sud, e per conoscenza Sindaco di Formia Sandro Bartolomeo, Sindaco di Itri Giuseppe De Santis, Corpo Forestale dello Stato Comando di Latina, Consorzio di Bonifica Sud Pontino, Prefettura di Latina, Direttore ARPA Lazio di Latina. Mai Al reiterato silenzio degli Enti competenti, in primis della Regione Lazio, che attraverso l Assessore alle Infrastrutture, Politiche abitative, Ambiente On. Fabio Refrigeri, si era impegnata a garantire un primo intervento di 200.000 euro (mai erogato), il governo cittadino ha deciso di reagire provvedendo da sola e con fondi del Comune, ai lavori urgenti per tamponare quanto meno i punti critici del fossato, agendo in piena sintonia con la normativa vigente.

Sin dal 2012, subito dopo la terribile esondazione del Torrente Pontone, causata dai nefasti eventi meteorologici di fine ottobre inizio novembre, l esecutivo Mitrano è intervenuto a più riprese per prevenire situazioni di pericolo per l incolumità pubblica, rese possibili dalle cattive condizioni degli argini e del letto del Torrente Pontone. Circa 500.000 euro di fondi comunali sono stati impiegati sino ad oggi dall attuale Amministrazione per cercare di evitare il peggio. Contemporaneamente l esecutivo non ha mai smesso di sollecitare la Regione Lazio sia per il risarcimento dei danni subiti dai cittadini sia per il finanziamento di tali lavori di massima urgenza.

Sulle esternazioni di Matarazzo dubbi e quesiti anche dall Assessore alle Opere Pubbliche Cristian Leccese: Dov era il Consigliere Matarazzo quando, rivestendo vari ruoli, anche quello di Sindaco, governava questa città? Il problema Pontone non esisteva? Perché la sua Amministrazione non ha provveduto ai necessari interventi? Perché non si è interessato presso la Regione Lazio affinché questa agisse? Da Matarazzo il solito populismo, ma i cittadini non sono sprovveduti, anzi sono molto intelligenti, e sanno quando una persona interviene solo per fini elettorali. In 30 anni di onorata carriera politico amministrativa, nel suo prolisso sollevare problemi che non esistono, giungendo quasi al limite dello stalking politico, il consigliere Matarazzo ci può dire una sola cosa che ha fatto, promosso o attivato a beneficio della collettività gaetana? .

Fiumicino, Bilancio 2015: Aumentano tasse e costi per servizi

Lazio

8 hours ago

(AGENPARL)- Fiumicino 06 Ago 2015 Due anni fa il loro motto era: meno tasse per tutte. Ventiquattro mesi dopo il motivetto s'è ribaltato: più tasse per tutti. Per il terzo anno consecutivo il centrosinistra approva un bilancio pieno zeppo di aumenti (schizzano alle stelle i tributi locali) lasciando i servizi così come sono: insufficienti.

Aumenta la Tassa sui Servizi (+ 40 per cento), aumentano i soggiorni estivi per gli anziani (la soglia di esenzione passa da diecimila a cinquemila euro), aumenta il trasporto scolastico per i redditi medio/bassi. Salta per disabili e anziani l'esenzione per il TeleBus: da quest'anno sarà a pagamento. Un record.

Che fine faranno i soldi? Serviranno a coprire le spese della politica. Aumentano di 200mila euro le spese per gli staff di sindaco e assessori. Aumentano le spese legali per i contenziosi del comune: + 150mila euro. Aumentano i costi per i convegni: + 150mila euro. Aumentano i costi per la protezione civile: + 115mila euro. Aumentano le spese per la comunicazione istituzionale.

Di contro non sarà realizzata una sola delle opere promesse. Niente nuove scuole (solo quelle finanziate dal centrodestra), niente sottopasso, niente auditorium, niente centro fitness comunale, niente nuovo mercato del pesce, nessun progetto per il riassorbimento dei 5mila cassintegrati promesso in campagna elettorale.

In due anni e mezzo le uniche cose pensate e portate a casa da questa amministrazione sono state una spiaggia per cani, una per nudisti, un progetto di integrazione per profughi e la concessione gratuita di un area di 3mila metri quadrati alla comunità rumena.

Ecco perché oggi non ci siamo presentati in consiglio comunale. Siamo stufi di sentirci dire sempre le stesse cose. Stufi delle solite promesse. Basta con gli annunci, basta nascondersi dietro un dito. Se sono capaci di amministrare lo dimostrino, altrimenti si dimettessero.

Accoglienza toscana. Rossi sta con i profughi: <Non sono il nostro vero problema>**Pubblicato** Giovedì 6 Agosto 2015

Cronaca / Enti locali / Newsletter / Politica / Primo piano |

Accoglienza toscana. Rossi sta con i profughi: «Non sono il nostro vero problema»

Luca Cellini - @cellini_luca

«Quello dei profughi è un fenomeno che esiste e non si ferma, per questo bisogna governarlo e gestirlo, e il modello toscano dell'accoglienza diffusa funziona. Se riusciremo a mantenere questa linea, e da parte dei sindaci c'è condivisione, penso che questo problema non deve preoccuparci. Sono altri i problemi seri: la disoccupazione, i cambiamenti climatici, lo sviluppo economico». Così il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, a margine di un incontro con i sindaci toscani sull'accoglienza dei profughi. «Attualmente in Toscana sono circa cinquemila le presenze e – ha aggiunto Rossi – gli arrivi cesseranno, presumibilmente, quando le condizioni del mare renderanno impossibile l'afflusso».

Toscana e accoglienza Il governatore ha poi spiegato: «La mia sensazione è che siamo a conclusione di questa stagione. L'accoglienza deve essere umana nei confronti di chi viene ma anche umana verso chi accoglie. E occorre trarre il buono possibile da questa situazione». Proprio in tema di migranti da un'idea dello stesso governatore Rossi e del sindaco di Firenze Dario Nardella, un gruppo di persona ospitate a Firenze sta dando una mano ai lavori per il ripristino della normalità nelle zone della città capoluogo della regione duramente colpite da una tromba d'aria sabato scorso. «Fatemi ringraziare anche queste persone, siano profughi o immigrati, che sono stati impegnati per Firenze ha specificato Enrico Rossi -. Quelli che sono al lavoro sono definiti angeli del fango, mi sembra anche troppo. Mi sembra giusto ringraziare tutti gli uomini e le donne della protezione civile, i vigili del fuoco che si sono adoperati con prontezza per fare fronte a questo nubifragio. Certo c'è poi questo contrasto tra chi definisce queste persone angeli del fango e chi li considera una minaccia per le nostre città. C'è una via di mezzo, senza un approccio che in entrambi i casi rischia di essere ideologico».

Continua l'impegno per l'emergenza profughi Nel frattempo l'assessore alla presidenza della Regione Toscana, Vittorio Bugli, ha incontrato i sindaci delle province toscane per esaminare la situazione e le prospettive sull'accoglienza dei profughi nei due territori. È stato condiviso l'impegno comune per dare ulteriori, concrete risposte all'emergenza legata all'arrivo dei profughi in seguito agli sbarchi sulle coste italiane. «La Toscana ha affermato Bugli è fortemente impegnata nell'accoglienza dei profughi e migranti che da mesi fuggono dai loro Paesi martoriati dalla guerra e dal terrorismo. Il modello di accoglienza diffusa si è dimostrato efficace sia dal punto di vista umano che dal punto di vista dell'impatto sociale. Tutto ciò è stato possibile grazie al ruolo dei comuni e alla collaborazione dei Prefetti, nonché dall'apporto fondamentale delle associazioni di volontariato, ben radicate in tutta la nostra regione».

Dissesto: Toti e Giampedrone, Liguria pronta con i cantieri

Liguria

17:17 06 AGO 2015

(AGI) - Genova, 6 ago. - "Esprimiamo grande soddisfazione per la conferma degli impegni assunti oggi dal Governo sul fronte della lotta al dissesto idrogeologico. Attraverso le risorse stanziare sarà possibile iniziare a mettere in sicurezza il territorio genovese. È un testimone che noi riceviamo e, vista l'importanza dello stanziamento, garantiamo il nostro impegno ad un uso meticoloso dei finanziamenti e soprattutto a far partire i cantieri nel più breve tempo possibile per chiudere ferite dolorose". Così il presidente della Regione Liguria e commissario delegato contro le alluvioni, Giovanni Toti e l'assessore regionale alla Protezione Civile, Giacomo Giampedrone, dopo aver appreso la notizia dello stanziamento da parte di Palazzo Chigi di 323,5 milioni per la città di Genova, a cui vanno le maggiori risorse a livello nazionale. I finanziamenti stanziati dal Governo nell'ambito del piano contro il dissesto della struttura di missione di Palazzo Chigi Italia Sicura serviranno alla realizzazione dello scolmatore del torrente Bisagno, dell'adeguamento del tratto terminale del torrente Bisagno e del suo completamento, alla messa in sicurezza di alcuni affluenti del Bisagno, alla realizzazione dello scolmatore del torrente Fereggiano (esclusivamente per i 5 milioni di euro di finanziamento in capo alla Regione Liguria, cui vanno aggiunti, per il completamento dell'opera, altri 25 milioni finanziati dal Piano nazionale delle Città del governo Monti, per 15 milioni stanziati dal Comune di Genova per complessivi 45 milioni di euro, ndr), alla sistemazione idraulica dei torrenti San Siro e Magistrato a S.

Margherita Ligure, del Rio Fegino, alla regimazione idraulica del Rio Rezza e alla realizzazione della galleria di by-pass del Rio Noce. "Useremo queste risorse con grande parsimonia e celerità" - aggiungono Toti e Giampedrone - tenendo conto che Genova e la Liguria aspettano da tantissimi anni questi finanziamenti, attraverso i quali sarà possibile intervenire in maniera efficace contro il dissesto e consentire alla Liguria - concludono - di diventare un caso nazionale, ma questa volta in positivo". (AGI) Ge2/Oil

Nigeria: decine di migliaia di persone a rischio esondazione

Africa

16:41 06 AGO 2015

(AGI/AFP) - Abuja, 6 ago. - Rischio inondazioni per decine di migliaia di persone nel Nord-est della Nigeria.

L'avvertimento arriva dalla Nema (National emergency management agency), la locale protezione civile. L'allarme e' stato lanciato dopo che le autorità del confinante Camerun hanno annunciato il rilascio di acqua dalla diga di Lagdo, ormai al limite della sua capacità per le abbondanti piogge abbattutesi nella zona.

L'apertura di questa diga nel 2012 provocò l'esondazione del Benue, uno dei principali fiumi della Nigeria, che causò 30 morti, mentre gli sfollati furono almeno 120mila. La Nema ha quindi chiesto alle popolazioni che vivono lungo le rive del Benue, il più importante affluente del fiume Niger, di prepararsi all'evacuazione, e si è attivata per allestire campi temporanei in grado di accogliere le persone eventualmente colpite dall'esondazione. La diga di Lagdo fu costruita nel 1982 e garantisce l'elettricità a tutto il Camerun settentrionale.

Dissesto idrogeologico: 1,3 miliardi per i lavori

Titolo Articolo

6 agosto 2015

facebook

twitter

google +

mail

font

print

TitolatoCorrelati

ArticoliCorrelati

Immagine pagina

Didascalia immagine

?Genova. L'alluvione dell'ottobre 2014

?

Contenuto Articolo

Risorse per "1,303 miliardi di cui 654 milioni già finanziati per avviare cantieri nelle principali città" contro le alluvioni e il dissesto idrogeologico. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: "un piano "vero, con risorse spendibili da domani. Deve seguire l'impegno delle Regioni".

I cantieri già finanziati "partono per primi e gli altri da qui a breve, a inizio 2016", ha precisato Galletti indicando che gli interventi sono suddivisi "per città da nord a sud, prevalentemente centri metropolitani interessati dal maggior rischio per la presenza maggiore di popolazione".

Per i piccoli paesi e centri di montagna, coinvolti in frane e alluvioni come accaduto in Cadore, "prevediamo un piano di piccole opere, nei prossimi mesi riusciremo a presentarlo", ha aggiunto Galletti. La scelta di finanziare i cantieri che

Dissesto idrogeologico: 1,3 miliardi per i lavori

hanno maggior rischio per la popolazione che mostrano uno stato di avanzamento "è un segnale culturale - ha rilevato Galletti - Si premiano Comuni e Regioni che hanno progetti in stato avanzato. Non possiamo più permetterci di lasciare soldi nei cassetti perchè i progetti non sono pronti. Ci devono essere le condizioni affinché i soldi vengano spesi".

Le città più interessate

È Genova, con 323,5 milioni, la città a cui sono state destinate più risorse dei 1.303 milioni previsti dal piano contro le alluvioni nelle principali città metropolitane predisposto dal governo. Seguono Milano con 122 milioni e Padova con 93,3 milioni. Dei 1.303 milioni 1.268,7 vengono suddivisi fra venti città mentre i restanti 34,3 milioni sono destinati ad altre città. Sono 654,3 i milioni deliberati dal Cipe per i primi cantieri e comprendono 275 milioni per Genova e 112,5 per Milano.

Partiranno per primi, "ad ottobre, dopo il via libera della Corte dei Conti e delle gare, i cantieri finanziati con 654,3 milioni" dal Cipe. Lo ha precisato il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti presentando il piano del governo contro le alluvioni nelle principali città metropolitane e spiegando che "questi cantieri partono per primi perchè sono state individuate delle priorità". Gli altri 648,7 milioni, del totale di 1.303 milioni, "credo saremo in grado di metterli a disposizione per l'inizio del 2016".

Il ministro ha ricordato le semplificazioni che sono state decise quest'anno fra cui quella che stabilisce che i presidenti delle Regioni sono commissari delle opere, un protocollo per la trasparenza degli appalti, "un modo per tutelare la legalità" tanto che la spesa di questi 1,3 miliardi "sarà controllata anche dall'Autorità di Cantone" e "un protocollo con i sindacati per far rimanere più tempo i cantieri aperti, dove sarà possibile fino a 24 ore al giorno su turni. È un ulteriore segnale importante che abbiamo dato", ha sottolineato Galletti.

"Tutto questo è l'inizio del piano - ha aggiunto - che però non può risolvere il problema del dissesto idrogeologico del Paese. È un lavoro che dovrà andare avanti oltre questa legislatura perchè questo è un problema che va avanti da anni e si è perso troppo tempo".

© riproduzione riservata

Protezione Civile: oggi 19 richieste intervento aereo per roghi

Home Lazio Protezione Civile: oggi 19 richieste intervento aereo per roghi RegioniLazio

Protezione Civile: oggi 19 richieste intervento aereo per roghi

Autore: Redazione -

6 agosto 2015

CONDIVIDI

Facebook

Twitter

tweet

Roma, 6 ago. Anche nella giornata di oggi dalle prime luci del giorno i mezzi della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, sono stati impegnati ininterrottamente nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile l'intervento dei mezzi aerei in supporto delle operazioni svolte dalle squadre a terra.

La giornata di oggi ha registrato un totale di 19 richieste di concorso giunte dalle Regioni al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento, di cui 7 dal Lazio, 3 ciascuna da Campania, Abruzzo e Liguria, 2 dalla Sicilia e una dalla Basilicata.

L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 8 roghi, ma il lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguirà finché le condizioni di luce consentiranno di effettuare le operazioni in sicurezza.

È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da mano umana, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. (askanews)

Qui trovi le ultime notizie aggiornate sulla regione Lazio.

Caldo, a Genova sfiorati i limiti di ozono

[Home](#) [Liguria](#) [Caldo, a Genova sfiorati i limiti di ozono](#) [Regioni](#)[Liguria](#)

Caldo, a Genova sfiorati i limiti di ozono

Autore: Redazione -

6 agosto 2015

CONDIVIDI

Facebook

Twitter

tweet

Genova, 6 ago. A Genova le stazioni di rilevamento della qualità dell'aria hanno registrato nelle ultime 24 ore il superamento dei limiti orari giornalieri di ozono. Anche il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare prevede nella giornata di oggi condizioni favorevoli al ristagno di inquinanti. Lo ha reso noto il Comune di Genova, raccomandando ai cittadini di limitare l'uso dei veicoli privati e l'esposizione prolungata all'aperto specialmente per gli anziani, i bambini e le persone affette da patologie.

Per le giornate di domani e dopodomani la Protezione civile comunale comunica inoltre che il Ministero della Salute ha emanato un avviso per un'ondata di calore di livello 2 nel capoluogo ligure. Le temperature domani saranno comprese tra 29 e 36 gradi e la temperatura percepita potrà raggiungere i 36 gradi. (askanews)

Qui trovi le ultime notizie aggiornate sulla regione Liguria.

Toti: con fondi governo si inizia a mettere in sicurezza Genova

Home Liguria Toti: con fondi governo si inizia a mettere in sicurezza Genova RegioniLiguria

Toti: con fondi governo si inizia a mettere in sicurezza Genova

Autore: Redazione -

6 agosto 2015

CONDIVIDI

Facebook

Twitter

tweet

Genova, 6 ago. Esprimiamo grande soddisfazione per la conferma degli impegni assunti oggi dal governo sul fronte della lotta al dissesto idrogeologico. Attraverso le risorse stanziare sarà possibile iniziare a mettere in sicurezza il territorio genovese. È un testimone che noi riceviamo e, vista l'importanza dello stanziamento, garantiamo il nostro impegno ad un uso meticoloso dei finanziamenti e soprattutto a far partire i cantieri nel più breve tempo possibile per chiudere ferite dolorose. Lo hanno affermato in una nota il presidente della Regione Liguria e commissario delegato contro le alluvioni, Giovanni Toti e l'assessore regionale alla protezione civile, Giacomo Giampedrone.

I finanziamenti stanziati dal governo nell'ambito del piano contro il dissesto della struttura di missione di Palazzo Chigi #Italiasicura verranno utilizzati per lo scolmatore del torrente Bisagno, l'adeguamento del tratto terminale del torrente Bisagno e la messa in sicurezza di alcuni suoi affluenti, lo scolmatore del torrente Fereggiano, la sistemazione idraulica del rio Fegino e dei torrenti San Siro e Magistrato a Santa Margherita Ligure, la regimazione idraulica del rio Rezza e per la galleria di by-pass del rio Noce. (askanews)

Qui trovi le ultime notizie aggiornate sulla regione Liguria.

A Milano 122 mln per prevenire esondazioni di Seveso e Lambro

Home Lombardia A Milano 122 mln per prevenire esondazioni di Seveso e Lambro Regioni Lombardia

A Milano 122 mln per prevenire esondazioni di Seveso e Lambro

Autore: Redazione -

6 agosto 2015

CONDIVIDI

Facebook

Twitter

tweet

Milano, 6 ago. Milano è fra le prime città in Italia a ricevere lo stanziamento del governo inserito nel Piano anti dissesto idrogeologico. Sono 122 milioni di euro destinati al capoluogo lombardo cui è stato dato il via libera oggi a Roma, di questi 112,5 sono in arrivo ad ottobre e i restanti nei primi mesi del 2016 e consentiranno di far partire i cantieri per prevenire i danni provocati dalle esondazioni dei fiumi Seveso e Lambro. Già pronti i progetti, nei tempi il via ai lavori strutturali.

Grazie al governo che con questo considerevole stanziamento ha mantenuto l'impegno preso, così rispetteremo i tempi per dare risposta a un problema che esiste da 40 anni. Grazie anche al grande lavoro fatto a Milano per presentare i progetti in tempo e alla collaborazione con Regione Lombardia, insieme a MM, AiPO e Sea. Ora potremo procedere rapidamente alla realizzazione delle opere strutturali contro il rischio di esondazioni dei fiumi Seveso e Lambro e tuteleremo i cittadini di Milano dai disagi degli allagamenti, hanno dichiarato gli assessori alla Sicurezza e Coesione sociale, Protezione civile Marco Granelli e all'Ambiente Pierfrancesco Maran. Oggi sappiamo che dopo la Valutazione d'Impatto Ambientale potremo procedere con il progetto esecutivo e con la pubblicazione della gara d'appalto anche grazie a procedure semplificate varate sempre dal Governo e a un protocollo per la trasparenza degli appalti in modo da avere il controllo dell'Autorità presieduta da Raffaele Cantone che garantisce la legalità.

Il finanziamento deliberato dal Cipe consentirà di procedere con gli interventi relativi ai due fiumi: realizzazione della vasca di laminazione del Seveso nel Parco Nord a Milano (30 milioni di euro); 12,8 milioni di euro per la vasca a Lentate sul Seveso e 42,7 per quella di Varedo e Paderno. Inoltre sono previsti gli interventi di sistemazione del fiume Lambro (a contrasto degli allagamenti nell'area compresa tra il parco Forlanini, la cascina Monluè, via Camaldoli e il quartiere Vittorini) con 3,2 milioni di euro in cofinanziamento con Sea per un totale di 6,4 milioni di euro e l'adeguamento delle aree golenali del tratto nord del torrente Seveso con 6,5 milioni di euro; quindi, come da progetto, si procederà al consolidamento del cavo Redefossi (totale previsto di 14,8 milioni di euro) e alla sistemazione idraulica della roggia Vettabbia (2 milioni di euro). A questi si aggiungono i lavori della vasca di Senago finanziata con 20 milioni del Comune di Milano e 10 della Regione: entro ferragosto AiPO pubblicherà il bando per la realizzazione. (askanews)

Qui trovi le ultime notizie aggiornate sulla regione Lombardia.

Studio: rischio grande terremoto resta alto in Nepal

Home Esteri Studio: rischio grande terremoto resta alto in Nepal

Studio: rischio grande terremoto resta alto in Nepal

Autore: Redazione -

6 agosto 2015

CONDIVIDI

Facebook

Twitter

tweet

Roma, 6 ago. Il grande terremoto che ha colpito il Nepal quest anno ha solo parzialmente alleggerito la tensione lungo la linea di faglia himalayana, per cui il rischio che si producano altri potenti sismi è elevato come prima. L ha rivelato uno studio diffuso oggi.

Jean-Philippe Avouac dell Università di Cambridge, co- autore dello studio pubblicato su Nature Geoscience e su Science, ha detto che c è sufficiente tensione per portare a un grande terremoto nel Nepal occidentale .

Si tratta della stessa situazione di prima del terremoto di Gorkha e non è cambiata significativamente con il terremoto Gorkha , ha detto lo studioso. Insomma, il rischio non è affatto più basso . Anche se non è neanche più alto.

Il distretto di Gorkha è vicino all epicentro del sisma di magnitudo 7.8 che ha colpito il 25 aprile il Nepal, seguito poi da diverse repliche, la più forte delle quali il 12 maggio, con magnitudo 7.2.

Nei terremoti della primavera, sono morte almeno 8.700 persone. Le frane hannno provocato la perdita di un milione di casa.

Qui trovi le ultime notizie aggiornate su gli avvenimenti nel mondo.

Oggi 27 squadre protezione civile Roma intervenute per 11 roghi

Home Lazio Oggi 27 squadre protezione civile Roma intervenute per 11 roghi RegioniLazio

Oggi 27 squadre protezione civile Roma intervenute per 11 roghi

Autore: Redazione -

6 agosto 2015

CONDIVIDI

Facebook

Twitter

tweet

Roma, 6 ago. Durante la giornata odierna la Sala Operativa della Protezione Civile Roma Capitale ha coordinato 27 squadre di volontari dotati di mezzi fuoristrada nelle attività di avvistamento antincendio e controllo del territorio, a supporto dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato, in collaborazione con la Protezione Civile Regionale. Lo si legge in una nota che informa che dal 15 giugno e per tutta la durata della stagione a massimo rischio incendi la Protezione Civile di Roma Capitale partecipa attivamente alle attività di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia sul territorio capitolino .

Fino alle ore 18 sono stati 11 gli incendi che hanno interessato il territorio di Roma. In particolare alcuni focolai ripresi nella mattinata nel Parco della Marcigliana interessato già ieri da un vasto incendio, nelle aree agricole intorno alla Fiera di Roma, e in via del Tintoretto. Qui la Protezione Civile Capitolina ha impegnato un mezzo AIB Unimog e due autobotti da 10.000 litri in ausilio ai Vigili del Fuoco, impegnati in un vasto incendio sviluppatosi in un area verde limitrofa alla sede del Municipio VIII, che ha costretto a disporre l'evacuazione preventiva di tutti gli uffici del Municipio . (askanews)
Qui trovi le ultime notizie aggiornate sulla regione Lazio.

Cadore, quella frana infinita

Internet superveloce, Renzi: un piano da 12 miliardi per la banda ultralarga

Mondiali di nuoto, la Pellegrini trascina la 4x200 stile alla medaglia d'argento con una rimonta da brividi

24 anni fa nasceva il primo sito web

Morto lo storico Robert Conquest denunciò i crimini di Lenin e Stalin

Il dossier

Milano, 6 agosto 2015 - 12:49

Detriti, piogge, canaloni e la perenne voglia di costruire: gli allarmi dimenticati

che si ripetono da secoli. I primi a parlare di diluvio furono i Longobardi

di Gian Antonio Stella

di

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

shadow

totale voti

15

3

49

11

4

Da Guardare

Cadore, quella frana infinita

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

Le lacrime di fango e pietra versate per l'amata Pomauria da Antelao, che nelle leggende fu da una strega trasformato nel colosso roccioso delle Dolomiti, non cessano da secoli di rotolar a valle. Rovinose. Difficile arginare la violenza della natura. Inutile maledire il cielo. Ma certo anche l'uomo, nelle ripetute tragedie della Valle del Boite, ci ha messo del suo. La catena di smottamenti e frane, su tutte quella provocata dalla esondazione del torrente Rusecco che l'altra sera ha travolto ogni cosa rovesciandosi verso San Vito di Cadore, piombando sulle auto parcheggiate alla partenza della seggiovia San Marco e annientando due uomini e una ragazzina di 14 anni, non è che l'ultimo di una lunga serie di disastri.

«Mai viste prima, bombe d'acqua così», ripete oggi la solita litania. Non è esatto. Scrive di questi furibondi temporali improvvisi Dante Alighieri nella «Divina Commedia». Ne parla prima ancora, nella «Historia Langobardorum» Paolo Diacono descrivendo «un diluvio d'acqua (...) che si ritiene non ci fosse stato dal tempo di Noè» e spiegando che «furono ridotti in rovina campagne e borghi, ci furono grosse perdite di vite umane e animali». Né si può dire che gli abitanti della zona siano stati sorpresi dall'evento franoso. La sorpresa, semmai, è la memoria corta di chi, nella serenità della vita quotidiana, tende a rimuovere l'idea del pericolo. Basti rileggere le parole di Amelia B. Edwards che nel 1872, facendo in giro domande sull'apocalisse del 1814 quando una frana aveva spazzato via le frazioni di Taulen e Marceana uccidendo 314 uomini, donne, bambini («i siti dei due villaggi scomparsi oggi sono marcati da due grandi ammassi di calcare sbriciolato, ognuno alto almeno 30 metri») restò stupefatta della inconsistenza delle risposte: «Mi sorprende veramente che dopo poco più di mezzo secolo si sia persa memoria di ogni dettaglio di quella tremenda catastrofe».

La memoria è dolore. E dimenticare è umano. Troppo spesso, però, l'uomo non ha voluto fare i conti davvero con l'ambiente. Spiega Monica Ghirotti nel suo saggio contenuto nel volume «L'Italia dei disastri» a cura di Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise, che «lungo la Valle del Boite sono state riconosciute più di 350 colate detritiche canalizzate o di versante, attive o potenziali, che spesso minacciano centri abitati e infrastrutture importanti come la S.S. 51 Alemagna». Eppure «malgrado l'elevata ricorrenza delle colate detritiche sul conoide di Cancia, l'area urbanizzata della frazione di Borca di Cadore ha continuato a svilupparsi negli anni, invadendo in particolare la zona a più elevata pericolosità, cioè l'area del conoide sulla quale i debris flow », cioè le colate di detriti, «avevano liberamente divagato nel passato».

Un esempio? A partire dagli Anni 50 si assiste «alla realizzazione di un villaggio turistico, peraltro considerato un brillante esempio di architettura residenziale, costituito da 252 unità abitative e, contestualmente, ad importanti modificazioni morfologiche della superficie del conoide, tra le quali lo scavo di un canale artificiale nel quale obbligare le eventuali colate che potevano interessare il nuovo insediamento. Tale opera, nelle intenzioni realizzata a difesa del villaggio turistico, ha di fatto traslato più a valle il naturale processo di sedimentazione del materiale detritico delle colate.

Cadore, quella frana infinita

non più all'apice del proprio conoide naturale, ma a ridosso del villaggio di Cancia, il cui nucleo storico si era sviluppato, nel passato, a una distanza considerata di sicurezza». Eppure abbiamo notizie delle lacrime di pietre e di fango scaricate a valle dall'Antelao fin dal XIV secolo. E ce ne sono state di disastrose nel 1730 quando uccise cinquantadue persone a Chiappuzza e nel 1736 quando seppellì l'abitato di Sala e nel già citato 1814 e poi ancora a Cancia nel 1868 e poi nel 1882, 1888, 1951, 1957, 1966, 1973, 1987, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996 e 1998... Un elenco che, da solo, avrebbe dovuto spingere le autorità locali, regionali e nazionali a prender atto della fragilità di queste terre bellissime. E a tentare una risposta all'altezza dei pericoli.

Quando la frana del luglio 2009, scatenata da mezz'ora di pioggia torrenziale, piombò su alcune abitazioni di Cancia devastandole e uccidendo due persone l'allora sindaco di Borca di Cadore, Massimo De Luca, si lagnò invece col Gazzettino delle opere di salvaguardia previste da tredici interminabili anni e impantanate, stando alla sua denuncia, da una obiezione avanzata dagli ambientalisti perché «il progetto non tutelava i pipistrelli della zona». Fatto sta che sei anni dopo, racconta De Luca (ammaccato da un'inchiesta che gli rinfaccia di non avere predisposto adeguati sistemi d'allarme) anche quel progetto è stato accantonato. In attesa di definire nuove strategie ingegneristiche... Eppure, già nel '98 un dossier della Società Geologica Italiana (firmato Panizza, Piacente, Silvano, Siorpaes, Toffoletto, Bozzo) ammoniva sui rischi. Spiegando che la storia dimostrava «la cronicità del fenomeno e la possibilità che esso possa ripetersi con una certa frequenza, anche con modalità tali da provocare elevate condizioni di rischio per gli abitanti dell'area».

Di più: lamentava come «negli ultimi decenni l'attenzione da parte della popolazione verso questo fenomeno» fosse calata. Mentre cresceva in parallelo la tentazione di costruire, costruire, costruire... Non è il turismo, forse, il volano dello sviluppo? Contro i rischi qualche opera ingegneristica si potrà ben fare!

Una tesi che, dato lo sviluppo urbanistico, non convince affatto Monica Ghirotti: «Appare evidente che la futura progettazione di interventi strutturali volti a ridurre il rischio difficilmente sarà in grado di tutelare integralmente la popolazione della zona...». E certo la soluzione non può essere una preghiera devota a San Giovanni Nepomuceno, il santo protettore dalle frane e dalle alluvioni. Che da queste parti, come dire, sembra un po' troppo impegnato...

6 agosto 2015 (modifica il 6 agosto 2015 | 12:59)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli argomenti

MI INTERESSA

Volo fatale da una parete, morto il noto alpinista Enrico Olivo

Volo fatale da una parete, morto

il noto alpinista Enrico Olivo

«Tico», 58 anni, stava attrezzando con nuovi appigli la via dallo spigolo sud ovest del monte Torrione, nel gruppo del

Disgrazia, a quota 2.400 metri

di Chiara Tornadù

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

shadow

totale voti

0

2

53

25

1

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Volo fatale da una parete, morto il noto alpinista Enrico Olivo

Ascolta

Email

Nuova tragedia sulle montagne valtellinesi. Giovedì pomeriggio, in un terribile infortunio, ha perso la vita il grande alpinista valtellinese Enrico Olivo detto Tico, 58anni, di Chiesa in Valmalenco. Tico è morto «sul lavoro»: se n'è andato sulle sue montagne, poco lontano dal Rifugio Porro Gerli, mentre attrezzava con nuovi appigli la via dallo spigolo sud ovest del monte Torrione, nel gruppo del Disgrazia, a quota 2.400 metri. Era uno degli arrampicatori più conosciuti tra i climber e i sassisti di tutto il mondo, tra gli scopritori delle pareti della Val di Mello, teatro privilegiato del bouldering e dell'arrampicata.

Che cosa sia accaduto esattamente lo stabiliranno gli inquirenti: ciò che è certo è che il 58enne è precipitato per 30 metri sotto gli occhi dei colleghi. Un volo fatale, da una parete verticale, costellata da salti di roccia e canali, che non gli ha lasciato scampo. Immediato l'allarme. Per il recupero della salma, ricomposta presso l'ospedale di Sondrio, sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino VII Delegazione di Valtellina e Valchiavenna con l'equipe medica dell'elicottero del 118.

6 agosto 2015 | 19:06

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campidoglio, nuovo caso Rinvia a settembre relazione di Alfano

Mafia Capitale, rinviata a settembre

la relazione di Alfano ai ministri

Confronto con Renzi che chiede approfondimenti. Il prefetto: «Le mafie si servono di Roma per riciclare»

di Ilaria Sacchettoni

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

La lupa capitolina (LaPresse)

shadow

totale voti

12

0

10

13

1

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Campidoglio, nuovo caso Rinviate a settembre relazione di Alfano

Ascolta

Email

«C'è la camorra con il clan Giuliano all'Esquilino, il clan Zaza con i suoi interessi sulle attività alberghiere all'Ostiense e il traffico di stupefacenti a Tor Bella Monaca» declina Franco Gabrielli in commissione Antimafia. E a chi, un po' disorientato, gli chiede di Mafia Capitale e delle infiltrazioni nell'aula Giulio Cesare del Campidoglio, il prefetto rivolge una battuta: «Le infiltrazioni? Ci sono quelle dell'umidità che interessano sempre la Protezione civile...». E le ultime rivelazioni di Salvatore Buzzi, chiedono i cronisti all'uscita di Palazzo San Macuto? «Sono le parole di un indagato che si sta difendendo e non la Cassazione» replica lui. Ma perché secretare una parte dell'audizione? «Rispetto nei confronti delle procedure. La questione romana impegna le istituzioni ai massimi livelli, volete che un miserrimo funzionario li metta in imbarazzo così?».

Segreto, almeno ufficialmente, è anche il motivo che ha convinto il governo a rinviare la discussione sulla relazione del ministro dell'Interno Angelino Alfano sul futuro del Campidoglio. «Niente scioglimento, ma il Consiglio dei ministri dovrà prendere provvedimenti», aveva concordato con il premier Matteo Renzi. E invece tutto è slittato a settembre, sembra proprio per imposizione di quest'ultimo che ha chiesto «approfondimenti».

Il degrado della città, piuttosto. Quello è un rischio concreto non un'emergenza astratta sottolinea Franco Gabrielli: «I media nazionali ed esteri hanno dato grande risalto ai problemi del degrado che non solo incide sulla qualità della vita ma rischia anche di alimentare il terreno di coltura della criminalità organizzata».

«Le periferie - spiega il prefetto - sono quelle che soffrono maggiormente, come l'area del Pigneto dove negli ultimi giorni ci sono state aggressioni nei confronti delle forze dell'ordine». Il riferimento è ai due carabinieri aggrediti da un gruppo di pusher che volevano impedire un arresto per spaccio. Fatti del 2 agosto scorso.

All'orizzonte c'è anche lo sciopero dei mezzi di domani. Trentotto gradi all'ombra e blackout dei trasporti. Nuovo incubo di mezza estate. E Gabrielli: «Non siamo riusciti a scongiurare lo sciopero per le resistenze sindacali ma utilizzare la precettazione in questo caso sarebbe una abnormità».

Non solo Mafia Capitale né il ras delle cooperative la cui torrenzialità non è, dice il prefetto, garanzia di verità. Nei nuovi verbali del socio di Massimo Carminati si legge che, proprio Franco Gabrielli avrebbe ridato speranza alla lobby delle coop, manifestando l'esigenza di trovare un'alternativa al costoso appalto che si era aggiudicata la Croce Rossa.

Il prefetto nelle ultime settimane ha dovuto più volte spiegare che cosa fosse accaduto riguardo al centro di accoglienza profughi di Mineo, quando era al vertice della Protezione civile. E ancora fuori dall'aula di palazzo San Macuto, la componente leghista della commissione presieduta da Rosy Bindi lo incalza: «C'è una relazione da brivido sull'amministrazione romana di questi anni, la conclusione logica sarebbe sciogliere il Comune di Roma, invece no. Assurdo». Con la Procura, dice Gabrielli, c'è una collaborazione piena, senza riserve. A Roma le mafie ci sono e di Roma le mafie «si servono per riciclare», dice il prefetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campidoglio, nuovo caso Rinvia a settembre relazione di Alfano

6 agosto 2015 | 07:56

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo: giovedì si superano i 40 gradi in Sardegna, Toscana e Lazio

Berlusconi mostra Villa Certosa E arriva l'offerta del principe saudita

Internet superveloce, Renzi: un piano da 12 miliardi per la banda ultralarga

Mondiali di nuoto, la Pellegrini trascina la 4x200 stile alla medaglia d'argento con una rimonta da brividi

24 anni fa nasceva il primo sito web

le previsioni

Milano, 6 agosto 2015 - 10:51

Caldo intenso e afoso su molte regioni ancora per qualche giorno, poi nubifragi e grandinate. L'anticiclone africano subirà una flessione nel corso del fine settimana

di Redazione Online

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Turisti cercano refrigerio mettendo i piedi nella fontana dell'Altare della Patria a Roma (Ansa/Onorati)

shadow

totale voti

27

3

82

29

4

Meteo: giovedì si superano i 40 gradi in Sardegna, Toscana e Lazio[Da Guardare](#)[Evidenzia onoff](#)[Stampa](#)[Ascolta](#)[Email](#)

Giovedì è giornata da bollino rosso in nove città: temperature africane si registrano, ancora una volta, a Torino, Milano, Verona, Trento, Bologna, Firenze, Perugia, Roma e Nuoro. **GUARDA LE PREVISIONI** Anche se, quanto a temperatura percepita, almeno a Milano, non sembrano raggiunti i picchi degli ultimi 10 giorni di luglio. Questa rimane comunque un'estate record: afa e caldo persistono ormai da giorni. Sempre giovedì e venerdì altre cinque città sono segnate con il bollino arancione, «livello 2» che indica un caldo leggermente inferiore.

48 ore di caldo intenso

L'anticiclone africano non molla la presa sul Mediterraneo, fanno sapere gli esperti, «dove continuerà ad inviare masse d'aria molto calda direttamente dall'Algeria. Analogamente a quanto successo nei primi di luglio, il caldo africano questa volta riuscirà a spingersi anche oltralpe, dilagando sull'Europa centrale». In Italia le regioni più colpite saranno nelle prossime 48 ore quelle del centro-nord: giovedì si superano punte di 35-36 gradi in particolare su Valpadana, Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna. Qualche grado in meno invece su adriatiche e al sud. Non mancheranno comunque locali temporali, spiegano gli esperti, che «bucheranno l'anticiclone tra le ore pomeridiane e serali; i fenomeni saranno occasionali ma più probabili al Sud e Sicilia soprattutto nella seconda parte della settimana, nonché sull'Appennino centrale».

Come difendersi dal caldo e dall'afa: il vademecum[Prev Next](#)**Non uscire nelle ore più calde****In arrivo i temporali**

Insomma, «Acheronte» si esprimerà per almeno altri 7-8 giorni. Giovedì e venerdì le temperature saliranno ulteriormente con valori massimi molto vicini ai 37/38 gradi su alcune città come Trieste, Napoli e Bolzano, e fino a 40/41 gradi sulle zone interne di Lazio, Sardegna e Toscana. Qualche grado in meno sul resto d'Italia. L'anticiclone africano subirà una flessione nel corso del weekend quando aria più fresca atlantica impatterà contro le Alpi e raggiungerà il Piemonte, parte della Lombardia e poi anche gli Appennini, dove si prevedono temporali diffusi e grandinate. Nei giorni successivi al weekend, dopo i temporali diffusi sulle Alpi, Prealpi e Piemonte, i fenomeni si sposteranno verso gli Appennini e da martedì 11 saranno molto forti su Lazio, Toscana e Campania. Nuove piogge sono in arrivo dal 15/17 agosto, in attesa di una nuova ondata di caldo africano. Durante la settimana di Ferragosto, infatti, qualcosa potrebbe cambiare sul fronte caldo: le temperature potrebbero dunque subire un generale ridimensionamento, specie al Nord, ma il clima si manterrà comunque caldo e con valori termici a tratti sopra la media.

12 modi per sopravvivere senza aria condizionata[Prev Next](#)

Meteo: giovedì si superano i 40 gradi in Sardegna, Toscana e Lazio

Tieni le finestre chiuse

Emilia Romagna, «fase di attenzione» per 50 ore

Intanto, mercoledì, è stata la Sardegna - secondo i dati forniti dall'ufficio meteo dell'Aeronautica militare - a far registrare temperature record. Ben 42 gradi a Villasimius e 41 ad Alghero. Aria irrespirabile anche a Bosa e Orosei, con 38 gradi, e a Cagliari, Iglesias, Carloforte e Ghilarza con 37. Un'allerta per calore sull'Emilia-Romagna è stata diffusa dall'Agenzia regionale di Protezione civile. La fase di attenzione è attiva per 50 ore, fino alle 18 di venerdì.

6 agosto 2015 (modifica il 6 agosto 2015 | 13:19)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli argomenti

MI INTERESSA

Roma-Lido, benvenuti nella tratta più infernale d'Italia

Ferrovie

06/08/2015 Arrivare al lavoro è un calvario quotidiano, i disservizi sono amplificati al massimo. Passeggeri a piedi sui binari sotto il sole cocente, persone colte da malore, treni guasti e scioperi bianchi, stazioni invase per protesta. E c'è chi sospetta che dietro ci sia una regia ben precisa.

0 3 1 Invia ad un amico

Riduci carattere Ingrandisci carattere Stampa la pagina

Stefano Pasta

Nei giorni in cui il "degrado di Roma" è al centro di una campagna stampa martellante, avremmo una modesta proposta per il neoassessore capitolino ai Trasporti Stefano Esposito: e se ripartissimo dalle periferie? Nello specifico, i venticinque chilometri della ferrovia Roma-Lido di competenza dell'Atac, praticamente ferma agli standard di quando fu costruita: gli anni Trenta. Sulla carta è una tratta da 40 minuti, nella pratica quasi sempre molto di più. Cinzia Chieppa usufruisce della linea da vent'anni e da tempo chiede insieme ad altri pendolari un servizio decente. Come lei, ogni giorno altri 100-150mila ostiensi si recano a Roma per lavoro o studio. E, con i suoi 300mila abitanti, Ostia, nonostante sia lontana dal Centro, è una zona di Roma, non un Comune a parte.

«Arrivare al lavoro è un calvario quotidiano - racconta Cinzia - i disservizi sono amplificati al massimo rispetto a ciò che, pur grave, succede in Centro. In periferia diventano un disastro strutturale». Sulla Roma-Lido capita di vederne di ogni tipo. Passeggeri a piedi sui binari sotto il sole cocente, persone colte da malore, treni guasti e scioperi bianchi. Il 14 luglio scorso, un gruppo di pendolari, esasperato dalla continua giostra di cambio treno, cambio binario, annuncio ritardo, vetture senza aria condizionata con duemila persone stipate come in un carro bestiame, invade i binari per protesta. Tre giorni dopo, nel pieno dell'onda di caldo, di nuovo tutti giù per terra. Ma stavolta non per protesta, per l'ennesimo guasto. All'altezza di Vitinia, viene impartito il consueto ordine di scendere momentaneamente per consentire il ripristino del mezzo. Alcuni passeggeri si rifiutano, altri si avventano contro la cabina dei macchinisti. «In queste situazioni - dice Cinzia - la gente si imbarbarisce, c'è chi è arrivato a lanciare sassi».

Arrivano i carabinieri, dirottamento sull'altra banchina in attesa di un nuovo mezzo. Il treno arriva, già stracarico, e si riparte boccheggiando in condizioni disumane. A quel punto un passeggero, a cui manca l'aria, decide di forzare una porta con i vagoni in corsa: il mezzo si ferma all'istante, tra Acilia e Casal Bernocchi, e non c'è verso di farlo ripartire. «Delirio, panico - racconta Cinzia - dopo un'ora di follia arrivano i vigili del fuoco che aiutano uomini, donne, bambini e anziani a scendere dal treno per proseguire a piedi, con temperature attorno ai quaranta gradi, sotto il sole e sopra le rotaie incandescenti». Dopo cinque chilometri, fine del viaggio di questo meraviglioso venerdì 17. «No - dice Cinzia - non è questione di sfortuna legata alla data... Soltanto dieci giorni prima, il 6 luglio, stessa scena: passeggeri che camminano a piedi sulle rotaie e Protezione civile che distribuisce bottigliette d'acqua». Ai fatti straordinari - «ma un treno in corsa si rompe come minimo ogni due settimane» - ci sono i disservizi ordinari: malori ogni giorno per il caldo, in alcune stazioni biglietterie chiuse a tutte le ore, ascensori sempre fuori servizio e scale mobili inesistenti (alla faccia dei disabili). Fino a qualche tempo fa, gli altoparlanti intercalavano qua e là uno "scusate il disagio".

Ora gli altoparlanti hanno smesso, restano muti: «E per fortuna, sarebbe uno schiaffo all'intelligenza», aggiunge Cinzia. Poi c'è il capitolo orari e frequenza delle corse. Una periferia mal collegata alla città è molto più periferica e isolata. Sulla carta una corsa ogni dieci minuti, in campagna elettorale la promessa era di sette. «Da luglio - spiega - la frequenza è scesa a mezz'ora; quando va male, si arriva a 50 minuti. Immaginatevi cosa succede tra il caldo e una linea perennemente sovraffollata». I motivi? «Strutturali, treni vecchi e fatiscenti in primis; i macchinisti ci hanno confessato che i tempi per la manutenzione sono lunghissimi, mentre la sostituzione dei pezzi in caso di guasto non si può fare, non ci sono i soldi». Cinzia ci tiene però a precisare: «Il problema non è solo Marino. Paghiamo decenni di abbandono del trasporto di periferia, le responsabilità sono di questa come delle precedenti Giunte. Atac non brilla da nessuna parte, ma alcuni interventi, come il tram 8, ci sono stati: sempre privilegiando il Centro alle periferie». «Certo a luglio - continua la pendolare storica - sulla Roma-Lido la situazione è sfuggita di mano».

Sul perché circolano varie voci. «E qualche conferma sottovoce arriva anche dal personale», aggiunge. La prima è di uno

Roma-Lido, benvenuti nella tratta più infernale d'Italia

sciopero bianco dei macchinisti contro i tagli orizzontali, l'obbligo del badge e l'aumento delle ore di lavoro: guidano solo i treni perfettamente funzionanti (cioè una netta minoranza); «se in passato il problema di una porta rotta si affrontava bloccandola, ora non si fa partire la vettura». Le altre voci sono ancora più inquietanti: «Si parla - dice Cinzia - di proteste manovrate a danno dei vertici aziendali o addirittura di quelli capitolini; altri dicono invece che lo scopo è di portare l'Atac, la più grande municipalizzata d'Italia, ad un ovvio e "necessario" processo di privatizzazione. Non ci sono prove ma, accanto a tanti utenti legittimamente esasperati, ultimamente compaiono strani personaggi che orientano le proteste…». Nel frattempo, il servizio è al collasso totale. Buon lavoro neoassessore Esposito!

Cosenza, arrestato un contadino 70enne presunto piromane seriale

Roma, 6 ago. (askanews) - Un contadino settantenne è stato arrestato perchè colto in flagrante dalla Forestale mentre appiccava il fuoco in una zona collinare del cosentino. Ora è agli arresti domiciliari. Ad intervenire è stato il personale dei comandi stazione di Cerzeto e Acri, dipendente dal Comando Provinciale di Cosenza della Forestale.

Durante le attività di controllo del territorio contro il fenomeno degli incendi boschivi che sta interessando la zona, i forestali appostati e nascosti hanno individuato l'uomo, in passato denunciato per altre tipologie di reati, in atteggiamenti sospetti. Di lì a poco è stato colto in flagrante mentre con un accendino appiccava il fuoco in più punti. La vicenda è avvenuta in località Sciolle, nel comune di Mongrassano. I forestali lo hanno inseguito e poi arrestato. A pronunciarsi è stata la Procura di Cosenza, immediatamente contattata dalla Forestale, che ha disposto per il responsabile la misura cautelare degli arresti domiciliari.

Le fiamme appiccate su arbusti e vegetazione tipici della macchia mediterranea, spente sul nascere, avrebbero potuto mettere a repentaglio il centro abitato di Mongrassano e danneggiare il bosco limitrofo all'area teatro della vicenda, costituito in prevalenza da piante di robinia, roverella e castagno.

Nelle operazioni di spegnimento hanno dato il proprio contributo anche i proprietari dei terreni adiacenti e la squadra antincendio boschivo è stata mobilitata proprio dalla forestale attraverso la sala operativa unificata della Protezione Civile di Catanzaro. La zona, sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico ambientale, a luglio era stata colpita da incendi della stessa natura presumibilmente riconducibili alla stessa mano. Con ogni probabilità l'incendiario sarà processato per direttissima domani.

Dissesto idrogeologico, il piano del Governo: 100 cantieri e 1,3 miliardi contro le alluvioni

I ministri Delrio e Galletti presentano il piano del Governo sul dissesto idrogeologico: in campo risorse per 1,2 miliardi di euro.

Politicaultime notizie

6 agosto 2015 15:21

di Redazione

È stato presentato, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi cui hanno preso parte il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti e quello dei Trasporti e delle Infrastrutture Graziano Delrio, il piano del Governo contro le alluvioni ed il dissesto idrogeologico. I membri dell'esecutivo hanno spiegato come si tratti di uno sforzo consistente, con 1,3 miliardi a disposizione “di cui 654 milioni già finanziati per avviare cantieri nelle principali città”: insomma, come ha detto Galletti, “risorse spendibili già domani”.

Delrio ha precisato meglio in cosa si concretizzerà l'azione del Governo contro alluvioni e dissesto idrogeologico: “Riguarda opere in città che sono già state colpite da calamità naturali, come Genova, Firenze, Olbia, Bologna e Pescara [...] certo sappiamo benissimo che il problema è anche nelle piccole città e soprattutto nei piccoli paesi di montagna. Non ci stiamo dimenticando: abbiamo in programma un piano per le piccole opere che presenteremo quando sarà pronto”.

Se guardiamo in effetti alle somme messe a disposizione per le singole città emerge come la cifra più importante sia quella destinata all'alluvione di Genova (323 milioni di cui 275 già finanziati dal Cipe), poi Milano (122 milioni di cui 112 già finanziati), poi Padova (93milioni); in generale ben 1,27 miliardi degli 1,3 totali sono destinati a 20 città, mentre sul resto del territorio nazionale saranno investiti solo 30 milioni di euro.

Insomma, come hanno spiegato in conferenza stampa il piano presentato oggi “si sviluppa nelle aree dove maggiore è l'indice di pericolosità e più alta è la concentrazione di popolazione esposta al rischio di essere colpita da un'alluvione”, anche se dovrebbe trattarsi di un “primo passo” di una “più ampia strategia per il periodo 2015/2020 per la mitigazione del rischio idrogeologico sull'intero territorio nazionale”.

Vota l'articolo:

3.85 su 5.00 basato su 129 voti.

Pakistan: precipita elicottero militare, morti 12 passeggeri

ATS News

06.08.2015 - aggiornato: 06.08.2015 - 21:15

Dodici morti è il bilancio dello schianto di un elicottero-ambulanza dell'esercito avvenuto oggi nel nord del Pakistan. Lo confermano fonti militari.

Tra le vittime ci sono cinque ufficiali e tre medici che stavano andando a soccorrere le popolazioni alluvionate nella provincia di Khyber Pakhtukhwa.

Il velivolo era partito da Rawalpindi con 12 persone a bordo ed è precipitato sulle montagne dell'area di Mohar, nel nord del distretto di Mansehra.

Da una prima valutazione sembra che l'incidente sia stato causato dal maltempo. L'elicottero si è incendiato nell'impatto al suolo e diversi corpi non sono più riconoscibili.

Sempre a nord di Islamabad, lo scorso maggio, un altro elicottero militare si era schiantato causando la morte di sette persone, tra cui tre ambasciatori stranieri.

***Roma, sciopero dei mezzi del 7 agosto: stop a bus, tram, metro e ferro
vie dalle 8,30***

06/08/2015 - di Redazione

Ecco le info sullo stop al trasporto pubblico nella Capitale

Whatsapp

Roma, sciopero dei mezzi del 7 agosto: stop a bus, tram, metro e ferrovie dalle 8,30

Quella di domani, venerdì 7 agosto, sarà una nuova di disagi per gli utenti del trasporto pubblico a Roma. I sindacati hanno infatti indetto uno sciopero di 4 ore, dalle 8.30 alle 12.30, con ripercussioni possibili (cancellazioni di corse o interruzioni del servizio) su metro, ferrovie, bus e filobus.

SCIOPERO DEI MEZZI DEL 7 AGOSTO A ROMA, SI FERMA ATAC Due le agitazioni. Il sindacato Usb, Unione Sindacale di Base, ha indetto uno sciopero di 4 ore, dalle 8.30 alle 12.30, che riguarderà la rete Atac, ovvero bus, filobus, tram, metro A, metro B, metro C, ferrovie regionali Termini-Centocelle, Roma-Civitacastellana-Viterbo e Roma-Lido. L'Usb ha fatto sapere di «protestare contro il piano industriale di Atac, che chiede aumento dell'orario di lavoro trasformando lo straordinario in ordinario; per la sicurezza e contro il nuovo Manuale dell'operatore e contro la limitazione del diritto di sciopero». In caso di sospensione del servizio la riattivazione di metro e ferrovie è prevista entro le 15, qualche ora più tardi rispetto alla fine dello sciopero, per ripristinare il servizio secondo le procedure aziendali e nel rispetto dei livelli di sicurezza. ma sarà necessario attendere i tempi di ripristino anche nel caso di riduzione o interruzione del servizio di bus, filobus e tram. Durante l'orario di sciopero, inoltre, pendolari e turisti dovranno probabilmente anche fare i conti, nelle stazioni metro che resteranno aperte, con interruzioni del servizio di scale mobili, ascensori e montascale, e del servizio di biglietteria.

LEGGI ANCHE: Sciopero 7 agosto: Roma verso una nuova giornata di caos dei trasporti

SCIOPERO DEI MEZZI DEL 7 AGOSTO A ROMA, STOP DI ROMA TPL Per quanto riguarda invece i sindacati confederali, lo sciopero di 4 ore indetto da Cgil, Cisl e Uil, anche in questo caso dalle 8.30 alle 12.30, riguarda solo i bus periferici di Roma Tpl. Alla fine dell'agitazione il servizio sarà riattivato dai depositi delle singole linee e sarà quindi necessario del tempo per giungere ad una regolarizzazione del servizio.

SCIOPERO DEI MEZZI DEL 7 AGOSTO A ROMA, NIENTE PRECETTAZIONE Ovviamente la conferma dello sciopero a Roma ha innescato le proteste dei pendolari, già alle prese quotidianamente con un servizio di trasporto pubblico non impeccabile. Sui social network il disappunto è evidente. Intanto il prefetto di Roma Franco Gabrielli ha spiegato le ragioni della mancata precettazione dei lavoratori del trasporto pubblico. «Se devo forzare preferisco farlo in un altro momento», ha detto ieri l'ex capo della Protezione Civile. «C'è stato un tentativo di scongiurare lo sciopero, ma abbiamo trovato una forte resistenza da parte delle organizzazioni sindacali. Riteniamo che modalità dello sciopero e le finestre temporali non ci consentano di riutilizzare lo strumento della precettazione». «Io ha inoltre detto Gabrielli sono molto preoccupato per la ripresa delle attività a settembre».

(Foto: Ansa / Massimo Percossi)

**CADORE, M5S: SERVONO 3 MILIARDI PER CURA TERRITORI
O**

POLITICA

AGG - 06/08/2015 17:08

ROMA (AGG) – Ci sono seimila frane in questo momento in Veneto, il territorio è devastato dal dissesto e dal consumo di suolo. Questa di San Vito di Cadore è stata una frana terribile, che ha provocato tre vittime accertate e che è frutto di una violenta bomba d'acqua, ma anche e soprattutto dell'assenza di politiche di salvaguardia e di prevenzione. C'è bisogno di almeno tre miliardi di euro di investimento, solo per il Veneto, ma soprattutto di ripensare le politiche di gestione delle aree fluviali. Lo dicono i parlamentari veneti del M5S che in queste ore insieme con i consiglieri Jacopo Berti e Simone si sono recati stamani a San Vito di Cadore per verificare la situazione e per raccogliere le istanze di un territorio che vive nel terrore delle frane da troppo tempo. Gli esponenti del Movimento 5 Stelle hanno incontrato il sindaco, Franco De Bon, che li ha guidati nella zona colpita dalla frana. “È necessario sburocratizzare l'utilizzo dei fondi già stanziati – è il commento del parlamentare bellunese del M5S Federico D'Incà – renderli subito operativi e poi passare velocemente alla prevenzione”. Il M5S ha presentato lo scorso anno ai prefetti delle zone più colpite dal dissesto un pacchetto di interventi da attuare in caso di emergenze e di soluzioni nel lungo periodo. Tra queste, una politica di gestione del suolo e di protezione, stop alla cementificazione e alle grandi opere inutili, incentivando invece le opere di prevenzione, fondamentali per il territorio. Proprio ieri è stata approvata la mozione del M5S che chiedeva tra le altre cose la possibilità di sfiorare il patto di Stabilità interno per gli interventi di ripristino della riviera del Brenta. È necessario estendere le misure emergenziali e lo stato di calamità subito anche per il bellunese.

***FRANA CADORE: FORESTALE E UNIVERSITÀ IN RICOGNIZIONE
CON DRONI***

AMBIENTE-ENERGIA

AGG - 06/08/2015 15:48

ROMA (AGG) – Il Corpo forestale dello Stato in collaborazione con l'Università di Bologna sta effettuando una ricognizione con droni a San Vito di Cadore (BL) per produrre dati tecnici con fototelemetria, che consentiranno un rilievo preciso della situazione per una valutazione completa delle masse movimentate e che fungeranno da base per gli interventi futuri di sistemazione. I dati raccolti saranno a disposizione di tutti gli enti interessati. I droni dell'Università di Bologna sono utilizzati da tre ricercatori col supporto dei Forestali del Comando Stazione di Cortina d'Ampezzo e della Protezione Civile di Belluno sotto il coordinamento della Prefettura. A seguito della frana avvenuta sul Rio Secco a San Vito di Cadore (BL) nel cuore delle Dolomiti a causa di un fortissimo temporale, una lava torrentizia ha percorso il canalone attraversando l'abitato di San Vito. Le opere di ingegneria di idraulica realizzate nel passato hanno contenuto i danni dell'evento, tanto che una sola abitazione è rimasta coinvolta dalla frana.

Dissesto idrogeologico, il governo presenta il piano: 1,3 miliardi di euro, ne servono 40

Economia ecologica | Urbanistica e territorio

Un problema di scelte, non di soldi: sarebbero bastati quelli individuati per gli sconti alle imprese

[6 agosto 2015]

di

Luca Aterini

Il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico è stato presentato oggi, dopo l'ennesima frana che ha spezzato delle vite (stavolta in Cadore, Veneto), a Palazzo Chigi. Il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, intervenendo insieme al ministro Graziano Delrio e al direttore della struttura di missione #Italiasicura, Mauro Grassi, l'ha definito «un grande passo in avanti per la messa in sicurezza del Paese. Un piano vero, con soldi veri, spendibili immediatamente», e richiamando poi le regioni a un impegno concreto «perché queste risorse diventino subito cantieri».

Si tratta di un passo avanti importante, per un Paese che dal Dopoguerra a oggi – secondo le stime Cresme e Ance – ha subito oltre a migliaia di vittime anche danni economici per oltre 240 miliardi di euro a causa di frane, alluvioni e terremoti. Cifre che avrebbero potuto (e dovuto) essere contenute da una più accurata manutenzione del territorio, che non c'è stata. L'attuale governo, assai poco versato sulle tematiche ambientali, sin dal suo insediamento ha mostrato di voler finalmente prendere di petto il problema. Quello di oggi è un primo segnale, e per questo rilevante, ma indicativo è anche misurarne la sostanza.

Purtroppo, il documento da tempo atteso risulta alquanto etereo. Il piano «un piano vero» non è reso disponibile; come consuetudine del governo Renzi, che predilige le slide ai documenti ufficiali per la comunicazione coi cittadini. In questo caso si tratta di 14 fogli (quelli in allegato in fondo pagina). I soldi «soldi veri, spendibili immediatamente» ammontano a un totale di 1,303 miliardi di euro; da quanto è possibile apprendere, circa la metà di essi consistono in risorse precedentemente già stanziate ma non utilizzate, mentre nel loro complesso – se è lecito tener fede al titolo delle slide, che recita Piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico – saranno anche “spendibili immediatamente”, ma dovranno bastare per ben 5 anni. Si tratta, infine, di interventi circoscritti a pochi agglomerati urbani: Bologna, Cesenatico, Olbia, Firenze, Genova, Milano, Padova, Venezia, Pescara.

Grandi città per le quali interventi contro il dissesto idrogeologico sono necessari quanto urgenti, ma i problemi del territorio italiano certo non possono circoscriversi all'interno dei loro confini. Il ministro Galletti rivendica come già sia stato fatto altro dal suo governo, e che non è finita: «In questi mesi abbiamo semplificato le norme, fissato le priorità, firmato un protocollo con il presidente Cantone e l'Anac per la legalità nei cantieri, chiuso un accordo di grande responsabilità con i sindacati per avere più turni di lavoro. È un lavoro lungo e difficile, che dovrà andare avanti oltre questa legislatura: si è perso troppo tempo e i cambiamenti climatici stanno rendendo ancor più complessa, ma sempre più necessaria, la sfida che abbiamo di fronte».

Quel che traspare dal piano presentato oggi è però che neanche questo governo, al di là delle apparenze, ha ancora fatto del dissesto idrogeologico una delle proprie priorità. Il territorio italiano ha bisogno di investimenti, prima ancora che di nuovi piani d'intervento, e sono le risorse stanziate a parlare per il governo Renzi.

Sul piatto ci sono 1,3 miliardi di euro per una programmazione lunga 5 anni, mentre lo stesso ministero dell'Ambiente due anni aveva stimato in 40 miliardi di euro lungo 15 anni di lavori gli interventi necessari per cancellare quantomeno la parola emergenza dal dizionario del dissesto idrogeologico italiano. «Curiosamente – commentò già allora Nicola Casagli, docente di Geologia applicata presso l'università di Firenze – si tratta della stessa stima che era stata fatta già nel 1970 alla conclusione dei lavori della Commissione De Marchi, istituita all'indomani dell'alluvione di Firenze per la predisposizione di un Piano di protezione idrogeologica di tutto il Paese. Il Piano quindi c'è già, è pronto da 43 anni: peccato che in tutto

Dissesto idrogeologico, il governo presenta il piano: 1,3 miliardi di euro, ne servono 40

questo tempo non siano mai state reperite risorse per finanziarlo in maniera adeguata».

D'altronde si tratta di politica e di priorità. In questo la crisi economica c'entra poco. Come ha ricordato pochi giorni fa anche il Corriere della Sera, il governo Renzi ha individuato proprio 40 miliardi di euro (per gli anni 2015-2019) da destinare a sgravi contributivi per le assunzioni e sconti Irap, prebende le cui ricadute sull'occupazione sono ad oggi assai discutibili. Le stesse risorse avrebbero potuto essere dirottate nella creazione di lavoro per curare il territorio italiano, sanando in 4 anni anziché in 15 l'emergenza del dissesto idrogeologico, e dando al contempo una spinta potente all'occupazione. Sono state fatte altre scelte: spenta la fanfara, al territorio rimangono come sempre solo le briciole.

Allegati Presentazione Piano

Meteo Liguria, sole e grande caldo a braccetto

previsioni

di Redazione - 06 agosto 2015 - 9:26 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su](#) [Centro Limetmeteometeo liguria](#) [Liguria](#)

Liguria. Almeno fino a sabato non si prevedono cambiamenti di rilievo e le nuvole (sembra poche) che vedremo non porteranno benefici. Per la nostra Regione saranno giornate bollenti, mentre la Protezione civile ha emanato il livello di attenzione per caldo su tutto il territorio regionale almeno fino a venerdì.

Secondo gli esperti di Limet nel fine settimana le infiltrazioni atlantiche potrebbero portare un po' di aria fresca e instabile. Un fenomeno che al momento sembra però sfiorerà appena la Liguria.

Per oggi, giovedì 6 agosto, si prevede cielo sereno, salvo cumuli sparsi sull'appennino al pomeriggio, con un possibile temporale tra Val Trebbia e Val D'Aveto. Velature a fine giornata in transito da ovest. Il mare si manterrà quasi calmo o poco mosso, le temperature stazionarie.

Caldo record, temperature vicine ai 40 : stato di attenzione

Caldo record, temperature vicine ai 40°: stato di attenzione

di Redazione - 06 agosto 2015 - 12:32 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su](#) [afacaldoliguriaiprotezione civile](#) [stato di attenzione](#) [temperature](#) [provincia](#)

Savona. In previsione dell'ondata di caldo e afa sulla Liguria e il territorio savonese, la Protezione civile regionale ha confermato lo stato di attenzione su tutta la regione, estendendolo però anche a sabato 8 agosto.

Una situazione che potrebbe cambiare nella giornata di domenica, quando sull'Italia è prevista una perturbazione. Il fronte più freddo potrebbe però evitare la nostra regione: solo nelle prossime ore le previsioni potranno essere più chiare.

[Leggi anche](#)

[hot summer](#) [Meteo Liguria](#), sole e grande caldo a braccetto

[Bollente](#) [Meteo](#), temperature in aumento e afa almeno fino a venerdì

Intanto Arpal prevede per:

Oggi, giovedì 6 agosto 2015: Disagio per caldo con temperature percepite tra i 35 e 40 °C nei centri urbani e nelle principali vallate.

Domani, venerdì 7 agosto 2015: Disagio per caldo con temperature percepite tra i 35 e 40 °C nei centri urbani e nelle principali vallate.

Dopodomani, sabato 8 agosto 2015: Disagio per caldo con temperature percepite tra i 35 e 40 °C nei centri urbani e nelle principali vallate.

Finché, poi, non crolla tutto

Giovedì, 06 Agosto 2015

Diario Liberale di Roberto Tumbarello Pubblicato in News

Speriamo che non se ne accorga l'ISIS. Non sappiamo neppure proteggere un aeroporto. Figuriamoci difendere il paese. Il più importante, ora che la Lega ha fatto bruciare miliardi, investiti inutilmente a Malpensa. Ogni giorno un incidente che paralizza lo scalo. Un incendio o un blackout manda in tilt servizi e impianti elettrici. Soprattutto d'estate, punta massima del turismo. Piromani o palazzinari danno fuoco alla pineta di Fregene. Qualche sabotatore all'area shopping del terminal 3. Non c'è vigilanza, gli allarmi non funzionano. È proprio il sistema Italia che va a pezzi. Soprattutto le comunicazioni e il turismo. Ma, fosse solo Fiumicino! Risolviamo i problemi con gli annunci, come per l'occupazione, per la riduzione delle tasse, per la sistemazione del territorio che smotta dappertutto, per l'esondazione dei fiumi. Crollano autostrade. Chiude Pompei per un'assemblea sindacale. I borseggiatori sono più numerosi dei turisti. Viviamo di scippi. Non riusciamo nemmeno a ripulire i tombini intasati. Alle prime piogge l'Italia si allaga. Si finanziano solo attività che compiaccono la corruzione. Nonostante tutto c'è chi si ostina a proporre il ripristino dell'immunità. Sono già in pochi a finire dove meritano, non essendo il parlamento alleato delle procure. Piuttosto complice del malaffare. Senatori e deputati applaudono i colleghi miracolati. La verità è che lo stato non c'è e noi siamo quasi tutti disonesti. Se non ci piacesse vivere così, cambieremmo sistema. Invece, si va di male in peggio e rimpiangiamo sempre il predecessore.

Tireranno anche a loro le monetine

I giovani turchi – sedicenti ribelli della sinistra italiana – si sono subito allineati al potere che dovevano contestare. È bastato distribuire una carica ciascuno per rabbonirli. Ecco perché tanti mediocri nel governo. Quando nel 2013 si aggregarono e furono eletti in Parlamento, gli armeni si offesero per l'inopportuna rievocazione. Ma chiunque può dormire sonni tranquilli. Non ci sarà neppure opposizione, figuriamoci genocidi. Sono del tutto inoffensivi. Anzi, si comprano con pochi spiccioli. Nuociono solo all'Italia. Sono tutti funzionari di partito, ex comunisti, di cui hanno mantenuto il soma, ma non la fede. Sostengono, come gli altri, un governo di sinistra che piace più alla destra. In questo paese di voltagabbana, che non fanno risaltare la mediocrità di chi è al potere, chi scodinzola è prezioso e premiato. Più apprezzato di chi vale. L'efficienza può essere imbarazzante. Saranno loro, come sempre nella storia recente, massa informe di questuanti senza morale, a fare affondare anche questa maggioranza, che si crede imbattibile. Perché, prima o poi, a votare saranno gli elettori, che sono già indignati.

Raggira gli anziani.

Dietro ogni truffa c'è una donna garante. Però, manipolata da un uomo malvagio, col viso da bravo ragazzo. Chi non vuole le riforme consegna l'Italia a Salvino o al M5S! Adesso lo spauracchio è Casaleggio. Un tempo erano gli ebrei, poi i comunisti. Intanto, facciamo fuori Cofferati, Marino e Crocetta che non sono del clan. Discrediamo anche Bersani e Dalema, e tutti coloro che di politica capiscono qualcosa. Bisogna accettare qualsiasi riforma, per essere un buon italiano? Anche quelle che ci limiteranno la libertà, eliminando i controlli democratici? Chi non accettava il nazismo era contro la Germania. Ci cascarono tutti, anche i cattolici, che, poi, piansero lacrime amare. Da noi chi biasimava la guerra era un disfattista. Poi, fu una fortuna averla persa. La Storia è ancora maestra di vita. Ma non la studia più nessuno, neppure i politici, che piacciono così, ignoranti, arroganti e inefficienti. Purtroppo gli imbroglioni – chissà come – trovano sempre milioni di persone che li sostengono. Al punto in cui siamo, per l'Italia ci vuole solo una dittatura. Ben venga, quindi, se non è già in atto! Non perché l'uomo solo al comando risolva i problemi. Ma perché, come sempre accade, distruggerà il paese e, finalmente, si potrà ricominciare daccapo.

Contro i dissesti il governo stanZIA 654 milioni di euro

di Redazione | 7 agosto 2015

di Redazione | 7 agosto 2015 [Commenti](#)

Contro il rischio idrogeologico, il governo ha preparato un piano nazionale 2015-2020 che prevede di destinare a regioni e comuni 1,303 miliardi di euro. La prima tranche di finanziamenti da circa 654 milioni di euro, suddivisa per opere, è stata presentata ieri dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e dal titolare delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ed è destinata alle città metropolitane. Sul totale dei 132 cantieri, la fetta più grossa andrà a Genova con 325 milioni di euro, seguita da Milano con 122 milioni complessivi e Padova con 93 milioni. L'annuncio è stato fatto all'indomani della tragedia che ha colpito il Cadore in cui tre persone sono morte per una frana causata da un nubifragio. Per i due membri dell'esecutivo è l'ennesimo episodio che non deve ripetersi: "A monte c'è stato uno studio per la definizione dei rischi", ha spiegato Mauro Grassi, direttore della struttura di missione #italiasicura contro il dissesto idrogeologico. Il ministro delle Infrastrutture prevede che "nel mese di ottobre le risorse siano già nelle disponibilità delle Regioni per indire le gare". La seconda parte dei finanziamenti, oltre 600 milioni di euro, partirà nei mesi successivi e riguarderà più di 100 cantieri.

Buzzi: "Ecco i nostri politici" È la banda dell'emendamento

di Redazione | 7 agosto 2015

Il capo della coop 29 Giugno ai pm: "Pagavamo assessori e consiglieri". Anche con assunzioni

di Redazione | 7 agosto 2015 Commenti

La combriccola dell'emendamento. Si può ribattezzare così il gruppo di politici capitolini che si sarebbero lasciati corrompere da Salvatore Buzzi. Il sistema era semplice: il ras delle coop versava soldi in percentuali variabili tra il 5 e il 10% del valore dello stanziamento che ogni assessore o consigliere riusciva a inserire a favore del clan nel bilancio del Comune.

Il capo della cooperativa 29 Giugno sta ricostruendo con i magistrati l'intera inchiesta Mafia Capitale. In cinque interrogatori tra giugno e luglio ha riempito oltre mille pagine di verbali da cui emerge quanto la politica romana sia stata alleata indispensabile della cricca di Massimo Carminati. Nella sala interrogatori del carcere di Nuoro, a Badu e Carros, il 23 luglio 2015 il procuratore aggiunto Michele Prestipino e il sostituto Paolo Ielo con una sola domanda quantificano il potere di Buzzi in Campidoglio: "Lei ha riferito che la nuova amministrazione comunale le aveva posto a carico di costi di 4/5 assessori, 18 consiglieri comunali e 4/5 presidenti di Municipi".

Buzzi apre il capitolo. "Il primo degli assessori con cui ho avuto rapporti di tal natura è Maurizio Pucci, al tempo della campagna elettorale del 2006, quando gli erogammo finanziamenti e gli mettemmo a disposizione un'autovettura che lui non voleva più restituire". Pucci è oggi assessore ai Lavori pubblici della giunta di Ignazio Marino, nominato lo scorso dicembre a seguito della prima ondata di arresti per Mafia Capitale. Si sta occupando del restyling della città in vista del Giubileo. Dal 2006 al 2010, dopo aver guidato alcune municipalizzate tra cui l'Ama, ha ricoperto l'incarico di direttore della Protezione civile della Regione Lazio.

Prosegue Buzzi. "Vi sono state assunzioni richieste da Nieri", vicesindaco di Marino, che si è dimesso il 15 luglio. "Assunzioni immediate, del costo di circa 100.000/120.000 euro, fatte in una logica di scambio in ragione della qualità pubblica rivestita dal vicesindaco". Poi Mirko Coratti, esponente del Pd e presidente dell'assemblea capitolina fino a dicembre, quando è finito nel registro degli indagati ed è stato poi arrestato a giugno. Con lui Buzzi cita un altro uomo del Pd: Francesco D'Ausilio. A loro due, riferisce, venne promessa la "somma di 100 mila euro, da costoro accettata, ma non mantenuta a causa degli arresti intervenuti". Erano comunque a libro paga. "Me so' comprato Coratti", è l'ormai nota frase intercettata dagli inquirenti. Rimanendo nel Pd, Buzzi poi riferisce di aver promesso 30 mila euro "15 mila ciascuno" al capogruppo della lista Marino, Giansanti, e ad Alfredo Ferrari. "Promessa accettata". Non solo. Con Ferrari, presidente della commissione bilancio, mi sono accordato per un compenso, compreso tra il 5 e il 10%, su una somma di 400 mila euro, che costituiva l'emendamento, inteso come potere di stanziamento in bilancio, che spettava a lui e Onorato della lista Marchini".

Per par condicio Buzzi riferisce anche degli esponenti di Forza Italia. Come Giordano Tredicine. "Vi è stata una promessa del 10% di uno stanziamento, pari a circa 2 milioni di euro, di cui lui e Pomarici avevano la disponibilità in bilancio, con i cosiddetti emendamenti". Con loro due, prosegue Buzzi, "mi sono incontrato in piazza del Campidoglio, loro mi hanno rappresentato la disponibilità a orientare dove io gli avessi indicato tale finanziamento, io ho accettato e su loro richiesta ho promesso loro il 10% di tale valore".

Il sistema degli emendamenti funzionava alla perfezione, stando a quanto afferma Buzzi. Riferendo di soldi versati a Pierpaolo Pedetti, consigliere del Pd ora agli arresti, il capo della 29 Giugno spiega i singoli passaggi. "Pedetti nel novembre 2014 mi chiede un prestito di 10 mila euro, che io gli accordai in contanti, come da sua richiesta, prelevandoli dalla cassa nera, ottenendo in garanzia un assegno che è poi stato trovato durante le perquisizioni nella cassaforte dell'ufficio di Buzzi poi convenimmo che non mi avrebbe restituito tale somma ma che avrebbe orientato in un settore a me favorevole l'emendamento cui disponeva di circa 60/70.000 euro".

Il capo delle coop racconta molto. Parla dei rapporti con gli esponenti della ndrangheta, dei reati commessi con Carminati, del legame con gli altri uomini del clan, della giunta di Gianni Alemanno e di molto altro. Ma i magistrati gli contestano "la scarsa credibilità delle sue dichiarazioni" per alcuni dei punti riferiti. In particolare, secondo i pm, esiste la

Buzzi: "Ecco i nostri politici" È la banda dell'emendamento

"non plausibilità logica con riguardo ai suoi rapporti con il sindaco Alemanno", né di quanto ricostruito su Carminati. Infine contestano a Buzzi una "scarsa plausibilità della rappresentazione dei suoi rapporti con realtà criminali calabresi". Insomma: secondo i pm su alcuni punti il ras non ha detto tutto. Ma nulla hanno avuto da eccepire su quanto ha riferito in merito ai legami con i politici e alla combriccola dell'emendamento.

Contro il dissesto un piano da 1,3 mld "la metà spendibili subito"

Contro il dissesto un piano da 1,3 mld la metà spendibili subito

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha annunciato che contro il dissesto idrogeologico e le alluvioni nelle città metropolitane il governo finanzia con 1,3 miliardi oltre 100 cantieri che sono già in uno stato avanzato di realizzazione in diverse città. Circa 650 milioni saranno disponibili alle Regioni dal prossimo ottobre mentre i restanti, ha spiegato il ministro in una conferenza stampa a palazzo Chigi, credo che saremo in grado di assicurarli già da inizio 2016. Questi primi interventi finanziati sono stati individuati a Milano, Padova, Venezia, Genova, Firenze, Bologna, Cesenatico, Pescara e Olbia. È una giornata importante per il paese ha sottolineato Galletti un grande passo in avanti per la messa in sicurezza del territorio. Avevamo promesso di mettere al centro il dissesto idrogeologico e questo è un piano vero con risorse vere già spendibili da domani. Ora serve un impegno concreto delle Regioni perché le risorse diventino in tempi brevissimi cantieri sul territorio.

Nessuno pensi che questo risolverà il problema del dissesto idrogeologico in Italia ha continuato Galletti perché abbiamo davanti un lavoro lunghissimo che probabilmente durerà oltre la legislatura in corso. È un problema enorme: per troppo tempo abbiamo dimenticato di tenere in manutenzione il nostro territorio e questo ha causato una situazione veramente difficile. Con questo piano da 1,3 mld affrontiamo le prime priorità: abbiamo scelto i cantieri con il maggior rischio per la popolazione, tenendo presente il numero delle persone, e lo stato di avanzamento dei cantieri. È una grandissima novità, un messaggio culturale agli amministratori locali: si premiano i comuni e le regioni che hanno i progetti in stato avanzato di realizzazione, non ci possiamo più permettere che i soldi restino nei cassetti perché i progetti non sono pronti.

Il ministro ha inoltre ricordato che sulla materia abbiamo semplificato molto il settore, nominando i presidenti di Regione commissari straordinari, dandogli poteri straordinari per metterli nella condizione di velocizzare ulteriormente la spesa. Inoltre abbiamo fatto con Cantone un protocollo per la trasparenza negli appalti, per tutelare la legalità, e questi appalti saranno controllati anche dall'Autorità Anticorruzione. Abbiamo fatto poi un protocollo con i sindacati per permettere ai cantieri di rimanere più tempo aperti e dove sarà possibile si lavorerà fino a 24 ore al giorno su turni.

Sappiamo benissimo che il problema c'è anche nelle piccole città e nei paesi, soprattutto di montagna: non ce ne stiamo dimenticando e abbiamo in programma un piano di piccole opere per le frane nei piccoli centri. Lo presenteremo nei prossimi mesi, ha concluso Galletti.

Il Responsabile della Struttura di missione contro il rischio idrogeologico, Mauro Grassi, ha spiegato che il piano tiene conto in maniera importante della conoscenza scientifica che abbiamo sui rischi di questo paese e ci sono regole chiare per stabilire le priorità di finanziamento: si passa da investimenti a pioggia o indicati tra vari rapporti tra enti locali e stato, a un meccanismo con cui il governo dà criteri precisi di selezione dei progetti, che sono stati selezionati dalle strutture tecniche e sono emerse le priorità del paese, con parametri oggettivi. Essendo un piano stralcio che deve andare a cantiere il primo possibile ha proseguito la selezione è stata fatta tenendo conto del rischio oggettivo che deriva da questi studi scientifici e dai parametri inseriti nei progetti e dalla tempestività dell'avvio dei lavori. Il piano sarà monitorato in tempi stretti e ogni cittadino potrà controllarlo passo per passo, sarà accompagnato dall'inizio del finanziamento al collaudo.

Inferno di acqua e fango: tre morti

×

in Cadore. Sono tutti turisti stranieri

PER APPROFONDIRE: frana, cadore, belluno e fango: tre morti

in Cadore. Sono tutti
turisti stranieri">

e fango: tre morti

in Cadore. Sono tutti
turisti stranieri"/>

Inferno di acqua

e fango: tre morti

in Cadore. Sono tutti
turisti stranieri

di **Giuseppe Pietrobelli**

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) - Nemo lo aveva capito che stava per succedere qualcosa di tremendo. Il pastore dal mantello bianco aveva cominciato subito ad abbaiare verso l'Antelao, dove si stava scatenando il finimondo. Acqua e nuvole. Una pioggia torrenziale. I padroni del cane, invece, hanno capito soltanto quando il Ru Secco ha portato a valle una specie di slavina che è andata ad abbattersi contro la loro casa. Non sono scappati dalla parte anteriore, perché aprire la porta avrebbe significato dire al fiume di accomodarsi in salotto. Non avrebbero avuto scampo. Salvati dalla premonizione di Nemo, sono usciti da una finestra, mentre l'onda ha trovato negli chalet fasciati di legno una specie di diga, posta di traverso rispetto al budello in cemento che convoglia il torrente verso il Boite. L'acqua e il fango hanno lasciato la loro impronta sulle facciate. A un garage hanno strappato una parete, inondandolo completamente. Due appartamenti improvvidamente collocati sul piano dell'acqua sono stati sommersi da una massa color caffelatte. Sul Gazzettino in edicola oggi lo speciale sul disastro in Cadore con approfondimenti, interviste e testimonianze. A San Vito di Cadore, a un passo da Cortina, ai piedi delle montagne più belle del mondo un'altra frana ha chiesto un altro pesante tributo di vite umane. Sono tre le vittime dell'Antelao che martedì sera si è sbriciolato sotto i fendenti del vento e del temporale. Un turista ceco, sorpreso in auto assieme alla moglie, miracolosamente salvata dai vigili del fuoco, è l'unico identificato.

LA TURISTA CECA: «Tenevo mio marito per un braccio,così sono miracolosamente salva»

Si sta cercando di dare un'identità alla ragazza trovata sul greto del torrente ieri mattina e a un altro uomo che era proprio sul punto di congiunzione con il Boite, quasi due chilometri a valle del piazzale letteralmente spazzato via dalla furia, dove gli escursionisti (probabilmente tedeschi) stavano dormendo in attesa di partire di buon mattino verso le cime più belle delle Dolomiti.

STAGIONE INVERNALE A RISCHIO Centomila metri cubi di fango e sassi Distrutti impianti e piste da sci

Le vacanze nella Conca ampezzana sono state sconvolte dalla ribellione selvaggia della natura. E' accaduto tutto in mezz'ora. Sono caduti circa 40 millimetri di pioggia, abbastanza per qualificare l'evento atmosferico come una bomba d'acqua. Il fragile Antelao ha scaricato almeno tre frane. Un'altra si è scaricata a chilometri di distanza in Val d'Ansiei, nella zona di Auronzo, abbattendo il ponte di Giralba. Un'altra a Vodo di Cadore, dove sei anni fa morirono due persone in circostanze analoghe. Ma la frana più devastante è precipitata verso San Vito. La massa di sassi e acqua - almeno 100mila metri cubi di materiale - ha raggiunto il piazzale di partenza della seggiovia a monte del paese. Due auto sono state rovesciate, sono rotolate per decine di metri. E' da lì che è cominciata la ricerca dei vigili del fuoco, della Protezione Civile e dei volontari del soccorso alpino, arrivati in tempi rapidissimi. Accertato che nelle due vetture non c'erano vittime, si è guardato a valle.

LA REGIONE Zaia firma lo stato d'emergenza «ma serve un piano per il dissesto»

La targa di un'auto straniera ha fatto venire i primi sospetti. E' bastato scendere un centinaio di metri per trovare una terza vettura. Praticamente ridotta a un guscio di lamiere contorte. All'interno una donna, ferita e piangente. "Mio marito non c'è più" ha detto. I due turisti cechi sono stati sorpresi mentre si preparavano a passare la notte tiepida nell'auto. Lei è stata tirata fuori a tempo di record ed ora è in ospedale a Pieve di Cadore, in prognosi riservata ma con buone probabilità di

Inferno di acqua e fango: tre morti

farcela. I figli della coppia sono in un campeggio in Slovenia dove i genitori li avevano accompagnati prima di dirigersi verso le montagne italiane.

In totale sono almeno sei le macchine travolte. Per cinque (compresa quella dei due cechi) è stato possibile risalire ai proprietari e accertare che nessuno risultasse disperso. Ma con le luci del nuovo giorno sono stati scoperti altri due cadaveri. Verso il cimitero di San Vito quello di una ragazza, sul greto del Boite quello di un uomo. Non si tratterebbe di italiani, ma di turisti stranieri. Per averne la certezza bisogna attendere che dagli alberghi si faccia la conta degli ospiti, segnalando eventuali mancati rientri dalle escursioni. Dall'alto è una vera rasoia in mezzo ai boschi colorati di verde quella che è stata inferta dall'Antelao. I vigili del fuoco hanno compiuto il primo volo appena la luce lo ha consentito.

IL MINISTRO Galletti: «Estendiamo l'emergenza del tornado a San Vito»

La grande frana si è sviluppata in quattro fasi. La prima è costituita dal distacco di materiale dalla montagna. I sassi e l'acqua hanno raggiunto il piazzale della seggiovia scardinando i piloni e spazzando le auto. Poi la lingua limacciosa ha trovato un imbuto di sfogo nell'alveo del Ru Secco, fino alle case vicine al piazzale della chiesa. Lì ha causato i danni maggiori agli edifici. Ma la forza non si era ancora esaurita. C'è ancora almeno un chilometro per arrivare al Boite, ed è in quel tratto che sono state trovate due delle tre vittime.

In una prima riunione d'emergenza nella sede municipale il sindaco di San Vito, Franco De Bon, ha chiesto e si è chiesto: "Cosa avremmo potuto fare per evitare questo disastro?". E' una domanda che trova un'eco giudiziaria nel fascicolo contro ignoti aperto dal procuratore di Belluno, Francesco Saverio Pavone. Ma è soprattutto un interrogativo rivolto alle istituzioni. Perché sei anni fa l'Antelao aveva già ucciso più a valle. E perché questa nuova frana ha avuto un'avvisaglia la scorsa estate e poi a novembre. Il Genio Civile aveva cominciato i lavori per mettere sotto controllo la massa in movimento. Ma prima dell'uomo è arrivata la pioggia. E c'è da temere che non sarà l'ultima volta. L'unico dato positivo è che a Cancia, più a valle, uno degli invasi costruiti dopo la tragedia del 2009, è stato riempito completamente, evitando che una delle tre frane finisse verso il paese. Un secondo invaso di sicurezza è stato appena interessato dallo smottamento. Se l'uomo lavora creando le difese, il risultato si vede.

La frana vista dall'elicottero

La colata che è scesa, invece, a nord di Auronzo, ha travolto solo in parte un ponte sul torrente Giralba. La viabilità della statale che porta a Misurina è stata così interrotta solo per qualche ora, il tempo di accertare la staticità del manufatto. Cortina è rimasta isolata dal resto della provincia bellunese per un breve lasso di tempo. Anche la Alemagna, a San Vito di Cadore, grazie al lavoro notturno ha ripreso in breve tempo la piena funzionalità. E ieri mattina, dopo la notte della paura, un sole irridente ha segnato il risveglio dei villeggianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 6 Agosto 2015, 09:13 - Ultimo aggiornamento: 7 Agosto, 09:09

Emergenza profughi: fermati 79 immigrati in fila indiana sull'A4

×

Emergenza profughi: fermati**79 immigrati in fila indiana sull'A4**

PER APPROFONDIRE: trieste, duino, profughi, autostrada, piedi

di **Elisabetta Batic**

DUINO AURISINA - In fila indiana camminavano lungo l'autostrada A4, all'altezza di Duino Nord. Un'ottantina di profughi sono stati fermati nei pressi del bowling dai carabinieri di Duino Aurisina, polizia di frontiera e stradale. Sono migranti di varie nazionalità soprattutto bengalesi, afgani e pachistani e tutti maschi, anche alcuni minori.

E' verosimile che siano stati fatti scendere da un furgone nella notte o nelle prime ore dell'alba e che provenissero dalla Slovenia. Si tratta del gruppo più numeroso intercettato negli ultimi anni in quest'area del Friuli Venezia Giulia. I 79 immigrati sono stati notati dagli automobilisti in transito che hanno immediatamente avvisato le forze dell'ordine intervenute sul posto.

Sono stati dunque scortati a piedi fino alla strada statale e caricati su due autobus che li ha condotti al commissariato di Duino Aurisina dove hanno atteso le procedure di identificazione e i controlli sanitari. Presente anche la Protezione civile e la Caritas diocesana. Poi il trasferimento alla Questura di Trieste per le foto segnaletiche.

Giovedì 6 Agosto 2015, 14:28 - Ultimo aggiornamento: 14:39

Uccisi dall'alluvione, ora indaga la Procura

Interni

07-08-2015

La bomba d'acqua non prevedibile, quella frana monitorata ma considerata non a rischio, quel nubifragio troppo localizzato per essere individuato dal meteo. Eventi atmosferici estremi. Eppure. Eppure ci sono tre morti e la procura di Belluno vuole vederci chiaro. Disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Queste le ipotesi di reato a carico di ignoti nell'inchiesta aperta dalla magistratura per fare luce sulle cause ed eventuali responsabilità della tragedia che nella notte del 4 agosto ha travolto la vita di tre turisti in vacanza a San Vito di Cadore. Rimasti intrappolati nel cuore delle Dolomiti, sotto una colata di acqua e detriti. Non dorme, il Cadore. Non dopo quello che è successo a pochi chilometri da Cortina, nella Valle del Boite. Non con quel mostro di rocce, venuto giù dall'Antelao, che ancora minaccia il centro abitato. A poche ore dalla furia del Ru Secco che ha devastato una seggiovia, danneggiato alcune abitazioni, allagato scantinati, distrutto edifici e piste da sci, San Vito si rialza. Con milioni di danni, almeno dieci, secondo le prime provvisorie stime. Il sindaco, Franco De Bon, è stremato. Ma c'è da mettere in sicurezza quell'ammasso prima che un temporale possa risvegliarlo. Non smette l'elicottero della guardia di Finanza di sorvolare la frana, insieme ai droni dell'università di Bologna. E mentre il governatore del Veneto, Luca Zaia, annuncia che dal consiglio dei ministri arriva «la dichiarazione dello stato di emergenza, e non sarà solo dedicato a San Vito ma anche a tutti gli altri eventi catastrofici accaduti prima, alla luce degli elementi di contiguità che ci sono fra questi eventi», il Veneto si prepara a una boccata ossigeno da 150 milioni di euro promessa dal ministro dell'Ambiente Galletti. «Portiamo a casa un quarto dei 600 milioni che il governo destinerà al Paese perché abbiamo il requisito della cantierabilità» precisa il presidente. Intanto i carabinieri sono al lavoro sui primi verbali dell'accaduto e sugli atti fa fornire alla procura, che muove i primi passi dell'indagine: «Quando avremo tutte le certezze necessarie - afferma il procuratore capo di Belluno Francesco Saverio Pavone -, allora procederemo, per cominciare a comprendere se ci possono essere delle responsabilità penali». Se due vittime - il riconoscimento del turista ceco, Zdenek Balvin, 54 anni, è stato effettuato dalla moglie, estratta viva dalle lamiere - sono ancora senza nome, un uomo e una giovane donna che un documento di identità ritrovato vicino a uno dei due cadaveri ha indirizzato gli inquirenti a controlli incrociati con la Germania, le ricerche si sono fermate. La speranza arriva dal recupero, da parte dei vigili del fuoco, di tutti i rottami della auto inghiottite sul piazzale della seggiovia san Marco, poco sopra il paese. Otto in tutto. «Sei sono state reclamate, l'ipotesi è che le altre due siano da attribuire alle tre persone coinvolte» riferisce il sindaco. Ma il day after è anche quello delle polemiche. Degli abitanti che con gli occhi di terrore chiedono giustizia. E si domandano «perché l'allarme non sia arrivato». Perché nei bollettini temporali della protezione civile e dell'Arpav si dava «probabilità nulla di fenomeni intensi». Quello dell'altra notte rientra «nell'instabilità tipica dell'estate», fanno sapere dall'Arpav. E poi, San Vito non è Borca di Cadore, dove l'allerta frana invece è partito con sirene ed sms, perché è l'unico comune della zona dotato del costoso sistema.

Cadore: stato di attenzione per rischio idrogeologico per 48 ore

Massima attenzione per rischio idrogeologico per 48 ore sulle aree del Cadore interessate, due sere fa, da frane ed esondazioni

ARTICOLI CORRELATI

Giovedì 6 Agosto 2015

CADORE: 4 LE FRANE CAUSATE DAL MALTEMPO. IERI SOPRALLUOGO CURCIO, GALLETTI, ZAIA, DEL BON

TUTTI GLI ARTICOLI »

Giovedì 6 Agosto 2015 - DAL TERRITORIO

Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto - in riferimento alle frane e all'esondazione accaduti nell'area del Cadore, considerato lo stato dei luoghi e preso atto che attualmente non sono ancora state ripristinate le condizioni di massima sicurezza - ha dichiarato lo "stato di attenzione" per rischio idrogeologico (da riconfigurare, a livello locale, in "stato di preallarme/allarme" in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità) per 48 ore a partire dalle 17:00 di ieri.

L'area di allerta è compresa tra i comuni della Valle del Boite e dell'Ansiei, in particolare: San Vito di Cadore, Borca di Cadore, Cortina, Vodo di Cadore e Auronzo di Cadore.

Il Centro Funzionale regionale raccomanda agli Enti interessati di prestare la massima attenzione per la sorveglianza di possibili fenomeni sul territorio di competenza e di prepararsi con congruo anticipo alla gestione di eventuali emergenze, richiamando inoltre la massima attenzione per ogni opportuna azione di vigilanza e prevenzione.

E' attivo il servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.

Redazione/sm

Sardegna: si propone un regolamento per la Rappresentanza regionale di Protezione Civile

È stato proposto ieri, in Sardegna, un regolamento che istituisca una Rappresentanza regionale del Volontariato di Protezione Civile, intesa come interlocutore privilegiato per tutte le iniziative e scelte operative e amministrative riguardanti le attività di volontariato ProCiv

Giovedì 6 Agosto 2015 - DAL TERRITORIO

Un unico soggetto di riferimento per coordinare tutte le associazioni di volontariato di protezione civile della Sardegna. E' questo il ruolo che si vuole affidare alla "Rappresentanza regionale del Volontariato di Protezione Civile", proposta dal regolamento discusso ieri presso l'assessorato dell'Ambiente.

La Rappresentanza diventerà dunque interlocutore privilegiato per tutte le iniziative, indirizzi, scelte operative e amministrative riguardanti le attività del volontariato di Protezione Civile in Sardegna. "Un risultato atteso da molti anni da parte delle associazioni di volontariato, raggiunto in breve tempo grazie all'impegno del gruppo di lavoro" ha affermato l'assessore della Difesa dell'Ambiente Donatella Spano.

Il regolamento definisce i compiti e le funzioni della Rappresentanza regionale: promuovere il coordinamento tra i gruppi, gli Enti e gli organismi di volontariato di Protezione Civile, svolgere attività propositiva e di raccordo fra le varie iniziative di Protezione Civile intraprese sul territorio regionale.

La Rappresentanza svolgerà inoltre una funzione consultiva nei confronti della Presidenza della Regione, della Giunta, dell'Assessore competente e degli uffici regionali preposti, in tutte le questioni concernenti le attività del volontariato relative a previsione, prevenzione, soccorso, informazione e cooperazione in caso di calamità.

Il regolamento, che sarà presentato alle organizzazioni di volontariato entro la prima metà di settembre, verrà poi sottoposto all'approvazione della Giunta.

Per la prima metà di ottobre è stata proposta un'assemblea con i rappresentanti di tutte le organizzazioni di volontariato di protezione civile e dei coordinamenti regionali e territoriali per presentare i primi risultati della attiva collaborazione fra la Regione e la neonata Rappresentanza.

Redazione/sm

(fonte: Regione Sardegna)

Cadore: 4 le frane causate dal maltempo. Ieri sopralluogo Curcio, Galletti, Zaia, Del Bon

Oltre alla tragica frana di San Vito di Cadore, responsabile della morte di 3 persone (tra cui una ragazzina di 14 anni), il maltempo di due sere fa ha staccato altre 3 frane. Ieri sera si è tenuto un sopralluogo e un incontro tra il Capo della Protezione Civile, Curcio, il ministro dell'ambiente, Galletti, il Presidente del Veneto, Zaia, e il sindaco di San Vito, Del Bon

ARTICOLI CORRELATI

Mercoledì 5 Agosto 2015

FRANA IN CADORE: IL BILANCIO DELLE VITTIME SALE A 3, CONTINUANO RICERCHE

Mercoledì 5 Agosto 2015

BOMBA D'ACQUA E FRANA IN CADORE: TRASCINATE VIA 4 AUTO, 2 VITTIME

TUTTI GLI ARTICOLI »

Giovedì 6 Agosto 2015 - ATTUALITA'

Quattro in tutto le frane che due notti fa hanno interessato l'area dolomitica veneta: quella del Ru Secco, a San Vito di Cadore, che ha causato tre vittime; poi - di minore intensità, anche perché contenuta dalle opere realizzate dopo altri episodi avvenuti in passato, di cui uno costato la vita a due persone nel 2009 - c'è quella di Cancia; un'altra, minore, in località Peaio nel comune di Vodo di Cadore; la quarta ha riguardato la Grava Secca, nella zona di Auronzo, in un tratto noto per questi fenomeni e da sempre tenuto sotto controllo.

La frana del Ru Secco è responsabile della morte di una ragazzina di 14 anni e di due uomini, probabilmente tutti stranieri, lo si desume dal fatto che ad ora nessun italiano ha denunciato la scomparsa di congiunti. La prima coppia di turisti travolta in auto dalla frana è originaria della Repubblica Ceca. La donna tratta in salvo, 43 anni, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore per le conseguenze dell'ipotermia. Il marito, una delle tre vittime, aveva invece 56 anni.

L'enorme massa di terra e fango si è staccata in seguito all'improvviso nubifragio che, riferisce l'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav), ha prodotto in meno di un'ora a San Vito di Cadore 40 millimetri di pioggia. "Neanche la scienza poteva prevedere una cosa simile", ha detto il sindaco del paese colpito, Roberto Del Bon, aggiungendo - riferisce l'ANSA - che il comune non aveva ricevuto un'allerta meteo per un evento simile e che il Ru Secco solitamente è un corso d'acqua fra i meno pericolosi.

L'esondazione del torrente Ru Seccu ha generato dunque un'imponente frana che ha fatto tracimare un bacino di contenimento e da qui ha travolto le diverse automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava la coppia della Repubblica Ceca. "Una grande massa di materiale non compattato, semi liquido, è ancora presente - ha spiegato il sindaco Del Bon - e sta ostruendo in questo momento il canale e il libero flusso del Ru Secco. La funzionalità idrica di questo rio, a nostro avviso, sembra essere compromessa. Tutte le opere di difesa sono state sommerse, per cui adesso c'è un lungo canale di ghiaia che ricopre questo rio. E questo a fronte di una possibile precipitazione, potrebbe innescare un ulteriore movimento franoso".

Secondo l'assessore alla Protezione Civile del Veneto, Diego Bottacin, in attesa che si abbiano le prime stime ufficiali, le frane scese dall'Antelao hanno portato a valle decine di migliaia di metri cubi tra roccia, ghiaia e fango con un fronte non particolarmente esteso ma ad altissima velocità e violenza.

Cadore: 4 le frane causate dal maltempo. Ieri sopralluogo Curcio, Galletti, Zaia, Del Bon

Ieri sera, intorno alle 19.30, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, il Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, il Presidente del Veneto, Luca Zaia, ed il sindaco di San Vito di Cadore, Roberto Del Bon, hanno effettuato un sopralluogo nelle zone tragicamente colpite dalla frana. Dopo un sorvolo dell'area, presso la sede del Comune di San Vito si è tenuta una riunione per fare un punto della situazione e per stabilire, in stretto raccordo con la Regione e le autorità locali, le eventuali misure da intraprendere.

Il Ministero dell'Ambiente rende noto che si stanno valutando le possibilità di "estendere la dichiarazione di stato di emergenza fatta per Dolo per l'evento dell'8 luglio anche per la zona di San Vito di Cadore", ha riferito il ministro Galletti. "Se questo è possibile, nei prossimi giorni procederemo immediatamente, altrimenti vedremo la possibilità di dichiarare un nuovo stato di emergenza e questo lo deve fare il Consiglio dei Ministri".

Alle 11.30 di stamattina il Presidente del Veneto, Luca Zaia, terrà una conferenza stampa per fare il punto sulla frana, sui soccorsi, gli interventi e le iniziative da assumere per fronteggiare il disastro e prevenire ulteriori dissesti.

Redazione/sm

"Un boato, poi è arrivata tutta quell'acqua nera"

Quello nel Cadore sembrava un nubifragio come tanti e invece: "Mai visto una cosa così terrificante"

Lodovica Bulian - Gio, 06/08/2015 - 08:38

Più di otto comuni italiani su dieci (82%) hanno parte del territorio a rischio frane e alluvioni, anche a causa dei cambiamenti climatici per le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. È quanto afferma la Coldiretti che, nel commentare la tragedia della frana in Cadore, ricorda che nel 2014 in Italia si sono verificati 211 eventi di frana importanti, che hanno causato complessivamente 14 vittime. Le regioni più colpite sono state Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia e Sicilia secondo l'Ispira. «Oggi in Italia 8,6 milioni di cittadini - sottolinea la Coldiretti - vivono o lavorano in aree considerate ad alto rischio idrogeologico, anche per la mancanza di un'adeguata pianificazione territoriale». «A questa situazione - denuncia la Coldiretti - non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato ha tagliato del 15% le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento che non riesce ad assorbire la violenta caduta dell'acqua». In ogni caso in dieci anni in Italia è raddoppiata l'area dei territori colpiti da alluvioni e frane, da una media di quattro a otto regioni all'anno. Nelle aree a rischio spesso si trovano anche abitazioni (85%), industrie (56%), hotel e negozi (26%), scuole e ospedali (20%). Negli ultimi anni c'è stato un aumento straordinario dei Comuni a rischio idrogeologico, soprattutto al sud, specialmente tra quelli più piccoli. Tra le cause l'azione dell'uomo con abbandono e degrado, cementificazione, consumo di suolo, abusivismo, disboscamento e incendi. BellunoPioveva. «Poi, abbiamo sentito un rumore assordante. Abbiamo guardato fuori dalla finestra e...» Nel racconto di quella notte maledetta, la voce si rompe dal pianto. «Abbiamo visto l'acqua. Era nera. Veniva giù velocissima, a pochi metri da noi».

Sembrava sopita, quella frana. Si era staccata l'anno scorso dall'Antelao, ed era rimasta ferma in quota, monitorata, assicura il comune di San Vito di Cadore. Invece, la tempesta l'ha risvegliata. Lei ha cambiato direzione e si è aperta un varco di distruzione fino al cuore del centro abitato, sventrando alcune abitazioni. «Tutto faceva presagire - allarga le braccia il vice sindaco Andrea Fiori - che seguisse il corso già intrapreso. Ma stanotte vista la quantità d'acqua caduta ha preso un'altra strada».

Il materiale roccioso ha gonfiato il Ru Secco, quello stesso torrente che, ironia della sorte, «si chiama così proprio perché di solito ha poca acqua», spiega un residente, fino a farlo esplodere. Tanto da diventare «una valanga». «Non ho mai visto una cosa così spaventosa»: qui, nessuno tra gli abitanti del paesino immerso nella conca delle Dolomiti, ricorda che una cosa simile sia mai avvenuta. E martedì, nessun allerta, nessun allarme che potesse farla presagire. A parte quello meteo. È parso un temporale come i tanti che d'estate si verificano da queste parti. Ma in pochi istanti si è trasformato in un incubo. Il rumore del nubifragio che in venti minuti ha scaricato 33 millimetri di pioggia è stato sovrastato da «quel suono».

Inconfondibile per chi conosce la montagna. «Ho sentito un grande boato. I muri di casa tremavano - dice la titolare di un'abitazione colpita -. Sembrava il terremoto». Era, invece, la colata di fango e detriti che sopraggiungeva come una rapida schizzata. «Ero in casa da sola con il cane, ho subito pensato a una frana. Ho temuto il peggio. Pensavo che arrivasse da sopra e invece è arrivata di lato. Ha fatto tanti danni, ma nient'altro. Sono stata fortunata». Renato, titolare di un piccolo rifugio sfiorato dal dramma, a soli 500 metri dalla seggiovia travolta, la San Marco, ha visto le auto in sosta «trascinate via con una violenza inaudita. Erano almeno cinque. Quando ho capito... be', è un'angoscia che non so descrivere».

"Un boato, poi è arrivata tutta quell'acqua nera"

Splende il sole dopo il disastro sul Cadore, e sugli occhi di turisti increduli e impreparati a quella catastrofe. Ma resta la paura. Perché la «situazione è ancora di pericolo» avverte il sindaco, Franco De Bon. «Una massa di materiale non compatto e semiliquido è ancora presente. Tutte le opere di difesa sono state sommerse e ora c'è un lungo canale di ghiaia che copre il Ru Secco. Questo, a fronte di una possibile precipitazione, potrebbe innescare un ulteriore movimento franoso». No, «non era possibile prevedere. Quella non era una frana considerata a rischio» fanno sapere dai vigili del fuoco. E il grido d'allarme è del vicesindaco Fiori, per gli «ingenti danni materiali, in particolare intorno alla seggiovia che è stata distrutta», e per cui «è necessaria l'immediata dichiarazione dello stato di calamità». Ora «lo Stato ci deve aiutare, da soli non ce la facciamo».

Il Cadore precipita nel fango Tra le vittime una ragazzina

Una bomba d'acqua provoca una valanga di detriti. Tre i morti, tutti turisti Una sopravvissuta: «Tenevo mio marito per un braccio, poi mi è scivolato via»

- Gio, 06/08/2015 - 07:00

Un nubifragio violentissimo. Poi, il boato, dalle viscere della montagna. Che trema. Vibrano i vetri delle case e i tavoli apparecchiati per la cena. Ed è mezz'ora di terrore per la perla sospesa nell'incanto delle Dolomiti, che vive la sua notte più lunga. All'alba è il deserto dei tartari. Si è risvegliata così ieri, San Vito di Cadore, nel bellunese, a una decina di chilometri da Cortina d'Ampezzo, con un bilancio provvisorio di tre morti accertati e un'inchiesta della procura di Belluno per disastro e omicidio colposo. E ancora sotto choc, per la gigantesca bomba d'acqua che si è scatenata martedì sera tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, provocando rapide e smottamenti.

Fatale, la frana che si è staccata dall'immensa vetta dell'Antelao, rovesciandosi a valle in una valanga di detriti:

l'esondazione del Ru Secco ha fatto tracimare un bacino di contenimento, 100 mila metri cubi di ghiaia si sono riversati nel torrente, forzando la diga e scatenando un inferno di fango che ha raggiunto la piazza del paese danneggiando alcune abitazioni, che sono state evacuate, mentre decine di famiglie sono state fatte salire ai piani.

Ma la tragedia si consuma sul piazzale della seggiovia San Marco, a un chilometro dal centro del paese, dove alcune auto in sosta finiscono tritate dal fango «come sardine». È qui, alla vista di quell'orrore, che la speranza dei soccorritori lascia ben presto il posto alla certezza. Le auto ora ridotte a un grumo di lamiera, non sono vuote. In una di loro, c'è una coppia di turisti, un uomo e una donna dalla Repubblica ceca. La loro vettura viene sbalzata via da quel fiume impazzito.

Immediato l'intervento del soccorso alpino, che mette in salvo la donna, di 43 anni, rimasta incastrata nell'abitacolo e ricoverata in stato di ipotermia. Ma lui, nel veicolo non c'era già più. Il braccio del compagno le è scivolato via, trascinato per sempre da quel serpente nero. Drammatico il racconto: «Ho tenuto mio marito per un braccio, l'ho tenuto finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via...». Il corpo del coniuge è stato rinvenuto ieri mattina alle 7.30, sul greto del torrente, mentre il lavoro di ricerca senza sosta di squadre di vigili del fuoco, carabinieri, protezione civile

L'Italia fragile a rischio: cantieri per 1,3 miliardi

Italia

AMBIENTE. In 6.633 Comuni pericolo frane e alluvioni: si comincia da Genova e Milano

La frana in Cadore

© Lapresse

Ernesto Milanese ROMA

Edizione del
07.08.2015Pubblicato
6.8.2015, 23:59

Frane, alluvioni, dissesti del territorio: soltanto nel 2014 sono state 14 le vittime delle «catastrofi naturali». Nella fragile Italia è a rischio l'82% dei Comuni, mentre oltre 8 milioni di persone vivono, studiano e lavorano in zone pericolose. Secondo i dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, le Regioni più esposte sono Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia e Sicilia. E la Coldiretti punta l'indice sulla cementificazione senza limiti: «Non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato ha tagliato del 15% le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari): abbandonati o occupati dal cemento».

Il ministro Galletti.

Reduce dal sopralluogo nel Bellunese devastato dalla «bomba d'acqua» e dalle frane (tre vittime), il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti ha annunciato il piano del governo. Un miliardo e 303 milioni di euro stanziati per i cantieri indispensabili a mettere in sicurezza le città. «Un piano vero, con risorse spendibili da domani. Deve seguire impegno delle Regioni» garantisce il ministro, «I cantieri già finanziati partono per primi e gli altri da qui a breve, a inizio 2016. Prevalentemente nei centri metropolitani interessati dal maggior rischio per la presenza maggiore di popolazione». E i comuni piccoli, le zone di montagna, le aree meno popolate? «Prevediamo un piano di piccole opere, nei prossimi mesi riusciremo a presentarlo».

Il Cadore dopo Refrontolo.

In Veneto, il governatore leghista Luca Zaia aveva appena partecipato alle cerimonie un anno dopo il disastro del Molinetto della Croca a Refrontolo (Treviso): 4 morti e una decina di feriti. E si è dovuto precipitare in Cadore, mentre lo staff dei dirigenti regionali ancora conta i danni del tifone che a luglio ha devastato la Riviera del Brenta.

«I 150 milioni di euro annunciati dal governo Renzi per il Cadore non bastano, ma aiutano» commenta Zaia, «Un pezzo di montagna è sceso a valle. Abbiamo già contato tre vittime, ma sul fronte dei dispersi non abbiamo ancora certezze, perché potrebbero esserci degli stranieri di cui non abbiamo notizia. I volontari continuano le ricerche».

E Zaia preannuncia una drastica svolta urbanistica in Veneto: sul fronte dei project financing (più o meno sussidiari al «sistema Mose»), come in materia di concessioni edilizie.

Il dossier Legambiente.

I comuni italiani a rischio idrogeologico sono 6.633: significa più di 6 milioni di italiani esposti al rischio. Lo certifica il dossier di Legambiente, sottolineando come nell'arco degli ultimi cinque anni si sono verificati circa 2 mila eventi estremi che si sono tradotti nella morte di più di 300 persone e richiesto risorse pubbliche per più di un miliardo di euro.

Sono dieci in Italia i siti ad «effetto bomba», luoghi che di fatto farebbero da moltiplicatore catastrofico dei danni già provocati da alluvioni, frane e altri eventi estremi. Una mappa dettagliata di edifici che sorgono nelle aree R3 e R4 di

L'Italia fragile a rischio: cantieri per 1,3 miliardi

rischio idrogeologico, cioè quelle in cui le esondazioni e i rischi si ripetono con cadenza regolare.

Paradossalmente, spicca il nuovo tribunale di Vicenza realizzato a Borgo Berga, fra i due fiumi che già nel 2010 hanno messo in ginocchio la città governata dal demo-civico Achille Variati. Poi c'è la Casa dello studente a Reggio Calabria, che è stata costruita all'interno di una fiumara.

Ancora: il centro multisala di Zumpano, nel comune della provincia di Cosenza, che è stato costruito su una scarpata vicino al fiume Crati; la scuola di Aulla (Massa e Carrara), che addirittura sorge sul letto del fiume Magra; un centro commerciale in provincia di Chieti, che dista appena 150 metri dall'argine del fiume Pescara; l'edificazione sul torrente Coriglianeto, ancora in provincia di Cosenza; le segherie di Carrara; l'area artigianale di Genova; il deposito di materiali radioattivi di Saluggia in provincia di Vercelli; la frazione di Isola Sacra a Fiumicino (Roma).

L'elenco Delrio.

Il ministro dell'infrastrutture Graziano Delrio, però, ha già specificato dove si concentrano i cantieri annunciati dal governo: «Il piano riguarda opere nelle città che sono già state colpite da calamità naturali: Genova, Firenze, Olbia, Bologna, Pescara e Venezia».

È Genova (323,5 milioni) quella che beneficia di più dello stanziamento miliardario del governo. Seguono Milano (122 milioni) e Padova (93,3 milioni). Dal punto di vista contabile, le risorse pari a 1,3 miliardi sono state così divise: 1.268 milioni di euro negli interventi concentrati in venti Comuni. Gli ultimi 34,3 milioni vengono divisi nei cantieri delle altre città.

E comunque, agli atti, sommano 654,3 milioni i finanziamenti deliberati dal Cipe per i primi interventi del piano annunciato ieri dal governo Renzi.

Fiumicino brucia ancora: caos traffico

Oggi vertice dal sindaco per creare un presidio fisso del 115 Il Corpo forestale apre un'indagine sui roghi di questi giorni
L'EMERGENZA

Le fiamme fanno ancora paura a Fiumicino, in una giornata segnata dai roghi che hanno colpito anche Roma in almeno 11 punti, tra cui il Parco della Marcigliana, le aree agricole intorno alla Fiera di Roma e via del Tintoretto. Poco dopo le 13 di ieri un nuovo incendio è scoppiato in via dell'Aeroporto, all'Isola Sacra, tra il Ponte della Scafa e via Falzarego. Ci sono volute sei squadre, tra pompieri e Protezione civile, per spegnere il rogo divampato a bordo strada: prima un piccolo focolaio, poi il vento e le alte temperature ne hanno aumentato le proporzioni. Cinque ettari di sterpaglie bruciate, tanta paura per i residenti: questo è il bilancio dell'ennesimo pomeriggio di fuoco nel Comune costiero. La colonna di fumo era visibile da Ostia e le fiamme hanno lambito due case.

Per la Protezione civile comunale, la prima a intervenire sul posto, non ci sono dubbi sulle cause: l'innesco sarebbe partito dalle sterpaglie, forse da qualche mozzicone di sigaretta rimasto acceso. Un'ipotesi, questa, che esclude il dolo e favorisce la pista accidentale.

Il corpo forestale, invece, vuole andare fino in fondo e ha aperto un fascicolo. Le indagini dovranno chiarire anche se ci può essere un collegamento tra quest'ultimo episodio e i precedenti che da una settimana si sono registrati a Fiumicino. Il più grave, quello del 29 luglio, a Focene, che ha messo ko l'aeroporto.

VERTICE IN COMUNE

Lo scalo romano anche ieri è stato con il fiato sospeso, visto che è stata chiusa la strada principale per raggiungere i terminal delle partenze. Forti i disagi per la circolazione. A rimanere bloccati sono stati i dipendenti del Leonardo da Vinci e alcuni viaggiatori. «Abbiamo dovuto predisporre una viabilità alternativa - dice Giuseppe Galli, comandante della polizia municipale di Fiumicino - per avviare il piano della Protezione civile». Il fumo ha complicato le operazioni di spegnimento: visibilità minima, aria irrespirabile. I pompieri hanno lavorato oltre due ore per normalizzare la situazione. L'emergenza di ieri ha preoccupato non poco anche il sindaco Esterino Montino che ha convocato per oggi un vertice con il comandante generale dei vigili del fuoco per valutare tempi e modi per la realizzazione di un presidio fisso del 115 sul territorio comunale. Polemiche piovono dall'opposizione. «In due anni sono decuplicate le spese per i volontari della Protezione civile - ha tuonato il consigliere comunale Mauro Gonnelli della Lista civica Grande Fiumicino - ma sono moltiplicati anche i roghi. Qualsiasi evento si trasforma in un dramma. L'amministrazione è incapace di intervenire».

Mirko Polisano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Tor di Valle, rischio viabilità: <Disagi per 300 mila utenti>

Allarme Tor di Valle, rischio viabilità:

«Disagi per 300 mila utenti»

Tor di Valle, l'iter si arena in Regione piano parziale e tempi lunghi Roma, la protesta degli autisti Atac in Comune: «L'azienda non deve essere... Roma, ancora disagi in metro: treno si ferma a San Giovanni, riparte dopo minacce al... Roma, venerdì sciopero dei trasporti: bus, treni e metro a rischio dalle 8.30 alle... Tor di Valle, consegnato il progetto dello stadio ma i tempi si allungano Roma, Atac: Marino chiede le dimissioni dell'assessore ai Trasporti e apre ai privati

di Fabio Rossi

Documentazione carente, prescrizioni non ottemperate su mobilità e trasporto pubblico, problemi ambientali e di compatibilità con il territorio circostante. Il progetto del nuovo stadio a Tor di Valle è arrivato all'esame della Regione, dopo il primo passaggio in Campidoglio, con una serie di problemi e controindicazioni tali da metterne a rischio il percorso. I punti deboli del piano sono contenuti in otto relazioni, che si occupano dei diversi temi da prendere necessariamente in considerazione per un'opera del genere: urbanistica, mobilità, ambiente, protezione civile, lavori pubblici, sport, attività produttive. Relazioni che sono arrivate alla Pisana.

I PUNTI

Nella relazione del dipartimento capitolino Programmazione e attuazione urbanistica si sottolinea innanzitutto che gli elaborati presentati «devono essere integrati o modificati». Tante le carenze indicate: tra le altre va indicato l'esatto perimetro dell'intervento, la tabella con dotazione di progetto delle aree di sosta in applicazione della normativa Coni, gli elaborati con una chiara indicazione del perimetro dei diversi comparti che consenta di individuare l'opera privata e lo standard urbanistico, la relazione economica-finanziaria aggiornata, la relazione illustrativa del masterplan generale e quella dei comparti Convivium e Torri.

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO: Accesso illimitato agli articoli

selezionati dal quotidiano Le edizioni del giornale ogni giorno

su PC, smartphone e tablet PROVA GRATIS

Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

USERNAME

PASSWORD

Giovedì 6 Agosto 2015, 05:40 - Ultimo aggiornamento: 12:09

Rieti, caldo: verso giornate di afa da bollino rosso Oggi massima percepita di 35

Rieti, caldo: verso giornate

di afa da bollino rosso

Oggi massima percepita di 35°

Rieti, ancora un mercoledì di grande caldo da bollino rosso Massima percepita di... Rieti, caldo da bollino arancione e livello 2 per ondate di calore Massima di 35 gradi Rieti, una domenica di caldo da bollino rosso Massima percepita di 37 gradi Rieti, il caldo risale al bollino giallo per le prossime due giornate Massima percepita... Rieti, ancora un lunedì di grande caldo da bollino rosso Massima percepita di 37... Rieti, caldo da bollino giallo mercoledì temperature in aumento Massima...

RIETI - Prosegue l'ondata di caldo anche nel Reatino. Per il prossimo fine settimana, soprattutto da domenica, sono previste piogge e temperature in calo ma, intanto, continua l'afa nel Reatino.

Il bollettino del Ministero della Salute e della Protezione Civile, per la giornata di oggi, giovedì 6 agosto, per Rieti, indica un livello 2 con bollino arancione per l'allerta sulle ondate di calore, con temperature tra 23 e 34 gradi e una massima percepita di 35 gradi.

Per la giornata di domani, venerdì 7 agosto, temperature tra 24 e 34 gradi, con massima percepita di 36 gradi e ancora bollino arancione e livello 2 per le ondate di calore.

Per sabato 8 agosto, le previsioni segnalano bollino rosso e livello 3 per le ondate di calore nel Reatino, con temperature tra 25 e 34 gradi e massima percepita di 36 gradi.

Giovedì 6 Agosto 2015, 11:56

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, caldo: venerdì da bollino arancione nel Reatino Massima percepita di 36 gradi

Rieti, caldo: venerdì da bollino

arancione nel Reatino

Massima percepita di 36 gradi

Rieti, caldo: verso giornate di afa da bollino rosso Oggi massima percepita di 35° Rieti, caldo da bollino arancione e livello 2 per ondate di calore Massima di 35 gradi Rieti, caldo da bollino giallo mercoledì temperature in aumento Massima... Rieti, ancora un mercoledì di grande caldo da bollino rosso Massima percepita di... Rieti, una domenica di caldo da bollino rosso Massima percepita di 37 gradi Rieti, caldo: domenica da bollino giallo e allerta 1 Massima percepita di 33 gradi

RIETI - Prosegue l'ondata di caldo anche nel Reatino. Per il prossimo fine settimana, soprattutto da domenica, sono previste piogge e temperature in calo ma, intanto, continua l'afa nel Reatino.

Il bollettino del Ministero della Salute e della Protezione Civile, per la giornata di oggi, venerdì 7 agosto, indica temperature tra 24 e 34 gradi, con massima percepita di 36 gradi e ancora bollino arancione e livello 2 per le ondate di calore.

Per sabato 8 agosto, le previsioni segnalano bollino rosso e livello 3 per le ondate di calore nel Reatino, con temperature tra 25 e 34 gradi e massima percepita di 36 gradi.

Venerdì 7 Agosto 2015, 01:21

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua il gran caldo: scatta il codice rosso

Meteo

Tweet

Oggi, terzo giorno consecutivo di alte temperature, scatta l'emergenza: la Protezione civile ha disposto il codice rosso
Redazione

Continua (e peggiora) il caldo in città. Oggi, terzo giorno consecutivo di alte temperature, scatta l'emergenza. La Protezione civile del Comune ha disposto il codice rosso per il caldo.

giorno e notte Viene confermata quindi la situazione critica per le persone più anziane con invito a limitare l'attività all'aperto per le alte temperature percepite durante il giorno. E anche di notte si registra il disagio da caldo.

le previsioni La situazione meteo - fanno sapere da Palazzo Vecchio - non sembra destinata a cambiare a breve. Il Lamma nel suo bollettino conferma che il bel tempo continuerà fino a sabato con un progressivo aumento della temperatura con punte di punte di 38 gradi oggi e venerdì.

Per domenica il Lamma prevede tempo variabile con possibilità di temporali e schiarite con venti deboli e temperature in calo.

6 agosto 2015

Tweet

Scelte urgenti imposte anche dai mutamenti climatici

Un piano vero con risorse vere, già spendibili da domani. Questa volta pare che il governo faccia sul serio per ridurre il rischio idrogeologico in Italia, un'emergenza troppe volte trascurata negli ultimi decenni, con i guasti che sono sotto gli occhi di tutti. Da un territorio ferito, spesso violentato, vittima di incuria e di speculazione, nascono solo disastri. È il momento di mettere seriamente mano al problema e di invertire la rotta: alle parole dovranno seguire i fatti. Oggi, però, il quadro politico sembra più favorevole. Ora il tema della lotta al dissesto idrogeologico sta diventando una priorità. Anche perché non è solo un problema di mancata manutenzione del territorio. Come stiamo toccando con mano in questi mesi, lo ha ricordato ieri il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, c'è anche un problema di cambiamento climatico. Ciò alimenta ulteriori preoccupazioni. In questo pianeta, sul piano climatico, inizia a esserci qualcosa di anomalo rispetto al passato. E questo ci impone un maggiore sforzo, un maggiore intervento. Bisogna preparare il territorio a fronteggiare eventi climatici più forti di quelli a cui eravamo preparati fino a oggi. E non solo. Ma la progettazione del nostro territorio è stata fatta in base a un clima che è cambiato. Quindi anche le opere che abbiamo fatto nel passato e che fino a oggi hanno funzionato, domani rischiano di non funzionare più. E i parametri anche di costruzione delle nuove opere dovranno tenere conto di questa nuova situazione che, di anno in anno, si aggrava. Poletti assicura che su questo punto il governo manterrà altissima l'attenzione.

Un altro problema sono le opere che già sorgono in aree a rischio esondazioni, frane, allagamenti. È necessario delocalizzarle altrove. E infatti, nei piani del governo, il 20% dei fondi anti-dissesto sarà riservato alla delocalizzazione di opere presenti nelle aree a rischio.

È altresì vitale concentrarsi sullo snellimento delle procedure burocratiche, specialmente quelle degli enti locali: non è pensabile che per abbattere un vecchio edificio e ricostruirlo ci vogliano quindici anni e una lista infinita di pratiche e carte bollate. Inoltre è chiaro che investire nella cura e nella manutenzione del territorio rappresenta uno strumento determinato per rilanciare l'economia in tempi di crisi.

È da anni che l'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili) si batte per varare un maxi piano contro il dissesto. È il momento di passare dagli annunci ai cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco

Morino

Cadore, Zaia rivendica 50 milioni

A San Vito di Cadore, a due giorni e mezzo di distanza dalla frana che ha travolto e ucciso tre persone, danneggiato parte dell'impianto di risalita San Marco e alcune case in centro paese, si accelera per riportare il più possibile le zone danneggiate alla normalità.

Il rischio di altri dispersi nell'area interessata dalla frana non è ancora escluso, sono in corso le verifiche per risalire all'identità di due delle tre vittime, l'uomo e la giovane donna recuperati tra massi e detriti martedì sera. Sul luogo è stato ritrovato il documento di un uomo tedesco, chiariscono dal Comando dei Carabinieri di Cortina d'Ampezzo, ma non è stato ancora possibile verificare se si tratti della persona morta durante la frana. I parenti, in Germania, non sono stati ancora rintracciati, difficile dunque anche risalire all'identità della giovane donna che potrebbe essere la sua compagna o sua figlia.

Ieri i medici hanno sciolto la prognosi per la donna rimasta ferita martedì sera, ha riconosciuto suo marito da un anello che le hanno mostrato i carabinieri. Tornerà a casa la prossima settimana, la coppia ha due bambini che si trovano in campeggio in Slovenia.

Otto le vetture distrutte dalla furia dell'acqua e dei massi, recuperate dai vigili del fuoco e dai volontari, due auto con targa italiana, tutte le altre straniere, una riconducibile alla coppia della Repubblica Ceca. Per tutte si è riusciti a risalire ai proprietari mentre una vettura, con targa tedesca, potrebbe appartenere, come si sta cercando di accertare, alle altre due vittime.

Per tutta la giornata poi ci sono stati i sopralluoghi dei tecnici della Protezione civile e dei Vigili del fuoco, anche in quota, per individuare il fronte della frana. Cinquantamila metri cubi di detriti, è la stima, milioni di danni, ancora da quantificare. Si è lavorato ieri, e si lavorerà nei prossimi giorni alla messa in sicurezza dell'area coinvolta dalla frana, con interventi per rimuovere massi e detriti, ripulire le strade del paese e riaprire la viabilità anche nelle strade secondarie, ad esempio quelle verso i rifugi.

In mattinata il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, è tornato a San Vito. Rispetto al piano di interventi presentato dal ministro dell'Ambiente, poi, Zaia ha sottolineato che «saremo titolati ad avere i primi 150 milioni di euro di aiuti proprio perché si tratta di interventi immediatamente cantierabili». Durante il sopralluogo il presidente del Veneto ha annunciato un progetto di legge sul «consumo zero di suolo». «Il futuro non è l'asfalto - ha ribadito - ma opere idrauliche e a tutela di dissesto idrogeologico».

In serata, è arrivato il via libera di Palazzo Chigi conferma allo stato di emergenza per i Comuni del Cadore colpiti dalle frane di martedì sera. «Nei prossimi giorni - ha detto Roger De Menechil deputato bellunese del Pd e segretario veneto del partito - insieme ai sindaci, la protezione civile e i vigili del fuoco cominceremo a stimare i danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filomena Greco

Piano anti-dissesto da 800 milioni

Da reperire altri 650 milioni nella legge di Stabilità - Fondo progetti ancora al palo

ROMA

Il governo prova a fare sul serio per affrontare il dissesto idrogeologico. Ieri l'esecutivo ha annunciato lo sblocco operativo (lista delle opere, risorse, progetti) della prima parte del Piano stralcio per le aree metropolitane, con 33 opere per 650 milioni di euro di risorse statali (si veda la tabella) e 150 milioni di risorse regionali o già esistenti, e che vale dunque in tutto 800 milioni di opere cantierabili a breve.

Il "Piano stralcio", spiegato ieri dai ministri dell'Ambiente Gianluca Galletti e delle Infrastrutture Graziano Delrio, e dal capo della struttura di missione di Palazzo Chigi Mauro Grassi, vale in realtà di più, 132 opere per 1.303 milioni di finanziamento statale e 1.539 di valore complessivo, ma la parte finanziata è solo quella da 800 milioni (650 milioni statali).

Il Piano stralcio ha avuto una lunga gestazione: annunciato già nel dicembre scorso dopo l'alluvione di Genova è stato finanziato dal Cipe il 20 febbraio ma causa lentezze della Corte dei Conti è andato in Gazzetta solo a inizio luglio, e solo ora sono pronte le liste, Palazzo Chigi ufficializzerà in questi giorni con un Dpcm. Poi serviranno gli accordi di programma con le Regioni (e di nuovo il visto della Corte dei Conti), quindi i presidenti delle Regioni (commissari straordinari grazie al Dl 91/2014) potranno bandire le gare d'appalto (si calcola a partire dalla fine di quest'anno). Una delle importanti novità di questo piano, rispetto al passato, è che si finanziano progetti esecutivi o definitivi, comunque subito appaltabili.

Le 32 opere, per 800 milioni, sono collocate nelle aree con più popolazione a rischio, e consistono in gran parte nella costruzione di strutture che consentono a fiumi e torrenti di esondare senza rischi. Città con corsi d'acqua interrati o arginati non riescono a reggere le bombe d'acqua di questi anni. Prima della lista Genova, dove vengono finanziati quattro interventi per 315 milioni (275 statali) per lotti degli "scolmatori" di Bisagno e Fereggiano, canali sotterranei dove far defluire le piene. Nelle altre aree urbane si punta invece sulle "vasche di laminazione" (si veda il box): così a Milano per il Seveso (quattro gruppi di opere per 138 milioni, 112 statali), a Padova per i torrenti Astico e Orolo (due opere per 42,3 milioni), Firenze (5 opere per 94 milioni, 55 dallo Stato), Pescara (54,8 milioni, tutti statali), Venezia (67,5 milioni, 61,8 statali). Altri soldi a Bologna (8,8 milioni), Cesenatico (18,5), Olbia (16,3), Pontedera (4,6), Carrara (1,1), Pisa (0,57), Arezzo (1,6).

«Oggi è una giornata importante per l'Italia - ha annunciato il ministro Galletti - Il governo ha mantenuto la promessa di mettere il dissesto idrogeologico tra le sue priorità, e lo facciamo con progetti cantierabili e risorse». «Certo - ha ammesso Galletti - questo primo stralcio non basta per risolvere il problema del dissesto, per troppo tempo trascurato».

Il governo dovrà trovare nella legge di Stabilità i 650 milioni che mancano al piano stralcio, e ha spiegato che si sta lavorando a due piani stralcio per le frane, da un miliardo, e per le coste, da 300 milioni: «Speriamo di poterli presentare e finanziare a breve», ha detto Galletti.

L'obiettivo del governo, dopo gli "stralci", è varare il piano pluriennale da 7-8 miliardi di euro. E qui i nodi sono due. I finanziamenti, perché il fondo coesione (che deve andare all'80% al Sud) non può bastare, visto che quasi tutta la popolazione a rischio (80%) è al Centro-Nord.

E la progettazione: il 90% degli elenchi presentati dalle Regioni a dicembre, per 22 miliardi di euro, sono senza progetto, e il fondo progettazione da 110 milioni finanziato dal Cipe a febbraio non è ancora operativo, perché la norma che serviva a sbloccarlo giace ancora in Parlamento nel collegato Ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Arona

Maxi-frana in Cadore, tre vittime

Giovedì 06 Agosto 2015

Filomena Greco

La frana di martedì sera a San Vito di Cadore, nel Bellunese, è venuta giù dalla montagna, ai piedi delle Cime Scoter e Antelao. Un fiume di fango, massi e detriti. Si è portato via una parte della seggiovia San Marco, che da San Vito sale fino in quota al rifugio Scoter, ed è andato giù fino al centro del paese, nella piazza centrale, lungo il corso del Rusecco, un torrente di montagna. La massa di acqua e pietre ha travolto il parcheggio ai piedi della seggiovia. Lì c'erano le auto dove si trovavano le vittime di questa tragedia. Due uomini e una ragazza molto giovane, 14-15 anni secondo una prima ipotesi non confermata dalle forze dell'ordine.

Una donna, della Repubblica ceca, si è salvata, è in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore. Uno dei due uomini morti era il suo compagno. I soccorritori l'hanno individuata tra le lamiere accartocciate della sua macchina, in bilico nel vuoto. Probabilmente turisti stranieri, questa la ricostruzione nelle prime ore della giornata, poi confermata con il passare del tempo. Sarebbero tedesche, infatti, le altre due vittime della frana, uno dei due uomini e la ragazza.

La tragedia di San Vito ha rimesso al centro del dibattito il tema del dissesto idrogeologico e della fragilità dei territori. In serata, durante il sopralluogo nell'area della frana con il capo dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha annunciato che oggi sarà presentato un piano da 1,2 miliardi «per intervenire su tutto il territorio nazionale - ha spiegato - nelle zone più a rischio, sia al Nord che al Sud, con metà delle risorse subito utilizzabili» (si veda l'articolo a fianco, *ndr*). Per troppo tempo non ci sono stati investimenti sul dissesto idrogeologico, ha aggiunto Galletti, «e oggi ne paghiamo i danni».

Nella zona colpita dalla frana non c'era stata alcuna allerta meteo nei giorni scorsi, come ha sottolineato ieri lo stesso sindaco di San Vito Franco De Bon. Nessuna indicazione particolare, ha spiegato poi in mattinata, a margine di un vertice convocato in Municipio, «che indicasse che quella situazione fosse pericolosa. Evidentemente nelle cime la situazione è cambiata e dobbiamo prenderne atto».

A causare la frana e l'esondazione del torrente è stato un forte temporale, martedì sera, iniziato intorno alle 20. Di lì a poco la tragedia. In un'ora 40 millimetri di pioggia che hanno provocato una frana devastante. Nella ricostruzione fatta dal vicesindaco di San Vito, Andrea Fiori, il riferimento ad una frana, l'anno scorso, rilasciata dal monte Antelao, che si era fermata in quota, alle spalle del paese. Il forte temporale di martedì sera potrebbe averla rimessa in movimento.

«La vera emergenza nazionale, da aggredire senza se e senza ma, è la messa in sicurezza del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico» ha sottolineato ieri il governatore del Veneto, Luca Zaia, che ha annunciato per oggi la firma dello stato di emergenza per l'area del Cadore, pur sottolineando che in assenza di risorse, «rischia di non servire a nulla».

Un piano straordinario per le opere a tutela del dissesto è il minimo che si possa fare, ha aggiunto Zaia. «Purtroppo episodi di questi tipo - ha concluso il presidente della Regione Veneto - si stanno ripetendo con insistente frequenza su tutto il territorio nazionale a causa dei cambiamenti climatici, ma anche di un colpevole disinteresse verso il territorio».

La Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta contro ignoti, disastro colposo e omicidio colposo le ipotesi di reato valutate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 06 Agosto 2015

Maxi-frana in Cadore, tre vittime

Giovedì 06 Agosto 2015

Filomena Greco

La frana di martedì sera a San Vito di Cadore, nel Bellunese, è venuta giù dalla montagna, ai piedi delle Cime Scoter e Antelao. Un fiume di fango, massi e detriti. Si è portato via una parte della seggiovia San Marco, che da San Vito sale fino in quota al rifugio Scoter, ed è andato giù fino al centro del paese, nella piazza centrale, lungo il corso del Rusecco, un torrente di montagna. La massa di acqua e pietre ha travolto il parcheggio ai piedi della seggiovia. Lì c'erano le auto dove si trovavano le vittime di questa tragedia. Due uomini e una ragazza molto giovane, 14-15 anni secondo una prima ipotesi non confermata dalle forze dell'ordine.

Una donna, della Repubblica ceca, si è salvata, è in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore. Uno dei due uomini morti era il suo compagno. I soccorritori l'hanno individuata tra le lamiere accartocciate della sua macchina, in bilico nel vuoto. Probabilmente turisti stranieri, questa la ricostruzione nelle prime ore della giornata, poi confermata con il passare del tempo. Sarebbero tedesche, infatti, le altre due vittime della frana, uno dei due uomini e la ragazza.

La tragedia di San Vito ha rimesso al centro del dibattito il tema del dissesto idrogeologico e della fragilità dei territori. In serata, durante il sopralluogo nell'area della frana con il capo dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha annunciato che oggi sarà presentato un piano da 1,2 miliardi «per intervenire su tutto il territorio nazionale - ha spiegato - nelle zone più a rischio, sia al Nord che al Sud, con metà delle risorse subito utilizzabili» (si veda l'articolo a fianco, *ndr*). Per troppo tempo non ci sono stati investimenti sul dissesto idrogeologico, ha aggiunto Galletti, «e oggi ne paghiamo i danni».

Nella zona colpita dalla frana non c'era stata alcuna allerta meteo nei giorni scorsi, come ha sottolineato ieri lo stesso sindaco di San Vito Franco De Bon. Nessuna indicazione particolare, ha spiegato poi in mattinata, a margine di un vertice convocato in Municipio, «che indicasse che quella situazione fosse pericolosa. Evidentemente nelle cime la situazione è cambiata e dobbiamo prenderne atto».

A causare la frana e l'esondazione del torrente è stato un forte temporale, martedì sera, iniziato intorno alle 20. Di lì a poco la tragedia. In un'ora 40 millimetri di pioggia che hanno provocato una frana devastante. Nella ricostruzione fatta dal vicesindaco di San Vito, Andrea Fiori, il riferimento ad una frana, l'anno scorso, rilasciata dal monte Antelao, che si era fermata in quota, alle spalle del paese. Il forte temporale di martedì sera potrebbe averla rimessa in movimento.

«La vera emergenza nazionale, da aggredire senza se e senza ma, è la messa in sicurezza del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico» ha sottolineato ieri il governatore del Veneto, Luca Zaia, che ha annunciato per oggi la firma dello stato di emergenza per l'area del Cadore, pur sottolineando che in assenza di risorse, «rischia di non servire a nulla».

Un piano straordinario per le opere a tutela del dissesto è il minimo che si possa fare, ha aggiunto Zaia. «Purtroppo episodi di questi tipo - ha concluso il presidente della Regione Veneto - si stanno ripetendo con insistente frequenza su tutto il territorio nazionale a causa dei cambiamenti climatici, ma anche di un colpevole disinteresse verso il territorio».

La Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta contro ignoti, disastro colposo e omicidio colposo le ipotesi di reato valutate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 06 Agosto 2015

Dissesto/1. Ok al piano stralcio, 32 opere per 800 milioni, gare dalla fine dell'anno

Alessandro Arona

pdf Piano anti-dissesto, le principali opere

Dpcm alla firma di De Vincenti - Il piano vale 1,5 miliardi, i 650 milioni che mancano saranno cercati nella legge di stabilità

Il governo prova a fare sul serio per affrontare il dissesto idrogeologico. Ieri l'esecutivo ha annunciato lo sblocco operativo (lista delle opere, risorse, progetti) della prima parte del Piano stralcio per le aree metropolitane, con 33 opere per 650 milioni di euro di risorse statali (si veda la lista) e 150 milioni di risorse regionali o già esistenti, e che vale dunque in tutto 800 milioni di opere cantierabili a breve (si calcola a partire dalla fine dell'anno).

Il "Piano stralcio", annunciato ieri dai ministri dell'Ambiente Gianluca Galletti e delle Infrastrutture Graziano Delrio, e dal capo della struttura di missione di Palazzo Chigi Mauro Grassi, vale in realtà di più, 132 opere per 1.303 milioni di finanziamento statale e 1.539 di valore complessivo, ma la parte finanziata è solo quella da 800 milioni (650 milioni statali), mentre i restanti 650 dovranno essere cercati nella prossima legge di Stabilità.

Il Piano stralcio ha avuto una lunga gestazione: annunciato già nel dicembre scorso dopo l'alluvione di Genova è stato finanziato dal Cipe il 20 febbraio ma causa lentezze della Corte dei Conti è andato in Gazzetta solo a inizio luglio, e solo ora sono pronte le liste, che il sottosegretario alla presidenza Carlo De Vincenti ufficializzerà in questi giorni con un decreto (Dpcm). Poi serviranno gli accordi di programma con le Regioni (e di nuovo il visto della Corte dei Conti), quindi i presidenti delle Regioni (commissari straordinari per il dissesto grazie al Dl 91/2014) potranno bandire le gare d'appalto (si calcola a partire dalla fine di quest'anno). Una delle importanti novità di questo piano, comunque, rispetto al passato, è che si finanziano progetti esecutivi o definitivi, comunque subito appaltabili.

Le 32 opere, per 800 milioni, servono a ridurre il rischio nelle aree con più popolazione a rischio, e consistono in gran parte nella costruzione di strutture che consentono a fiumi e torrenti di esondare senza rischi. Città con corsi d'acqua interrati o arginati non riescono a reggere le bombe d'acqua di questi anni. Prima della lista Genova, dove vengono finanziati quattro interventi per 315 milioni (275 statali) per lotti degli "scolmatori" di Bisagno e Fereggiano, canali sotterranei dove far defluire le piene. Nelle altre aree urbane si punta invece sulle "vasche di laminazione", bacini artificiali (grandi buchi) dove far defluire le piene a monte della città: così a Milano per il Seveso (quattro gruppi di opere per 138 milioni, 112 statali), a Padova per i torrenti Astico e Orolò (due opere per 42,3 milioni), Firenze (5 opere per 94 milioni, 55 dallo Stato), Pescara (54,8 milioni, tutti statali), Venezia (67,5 milioni, 61,8 statali). Altri soldi a Bologna (8,8 milioni), Cesenatico (18,5), Olbia (16,3), Pontedera (4,6), Carrara (1,1), Pisa (0,57), Arezzo (1,6). Tutte le opere sono per ora al Centro-Nord, perché qui si concentra l'84% della popolazione a rischio.

"Oggi è una giornata importante per l'Italia" ha annunciato il ministro Galletti. Avevamo annunciato di mettere il dissesto idrogeologico tra le priorità del governo e l'abbiamo fatto, con progetti cantierabili e risorse. Ora spetta alle Regioni fare la loro parte per realizzare le opere". Galletti ha spiegato che tutte le opere avranno il controllo anticorruzione dell'Anac di Cantone e grazie all'accordo con i sindacati sarà possibile lavorare anche 24 ore al giorno. "Certo" ha ammesso Galletti - questo primo stralcio non basta per risolvere il problema del dissesto, per troppo tempo trascurato".

Il governo dovrà trovare nella legge di Stabilità i 650 che mancano al piano stralcio, e ha spiegato che si sta lavorando a due piani stralcio per le frane, da un miliardo, e per le coste, da 300 milioni: "Speriamo di poterli presentare e finanziare a breve", ha detto Galletti.

L'obiettivo del governo, dopo gli "stralci", è varare il piano pluriennale da 7-8 miliardi di euro. E qui i nodi sono due. I finanziamenti, perché il fondo coesione (che deve andare all'80% al Sud) non può bastare, visto che quasi tutta la popolazione a rischio è al Centro-Nord. E la progettazione: il 90% degli elenchi presentati dalle Regioni a dicembre, per 22 miliardi di euro, sono senza progetto, e il fondo progettazione da 110 finanziato dal Cipe a febbraio non è ancora operativo, perché la norma che serviva a sbloccarlo giace ancora in Parlamento nel collegato Ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS MIGRANTI/ Ahmed, Keita e Bamba, tre storie che battono l'Europa egoista di Frontex

Pubblicazione:

venerdì 7 agosto 2015

Giuseppe Di Fazio

Infophoto

Approfondisci

ATLETA PARALIZZATA/ Kira, c'è Qualcuno che vuole sempre il nostro bene, di M. Mondo

RAGAZZE ANNEGATE NEL SECCHIA/ Un male che tocca a noi "accogliere" e perdonare, di F. Pichetto

NEWS Cronaca

Omicidio Loris, oggi la madre alla tomba del figlio. Sotto scorta

INNO GIUBILEO DELLA MISERICORDIA / Video, ascolta "Misericordiosi come il Padre"

Catanzaro: frode milionaria fondi Ue, segnalati 3 imprenditori (2)

Catanzaro, frode milionaria fondi Ue: segnalati 3 imprenditori

Dia Trapani confisca beni per 600 mila euro a cognato boss latitante Messina Denaro

SOS MIGRANTI/ Ahmed, Keita e Bamba, tre storie che battono l'Europa egoista di Frontex

Leggi tutte le notizie Cronaca

Duemila morti nei primi sette mesi del 2015, altri duecento nella giornata di mercoledì scorso: il Mediterraneo è ormai un grande cimitero di migranti. Ma le tragedie quotidiane che si consumano nel mare e gli sbarchi che continuano a susseguirsi con regolarità sulle coste siciliane e calabresi non fanno più notizia. A meno che, come avvenuto in questa settimana, non assumano gli aspetti eclatanti di una ecatombe. I numeri dei migranti sbarcati e dei morti nei barconi alla lunga non ci dicono più niente di nuovo. Non ci commuovono e, perciò, non riescono nemmeno a smuoverci dal nostro torpore e dalle nostre abitudini. Ma quei migranti che lasciano casa, parenti, amici, patria per sfuggire a una morte sicura in vista di una morte probabile, non sono numeri. Sono occhi pieni di tristezza. Sono cuori pieni di desiderio. Sono mani tese alla ricerca di aiuto.

Questi pensieri mi venivano alla mente l'altra sera quando, in una insolita passeggiata serale per il centro di Catania, mi sono imbattuto in due scene emblematiche. Davanti al carcere di Piazza Lanza, sotto la pensilina predisposta per riparare dalle intemperie i parenti dei detenuti, erano stati collocati alcuni materassi su cui dormivano due migranti sbarcati probabilmente nei giorni precedenti. Poco più in là, sui gradini di un negozio con le luci ormai spente, cercavano riposo tre altri migranti. Erano così stanchi e deperiti da suscitare compassione.

Chissà di quali storie ciascuno di loro è portatore, chissà quali tragedie hanno lasciato alle spalle per considerare, comunque, desiderabile la nostra cinica indifferenza. Negli sbarchi anche le procedure sono divenute ormai un fatto routinario, se non una seccatura. Con i funzionari delle prefetture costretti a turni massacranti senza neppure il diritto allo straordinario, con la Protezione civile arrivata ormai allo stremo e la Caritas che non riesce più a far fronte alle richieste di aiuto.

La mensa è stata potenziata, sono nati nuovi centri di alloggio, stanno sorgendo altre iniziative soprattutto per accogliere i minori non accompagnati. Ma è una goccia in un mare di bisogno. Ricordo, qualche tempo fa, l'incontro con Keita, un giocatore di calcio della serie A del Mali, arrivato attraverso la Libia a Lampedusa dopo un drammatico viaggio in un barcone. Trasferito nella grande struttura di accoglienza di Mineo (oggi al centro di inchieste giudiziarie legate al caso romano), Keita si ritrovò una sera al centro di una lite fra migranti di diversi paesi che si contendevano l'unico televisore disponibile. Keita voleva seguire la semifinale della sua nazionale in Coppa d'Africa, altri migranti erano interessati a una partita diversa. L'esito di quella lite fu per Keita tragico: lesione del midollo e paralisi degli arti inferiori. Ricoverato all'Unità spinale di Catania, senza familiari che l'accudissero e senza conoscere una parola di italiano, Keita s'è lentamente

SOS MIGRANTI/ Ahmed, Keita e Bamba, tre storie che battono l'Europa egoista di Frontex

ripreso grazie a una struttura attrezzata in cui è stato accolto, e ha conquistato amici e una vita dignitosa, in carrozzella.

Dissesto idrogeologico, dal governo arrivano 1,3 miliardi

Tweet

06/08/2015 15:40

IL PIANO

Dissesto idrogeologico, dal governo arrivano 1,3 miliardi

Previste opere in città colpite da calamità naturali: Genova, Firenze, Olbia, Bologna e Pescara. Oltre 600 milioni già finanziati per avviare i cantieri

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Cronache Le immagini dell'alluvione che ha colpito il Cadore provocando tre vittime continuano ad essere trasmesse da telegiornali e programmi di approfondimento. Non è la prima volta che l'Italia si trova ad affrontare una calamità naturale. Anzi, negli ultimi anni i fenomeni di questo tipo si sono decisamente moltiplicati. Così come le polemiche attorno alle politiche di difesa del territorio e di prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico. Polemiche che hanno spinto il governo ad intervenire con un piano da 1,3 miliardi.

Cambiavero "Questa è una giornata importante per il Paese perché presentiamo un piano da 1,3 miliardi di euro contro il dissesto idrogeologico". Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, inizia così la conferenza stampa convocata a Palazzo Chigi per presentare il piano per la messa in sicurezza delle principali città colpite da inondazioni, frane e alluvioni. "È un piano vero con risorse vere. Spendibili già da domani mattina - sottolinea seduto a fianco del collega responsabile delle Infrastrutture, Graziano Delrio - Riguarda opere in città che sono già state colpite da calamità naturali, come Genova, Firenze, Olbia, Bologna e Pescara. Inizieremo con un insieme di opere, già finanziate per 645 milioni", ha proseguito, sottolineando che si tratta dei casi di "emergenza".

Non solo grandi città "Sappiamo benissimo - aggiunge Galletti - che il problema è anche nelle piccole città e soprattutto nei piccoli paesi di montagna. Non li stiamo dimenticando: abbiamo in programma un piano per le piccole opere che presenteremo quando sarà pronto. Quello che diamo oggi è un segnale culturale, rivolto soprattutto agli amministratori locali: da ora in poi ognuno dovrà fare la propria parte".

Genova città con più risorse Il ministro dell'Ambiente assicura che diversi milioni sono già finanziati. Si tratta di cantieri, da Bologna a Venezia, che partiranno ad ottobre. Gli altri partiranno dall'anno prossimo. Nello specifico è Genova, con 323,5 milioni, la città a cui sono state destinate più risorse dal piano predisposto dal governo. Seguono Milano con 122 milioni e Padova con 93,3 milioni. Il ministro ha inoltre ricordato le semplificazioni che sono state decise quest'anno fra cui quella che stabilisce che i presidenti delle Regioni sono commissari delle opere, un protocollo per la trasparenza degli appalti, "un modo per tutelare la legalità" tanto che la spesa di questi 1,3 miliardi sarà controllata anche dall'autorità di Cantone: Non solo, è stato anche siglato un protocollo con i sindacati per far rimanere più tempo i cantieri aperti, dove sarà possibile fino a 24 ore al giorno su più turni.

Redazione online

Allagamenti e inquinamento Dubbi ambientali sullo stadio

Tweet

06/08/2015 08:38

IL DOSSIER DEL CAMPIDOGLIO/2

Allagamenti e inquinamento Dubbi ambientali sullo stadio

Per il nuovo impianto della Roma a Tor di Valle rischio infiltrazioni nelle falde e danni ecologici

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Sport - Calcio Dopo le due sonore prese di posizione del Dipartimento Urbanistica e di quello Mobilità del Campidoglio che se non bocciano tout court rimandano quanto meno «a settembre» il dossier sullo Stadio della Roma, oggi è la volta del Dipartimento Ambiente dire la sua. E non sono parole tenere, quelle contenute nelle dieci pagine vergate da Luisa Massimiani, direttrice del Dipartimento Tutela Ambientale e Protezione civile, né quelle di Paolo Prosperi, responsabile del Servizio scavi dell'Ambiente, o quelle di Alessandro Voglino, direttore dell'Osservatorio Ambientale sui cambiamenti climatici del Comune.

Dodici pagine, in totale, che, insieme a quelle di ieri, mostrano chiaramente i limiti del progetto presentato in Campidoglio dal duo Parnasi/Pallotta. Andiamo per ordine. La direttrice del Dipartimento Ambiente, la Massimiani, mette nero su bianco tutta una serie di incongruenze e mancanze del progetto definitivo. E sono parole belle pesanti. Innanzitutto, scrive, «nel progetto di aggiornamento del Piano di Bacino (DEL TEVERE) parte dell'area interessata è classificata come «altre aree soggette ad allagabilità del reticolo secondario».

In sostanza, una parte delle aree di Tor di Valle non sono tanto a rischio esondazione del Tevere, quanto piuttosto a rischio allagamenti per i corsi d'acqua secondari, fossi, spesso interrati, fiumiciattoli, affluenti del grande Fiume. E, aggiunge: «Dalla relazione preliminare di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) si evince che le problematiche (di rischio allagamento) sono state prese in considerazione ma, quando si è trattato di proporre le misure di mitigazione, queste ultime appaiono vaghe e superficiali. Nelle successive fasi di approfondimento progettuali le misure di mitigazione necessarie, con particolare riguardo all'invarianza idraulica, dovranno essere affrontate in maniera convincente».

Anche sull'impatto acustico la Massimiani solleva numerosi interrogativi. Le carte trasmesse, scrive, «non contengono alcuna documentazione tecnica di impatto acustico (CHE) dovrà pervenire» e valutare «l'impatto complessivo delle nuove infrastrutture previste, stradali e su ferro, dei parcheggi, gli impianti previsti a servizio delle opere pubbliche e private, l'incremento del traffico dovuto alla funzione di polo attratto esercitata da tutto il progetto». Inoltre, «tale documentazione era già stata richiesta (e senza queste parti) non è possibile esprimere il parere obbligatorio di competenza».

Uno dei problemi che viene sollevato è quello degli scarichi idrici: «il tema non viene trattato. Nonostante la presenza di parcheggi che producono, a seguito di piogge o di lavaggio dei piazzali, acque reflue di tipo industriale» sono state previsti «delle “fosse” di prima pioggia per quelli a raso e degli impianti per la separazione dei diversi liquidi (disoleatori) per i multipiano» che dovranno invece essere posti in tutti i diversi parcheggi e mancano le pompe idrauliche.

Altra nota dolente, l'inquinamento atmosferico. «L'area circostante il depuratore pone notevoli problemi di impatto odorigeno (volgarmente: puzza!)». I miasmi rischierebbero «di diventare un fattore limitante per la fruizione delle strutture sportive e dell'indotto. Sebbene sia prevista l'installazione di barriere vegetazionali questo può non essere sufficiente alla risoluzione del problema» e l'«effettiva efficacia della barriera dovrà essere dimostrata e quantificata».

Anche l'inquinamento da traffico viene considerato: «sia in fase di cantiere che di esercizio le simulazioni dovranno evidenziare i diversi livelli di inquinamento attribuibili alla costruzione e quelli post costruzione, riferendosi ai diversi parametri degli inquinanti atmosferici».

Un passaggio delicato è quello sul sottosuolo: «al fine di consentire una migliore valutazione dei potenziali futuri impatti dell'opera sul sottosuolo (terreno e falde acquifere), anche in fase di cauterizzazione e gestione delle terre, lo studio ambientale deve includere almeno (nel testo sottolineato) un elaborato grafico». «La relazione preliminare fa in più punti espresso riferimento ad eventi accidentali che in fase di cantiere potrebbero comportare perdite di contaminanti con

Allagamenti e inquinamento Dubbi ambientali sullo stadio

rischio di infiltrazione nel terreno e in falda».

E, poi, la gran mazzata: «In relazione agli aspetti di geologia ambientale, dagli elaborati esaminati, si rileva che la realizzazione del progetto interferisce potenzialmente sul sistema geologico-idrologico ambientale sia in fase di caratterizzazione che di realizzazione ed esercizio dell'opera». Nello specifico, i rischi sono: «effetto barriera sul naturale deflusso delle acque sotterranee e cambiamento del regime geologico dovuto alle fondazioni; abbassamento delle falde acquifere; rischio di immissione accidentale di inquinanti nei corpi idrici e in falda; alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque sotterranee; effetti di impermeabilizzazione dei suoli; modifica degli ecosistemi dipendenti dalle acque sotterranee». Viene poi giudicata «carente» la documentazione relativa alla gestione dei rifiuti prodotti dal cantiere. Infine, l'ultima annotazione del Dipartimento Ambiente è riservata al catasto del verde. «Oggi Eurnova dispone di una parte delle aree, limitatamente al verde pubblico dipende della ree del parco urbano contemporaneo», di una parte delle aree del «parco fluviale zone umide» e delle aree dove ricade il verde d'arredo.

Non dispone delle aree del «parco agricolo» né delle aree di mitigazione a contatto con il depuratore Roma Sud. Dalla lettura della documentazione tecnica presentata, non si fanno riferimenti a questi aspetti legati al «cronoprogramma degli interventi». Inoltre, viene evidenziato che «le aree del parco agricolo, superficie di 230mila metri quadri, sono tutte di proprietà privata. Questo significa che Roma Capitale, qualora il progetto fosse approvato, dovrà provvedere all'acquisizione delle aree individuando una procedura negoziata o per esproprio; Roma Capitale deve realizzarlo, non essendo la realizzazione prevista in capo al proponente, e deve necessariamente individuare una procedura concessori, legata a un bando di evidenza pubblica, tenendo in conto che la superficie è al di sotto delle medie europee per quanto attiene il sostentamento di un nucleo familiare e che quindi va previsto un modello di gestione didattico e non produttivo».

Sempre sul parco agricolo si concentra anche la nota della Protezione Civile: esso «risulta al momento puramente teorico, non disponendo la società proponente della indispensabile proprietà fondiaria». E, chiosa l'Osservatorio Ambientale sui Cambiamenti climatici: il progetto suscita «perplexità circa il rischio di potenziali impatti negativi in termini di consumi energetici e di emissioni climalteranti».

(2. Continua)

Fernando M. Magliaro

Sondrio, cade per 50 metri in alta montagna: è morto l'alpinista Enrico 'Tico' Olivo

Sondrio, cade per 50 metri in alta montagna: è morto l'alpinista Enrico 'Tico' Olivo
Molto noto nell'ambiente, ha contribuito a scrivere la storia dell'arrampicata in Val di Mello. Stava lavorando al consolidamento di una parete rocciosa. Ancora da accertare le cause
di DAVIDE CANTONI

06 agosto 2015

E' precipitato per cinquanta metri nella zona del Monte Torrione Porro, in Alta Valmalenco, provincia di Sondrio. Una nuova tragedia fra le montagne della Valtellina: Enrico Olivo, 58 anni, è stato un alpinista molto noto nell'ambiente (ha contribuito a scrivere la storia dell'arrampicata libera, cioè a mani nude, in Val di Mello) ed era conosciuto con il soprannome di 'Tico'. Per molti anni era stato soccorritore del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas). L'uomo, originario di Chiesa Valmalenco, nel primo pomeriggio, stava lavorando per conto di un'azienda specializzata nel consolidamento di pareti rocciose e nell'installazione di paravalanghe per attrezzare una nuova via ferrata. La zona è situata a 2.400 metri di altitudine a poca distanza dal Rifugio Gerli Porro. Per ragioni ancora da accertare, Olivo è scivolato e precipitato: non c'è stato nulla da fare, è morto sul colpo. La dinamica della tragedia sarà ricostruita nelle prossime ore.

Sul posto è arrivata l'eliambulanza del 112 di Sondrio, supportata dalle squadre territoriali della VII delegazione Valtellina - Valchiavenna, stazione di Valmalenco, per il trasporto del corpo a Caiolo. "Esprimiamo profondo cordoglio alla famiglia - fanno sapere dal Cnsas - e anche grande stima, riconoscenza e affetto sincero per questa persona, che ha condiviso molti anni della propria vita con il corpo e con i colleghi soccorritori, durante gli interventi e le esercitazioni ma anche in altri momenti, dedicati alla passione per la montagna".

Buzzi: "Ecco i 30 politici nel mio libro paga". E ora spunta il nome dell'assessore di Marino

Buzzi: "Ecco i 30 politici nel mio libro paga". E ora spunta il nome dell'assessore di Marino

Il capo della coop "29 giugno" adesso in carcere svela i rapporti con gli uomini del Campidoglio. I verbali: "A Pucci fondi per le elezioni e un'auto". I pm: "Ma quando salva Alemanno non è credibile"

di CARLO BONINI e MARIA ELENA VINCENZI

07 agosto 2015

Articoli Correlati

precedente successivo

Mafia Capitale, Renzi: "La relazione Alfano in Consiglio

ROMA - Chi ha davvero trascinato con sé Salvatore Buzzi? E fin dove la Procura è disposta a credergli? Il 23 luglio, nell'ultimo dei cinque interrogatori nel carcere di Cagliari, Buzzi è costretto dai pubblici ministeri a mettere un punto. A indicare una volta per tutte il ruolo del suo complice chiave (Massimo Carminati) e il dettaglio della sua tela di corruttore. Trenta politici: 2 assessori della giunta Alemanno, 5 assessori, 18 consiglieri comunali e 5 presidenti di municipio della stagione Marino. È un redde rationem.

La "delusione" Carminati

Di Massimo Carminati, Buzzi ha paura. Dunque, pattina. "Devo dire - esordisce - che sono rimasto molto deluso dal suo comportamento, perché è emerso che ha commesso svariati reati, mentre a noi ci rassicurava del fatto che non li commettesse". Il procuratore aggiunto Michele Prestipino e il pm Paolo Ielo lo interrompono: "Lei ha confessato dei reati che ha commesso insieme a lui. Quindi...". Buzzi prova ad arrabattarsi. "È vero, però nella mia idea si tratta di reati meno gravi. Non violenti o mafiosi". Quindi aggiunge: "E comunque non ho difficoltà a riferire i flussi economici con cui avevamo definito i nostri reciproci rapporti di dare e avere. Erogammo alla coop Cosma che era a lui riconducibile 140 mila euro e comunque il rapporto di fiducia reciproco cresceva anche perché lui ci affidava tutte le decisioni da prendere relative ai suoi interessi. Addirittura, per i 200 mila euro del debito "Misna" (progetto di assistenza di minori non accompagnati, ndr), ci disse che un terzo avrebbe dovuto essere destinato a Fabrizio Testa (detenuto dal dicembre scorso, ndr), un terzo lo avrebbe preso lui e un terzo lo avrebbe lasciato in cooperativa. (...) I rapporti con Carminati si sarebbero legalizzati presto e sarebbe diventato socio della "29 giugno". Per i pm, una solenne sciocchezza: "Come fa a parlare di "legalizzazione dei rapporti", dal momento che usavate un jammer per impedire la captazione di conversazioni?". "Era Carminati a volerlo usare - rincula Buzzi - Perché aveva paura delle indagini su Finmeccanica. E comunque a noi andava bene perché sapevamo che i nostri accordi di cartello con altre imprese erano reati".

La lista dei corrotti

I pm sollecitano quindi Buzzi a indicare una volta per tutte chi avrebbe corrotto. "La nuova Amministrazione Marino - dice lui - mi aveva posto a carico i costi di 4,5 assessori, 18 consiglieri comunali, 4, 5 presidenti di municipi". E, questa volta, lascia scivolare il nome dell'assessore ai lavori pubblici della Giunta Marino, Maurizio Pucci, un pisano classe '54, ex agente assicurativo Unipol, legatissimo al sindaco e, tra gli anni '90 e il 2000, uomo chiave delle giunte Veltroni e Rutelli in Ama e nei cantieri del Giubileo, prima di diventare responsabile della protezione civile regionale con Marrazzo. "Il primo degli assessori della giunta Marino con cui ho avuto rapporti di tale natura - dice infatti Buzzi a verbale - è Maurizio Pucci, durante la campagna elettorale del 2006, quando gli erogammo finanziamenti e gli mettemmo a disposizione un'autovettura che lui non voleva più restituire. Nell'ultima consiliatura, però, non ci sono state altre erogazioni". "Poi?", chiedono i pm. "Vi sono state tre assunzioni richieste da Luigi Nieri (ex vicesindaco, ndr). Non normali, né amicali, ma immediate, al costo di 110, 120 mila euro annui, e fatte in una logica di scambio". Buzzi prosegue: "Per le deliberazioni per il debito fuori bilancio ho promesso a Mirko Coratti (ex presidente dell'assemblea capitolina ndr) e Francesco D'Ausilio (ex capogruppo Pd in Campidoglio, ndr) 100 mila euro. Che hanno accettato, ma

Buzzi: "Ecco i 30 politici nel mio libro paga". E ora spunta il nome dell'assessore di Marino

che non ho fatto in tempo a pagare perché sono stato arrestato. Alfredo Ferrari (consigliere Pd, ndr) e Luca Giansanti (capogruppo della lista Marino, ndr) hanno accettato una promessa di 30 mila euro, 15 mila a testa, mentre con Ferrari mi sono accordato per un compenso tra il 5 e il 10% di un debito fuori bilancio da 400 mila euro. Poi ci sono state le tre assunzioni chieste da Massimo Caprari (consigliere di Centro democratico, ndr). Anche Fabrizio Panecaldo (capogruppo Pd, ndr) mi chiedeva assunzioni. Assentivo ma non si è mai fatto nulla". Nei ricordi di Buzzi, c'è qualcosa di nuovo anche sul conto del Pdl Giordano Tredicine. "Gli promisi il 10% su uno stanziamento di 2 milioni di cui avevano disponibilità in bilancio". E su Lucia Funari, assessore alla casa con Alemanno. "Le davo 10 mila euro al mese per ottenere le proroghe dei servizi dell'emergenza alloggiativa. Complessivamente, le ho portato in ufficio 100 mila euro".

I "finanziamenti legali"

C'è infine il capitolo dei finanziamenti in chiaro e delle "altre utilità" alla politica. Dice Buzzi: "Ho finanziato Erica Battaglia (presidente della commissione politiche sociali del comune, ndr), mentre al consigliere Pd Athos De Luca ho garantito presenze agli eventi per la campagna elettorale. Ho finanziato Alemanno per le europee e feci un'assunzione ma non con caratteri di scambi per Fabrizio Ghera (capogruppo in Campidoglio di "Fratelli d'Italia", ndr)".

Le bugie della destra

L'interrogatorio si chiude qui. Ma Buzzi non porta a casa quel che cerca. La Procura gli contesta che quanto ha ascoltato per cinque giorni - il 23 e il 24 giugno, il 21, 22 e 23 luglio - "è scarsamente credibile". Per più di una ragione. "Per la scarsa plausibilità logica - si legge nel verbale - della ricostruzione dei rapporti con Alemanno, delle erogazioni nei suoi confronti di utilità economiche che non avrebbero avuto ragione se non in forza di un'esplicitazione di un accordo corruttivo". "Per la scarsa plausibilità logica e per il contrasto con alcune conversazioni intercettate nella ricostruzione dei suoi rapporti con Carminati". "Per le versioni sui rapporti e gli interventi minacciosi nei confronti di Riccardo Mancini (ex ad di Ente eur e tesoriere di Alemanno, ndr)". "Per la scarsa plausibilità logica dei rapporti con la criminalità calabrese".

Naufragio di migranti, aperta inchiesta. A Palermo i 373 superstiti e le 25 salme, arrestati cinque scafisti

Picchetto d'onore per i morti in mare. Soccorsi altri 381 profughi naufragati vicino al punto in cui si è rovesciato il barcone ieri: tutti salvi

di CLAUDIA BRUNETTO

06 agosto 2015

Articoli Correlati

precedente successivo

Naufragio Libia, i soccorsi Msf: "Migranti aggrappati

Naufragio Libia, Msf: "Giubbotti di salvataggio e pezzi

Unhcr, Melissa Fleming: "E' stato il panico a provocare

Proseguono senza sosta le ricerche delle vittime dell'ultimo naufragio di migranti al largo della Libia. I profughi hanno riferito ai soccorritori di essere stati in 600 sul motopeschereccio affondato, ma al momento sono soltanto 25 i corpi recuperati in mare. Oggi pomeriggio è arrivata al porto di Palermo la nave con a bordo i 373 superstiti e le 25 salme, accolte sulla banchina da un picchetto d'onore. Alcuni migranti feriti nel naufragio sono stati soccorsi dagli elicotteri della Marina militare e trasportati all'ospedale di Lampedusa. Fra loro un uomo con frattura alle gambe e una donna, accompagnata dal figlio di un anno che aveva necessità di una dialisi. E' stata aperta un'indagine sul barcone rovesciato ieri al 15 miglia circa dalle coste della Libia. Appena sbarcati dalla nave militare irlandese assieme ai superstiti, cinque nordafricani accusati di essere gli scafisti sono stati arrestati dalla polizia. Si tratta di algerini e libici che costituivano l'equipaggio del peschereccio. Secondo le testimonianze dei profughi raccolte sul molo Puntone dagli investigatori della Squadra mobile in un'indagine lampo, gli scafisti avevano richiuso centinaia di persone nella stiva e avevano sigillato i portelli per impedire loro di uscire in coperta. Una mossa che li ha intrappolati e non ha lasciato loro scampo quando il barcone si è capovolto.

Arrivata a Palermo la nave con i superstiti del naufragio e le 25 salme

Investigatori della Squadra mobile di Palermo hanno atteso al molo Puntone del porto l'attracco della nave militare irlandese "L. E. Niamh" che ha portato in città i corpi delle 25 vittime e i circa 400 superstiti. La polizia di Stato raccoglierà le testimonianze dei sopravvissuti per ricostruire le fasi del naufragio e le cause, e per individuare gli scafisti del peschereccio che si è inabissato. Un'informativa sarà inviata alla Procura della Repubblica. Da stamattina a Palermo è partita la macchina dell'accoglienza, coordinata dalla prefettura. Sono giorni sempre più difficili per reclutare i volontari, ormai indispensabili per l'accoglienza al porto.

Naufragio al largo della Libia, le immagini dei soccorsi di Msf

Ma già la Croce rossa si è mobilitata, come la Protezione civile e la Caritas che come sempre garantirà cibo, acqua e vestiti. In queste ore si sta anche definendo il piano dell'accoglienza. Solo pochi migranti rimarranno sul territorio, gli altri partiranno in giornata con i pullman organizzati dalla prefettura. Soprattutto ci sarà il team di Medici senza frontiere per fornire un supporto psicologico ai parenti delle vittime che hanno visto morire in mare i loro cari.

Naufragio Libia, Msf: "Giubbotti di salvataggio e pezzi di legno ovunque"

Condividi

Naufragio di migranti, aperta inchiesta. A Palermo i 373 superstiti e le 25 salme, arrestati cinque scafisti

Intanto sono stati tutti recuperati i migranti che erano a bordo di un barcone soccorso nella mattinata a 30 miglia dalle coste libiche, una quindicina di miglia più a nord del punto in cui ieri si è capovolto il peschereccio con 600 persone. I 381 migranti, tra cui 55 donne e 26 bambini, provenienti

da Siria, Bangladesh e area sub sahariana, sono stati recuperati dalla nave Fiorillo della Guardia Costiera che si trovava in zona per le ricerche dei dispersi del naufragio di ieri. Il barcone su cui viaggiavano i migranti è affondato al termine delle operazioni di soccorso. Altri 94 migranti arriveranno oggi pomeriggio al porto di Augusta. Sono stati recuperati ieri su un gommone dalla nave mercantile Dignity one nel Canale di Sicilia.

Naufragio Libia, i soccorsi Msf: "Migranti aggrappati a qualsiasi cosa"

Condividi

Dissesto idrogeologico, il ministro Galletti: "Pronto piano da 1,2 mld per avvio cantieri"

Il piano riguarda gli interventi nelle aree urbane. Da Milano a Venezia, primi interventi già ad ottobre. Delrio: "Pianificare meglio". Previsto lo stop ai finanziamenti a pioggia. Ispra: "Ogni anno oltre mille frane sul nostro territorio"

06 agosto 2015

Articoli Correlati
precedente successivo

Maltempo, Galletti: "Stanziati 1,2 mld contro dissesto"

Frana in Cadore, il fiume in piena e il diluvio

Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e il titolare dell'Ambiente Gian Luca Galletti (ansa) "Questa è una giornata importante per il Paese perchè presentiamo un piano da 1,2 miliardi di euro contro il dissesto idrogeologico". L'annuncio è stato dato a Palazzo Chigi dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti che ha presentato, insieme al titolare delle Infrastrutture Graziano Delrio, il piano per la messa in sicurezza delle principali città contro il dissesto idrogeologico. "E' un piano vero con risorse vere" - ha sottolineato Galletti - "Riguarda opere in città che sono già state colpite da calamità naturali". Questi primi interventi finanziati sono stati individuati a Milano, Padova, Venezia, Genova, Firenze, Bologna, Cesenatico, Pescara e Olbia.

Maltempo, Galletti: "Al via piano da 1,2 mld contro dissesto idrogeologico"

Condividi

Nel dettaglio il piano prevede risorse per 1,303 miliardi di cui 654 milioni già finanziati per avviare cantieri (a partire da ottobre) nelle principali città contro le alluvioni e il dissesto idrogeologico. Ma il ministro dell'Ambiente ha voluto sottolineare come spetta ora alle Regioni impegnarsi per implementarlo: "E' un piano vero, con risorse spendibili da domani" ha sottolineato Galletti.

E' Genova, colpita da diverse alluvioni (l'ultima lo scorso ottobre) a beneficiare della cifra più consistente con 323,5 milioni. Seguono Milano con 122 milioni e Padova con 93,3 milioni. Dei 1.303 milioni, 1.268,7 vengono suddivisi fra venti città mentre i restanti 34,3 milioni sono destinati ad altre città. Sono 654,3 i milioni deliberati dal Cipe per i primi cantieri e comprendono 275 milioni per Genova e 112,5 per Milano.

LEGAMBIENTE, GLI EDIFICI NELLE AREE A RISCHIO IN ITALIA

Anche il ministro Delrio ha sottolineato la necessità di "pianificare meglio": "Abbiamo reso fragile il nostro territorio e questo piano vuole darsi un orizzonte per non piangere più vittime". Col nuovo piano, ha aggiunto Delrio, "si affrontano subito le emergenze. Ma il progetto vuole avere un respiro più ampio per recuperare il lavoro perso del passato. Della vecchia programmazione rimangono da spendere 1,8 miliardi di euro. Contiamo di recuperare questo miliardo e otto nel 2016".

Il nuovo piano prevede lo stop a investimenti a pioggia: da ora saranno basati su dati tecnici del rischio oggettivo per il maggior numero di persone e della velocità dell'avvio dei cantieri. Lo ha spiegato Mauro Grassi, direttore della task force di Palazzo Chigi per il dissesto idrogeologico.

Il ministro Galletti ha ricordato le semplificazioni che sono state decise quest'anno fra cui quella che stabilisce che i presidenti delle Regioni sono commissari delle opere, un protocollo per la trasparenza degli appalti che saranno controllati

Dissesto idrogeologico, il ministro Galletti: "Pronto piano da 1,2 mld per avvio cantieri"

anche dall'Autorità anticorruzione di Cantone. Infine "un protocollo con i sindacati per far rimanere più tempo i cantieri aperti, dove sarà possibile fino a 24 ore al giorno su turni. E' un ulteriore segnale importante che abbiamo dato", ha sottolineato Galletti.

Pronto anche un piano per i piccoli comuni: "Ieri in Cadore ho toccato con mano la pericolosità di certe situazioni, non ce ne dimentichiamo perché abbiamo in programma un piano di piccole opere per le frane che colpiscono i territori montani, ma anche della pianura, situati nei piccoli centri e credo che lo presenteremo nei prossimi mesi" ha assicurato il ministro Gian Luca Galletti.

Il tema del dissesto idrogeologico è tornato di grande attualità dopo la frana in Cadore che ha ucciso tre persone: oggi i dati dell'Ispra (l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) contenuti nell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia raccontano di un suolo italiano in grande sofferenza. Il nostro, infatti, è uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi: ogni anno oltre un migliaio di frane colpiscono il territorio nazionale e solo negli ultimi 6 anni gravi eventi di frana hanno causato vittime e ingenti danni a centri abitati e a infrastrutture di comunicazione. Nell'Inventario sono censiti, ad oggi, 499.511 frane che interessano un'area di 21.182 kmq, pari al 7% del territorio nazionale. Nel 2014 sono stati 211 gli "eventi franosi principali" che hanno causato 14 vittime.

Troppe frane, il ministro: "Mai più cantieri fermi"

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 07/08/2015 - pag: 16

Dopo le tragedie dei giorni scorsi. Mezza Italia a rischio

Già pronti 650 milioni, le risorse assegnate in base all'emergenza

Un miliardo e 300 milioni contro le frane. «Per le emergenze e il futuro del Paese è cruciale aver sbloccato questi fondi», afferma Matteo Renzi. «650 milioni sono subito disponibili, già deliberati dal Cipe - precisa il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - Mai più cantieri fermi per colpa di cattive burocrazie, soldi utilizzati male o non spesi, interventi senza programmazione». Un tesoretto da «7 miliardi in 7 anni». Galletti e il ministro delle Infrastrutture, Graziano Del Rio fissano parametri e tempi per assegnare i fondi.

Sicurezza e cantieri

«Sicurezza per la popolazione, pronta apertura dei cantieri, rilevanza dell'impatto economico sui beni a rischio». A partire dalle aree metropolitane dove «il pericolo elevato riguarda milioni di persone»: Genova, Milano, Firenze, Venezia, Padova, Pescara, Olbia, Bologna.

In futuro le risorse saranno assegnate in base all'emergenza, ma anche allo stato di progettazione dell'intervento che «dovrà essere avanzato». Spiega Galletti: «Daremo i soldi solo a chi sarà in grado di spenderli subito». Infatti, «quando il governo si è insediato ha trovato 2 miliardi e mezzo di euro per il rischio idrogeologico ma non venivano spesi: Regioni e Comuni non riuscivano a fare gare» .

Governatori e commissari

Ai presidenti di Regioni è stata affidata la gestione commissariale per il dissesto. Tempi certi e responsabilità chiare: si sa chi fa cosa ed entro quando. L'atto del governatore sostituisce tutti i visti, le autorizzazioni e i passaggi burocratici che rallentavano le opere necessarie. «Per garantire la legalità e la trasparenza abbiamo siglato un protocollo con il presidente dell'Anac Cantone, figura di garanzia - evidenzia Galletti - Monitoraggio sulle procedure di gara e massima attenzione per tenere lontane corruzione e infiltrazioni criminali». E per accelerare le opere un patto con i sindacati: più turni di lavoro per gli operai negli interventi urgenti. Con l'approvazione della legge sugli ecoreati, chi inquina va in galera. Sono entrati nel codice penale i reati ambientali. E cioè le attività illegali come l' inquinamento, il disastro, il traffico e l'abbandono di materiale ad alta radioattività. «Soldi veri», 1,3 miliardi, la metà da spendere subito e il resto a inizio 2016, per curare l'Italia ferita da alluvioni e frane. E metterla in sicurezza. «Abbiamo ancora lavori per 1 miliardo e 800 milioni da recuperare su dissesto idrogeologico, sistemi idrici e fognari, quindi dobbiamo accelerare, ma contiamo di recuperare questa cifra nel 2016 e di metterci in pari», sostiene Delrio.

Più spese più incassi

Nell'ultimo anno l'unità di missione ha sbloccato lavori per quasi un miliardo». Dei 1.303 milioni 1.268 vengono suddivisi fra 20 città e a Genova andrà la somma più alta, 323,5 milioni, a Milano 122 e a Padova 93,3. Per piccoli paesi e centri di montagna, coinvolti in frane e alluvioni, un piano di piccole opere.

Ad ottobre l'avvio dei cantieri già finanziati (dopo il via libera della Corte dei Conti e l'espletamento delle gare) che potranno essere aperti anche 24 ore al giorno, grazie all'intesa coi sindacati. Gli appalti saranno controllati dall'autorità Anticorruzione. Stop a investimenti a pioggia. Saranno basati su dati tecnici e ogni cittadino sul web potrà controllare dal finanziamento al collaudo. Al Veneto colpito dalla frana in Cadore vanno 150 milioni. «Non bastano, ma aiutano» commenta il governatore Luca Zaia. «Non possiamo più permetterci di lasciare soldi nei cassetti per progetti non pronti. Oggi dobbiamo anche fare i conti con i cambiamenti climatici», osserva Galletti. Corsa contro il tempo.

Genova, nessuno paga la cena di beneficenza

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 07/08/2015 - pag: 17

in onore di alberto di monaco

Al gusto della «prescinsêua» erano rimasti estasiati. Al punto che persino la dadolata di zucca al rosmarino con gambero al vapore, e il fiore ripieno di crostacei, passarono in cavalleria nell'attesa d'una nuova tranche di sapori marcatamente liguri: e allora giù con una robusta porzione di pansoti al sugo di noci, intervallati da una più sofisticata sella di vitello all'Orloff, senza trascurare la prelibatezza dello «stokke».

Genova zoppicava per l'alluvione. E l'appuntamento cultural-mondano del 24 ottobre scorso si trasformò - anche - nell'occasione d'una festa benefica, per donare qualcosa alla città. Il programma d'altronde prometteva bene: grazie al lavoro dell'Associazione italiana della Fondation Prince Albert II de Monaco, il principe medesimo dopo la laurea honoris causa in Scienze del Mare avrebbe raggiunto Palazzo San Giorgio, per un grande ricevimento, 160 invitati, una sfilata di vip a inorgoglire gli organizzatori. E il catering affidato a colpo sicuro alla Manuelina di Recco, la cui focaccia al formaggio è forse la più famosa al mondo, «per mixare creatività, tradizione e internazionalità».

Sennonché a distanza di un anno scarso nessuno ha ancora pagato la fattura che Cristina Carbone, patròn della Manuelina, ha spedito urbi et orbi, Principato incluso, nella speranza finora vana d'incassare i quindicimila euro pattuiti alla vigilia del banchetto.

Risultato: si sta per materializzare il più classico degli spauracchi italiani, la mitica quanto immancabile inchiesta della Procura. Carbone ha fatto scrivere dal suo avvocato Fausto Maggi una denuncia per truffa e insolvenza fraudolenta, ingrassata da una cronologia e una scansione di nomi che rischiano di trasformare il registro degli indagati in un parterre de rois. Ce l'ha in primis con la Fondazione e il suo presidente Maurizio Codurri, ma non risparmia neppure il console onorario del Principato a Genova, Domenico Pallavicino, o colui che fu indicato come capocordata degli sponsor, l'editore Massimiliano Monti.

E poi il principe, certo, al quale ha spedito una lettera rimasta, dice, senza risposta. Una replica arriva invece da Claudio Sezioni, cancelliere generale del consolato monegasco a Genova. «Le cose vanno messe in chiaro subito. Quella serata fu organizzata dall'emanazione italiana della Fondation Prince Albert II, con la quale stiamo cercando di metterci in contatto senza successo. Comprendo lo scoramento dei ristoratori, anzi: siamo stati proprio noi, alla fine, a consigliare di andare per vie legali». [m. ind.]

Il punto di partenza del rogo non risolve il giallo del Cto

Le fiamme hanno danneggiato parte del magazzino, l'ospedale dispone di attrezzature e protesi solo per dieci giorni

Il calore del fuoco nei magazzini ha fatto sprofondare il pavimento di alcune stanze al quarto piano

Guarda anche

VIDEO

Quel che resta dopo le fiamme al Cto

VIDEO

Incendio al terzo piano del Cto

VIDEO

Il paziente: "Si sentiva il fumo e ci hanno spostato"

Leggi anche

Fiamme al terzo piano del Cto: "È tornato il piromane"

ALESSANDRO MONDO, massimiliano peggio

Dagli Anni 90 al 2013 decine di incendi dolosi

antonella mariotti

Il direttore generale: "Senza strumenti interventi a rischio"

noemi penna

Il punto di partenza del rogo non risolve il giallo del Cto

06/08/2015

federico genta, noemi penna

torino

La parola d'ordine adesso è cautela. L'indagine che dovrà stabilire cosa ha provocato l'incendio del terzo piano del Cto è appena iniziata. E gli investigatori evitano di farsi condizionare da qualsiasi influenza esterna. I precedenti clamorosi, proprio nel reparto Grandi Ustionati, da due anni trasformato in magazzino-deposito dell'attrezzatura chirurgica, certo non mancano. E quella frase, «è stato il piromane», continua a ripetersi tra i corridoi dell'ospedale.

Ma non è ancora il tempo. Quella dolosa è soltanto una delle piste, tutt'altro che scartata, su cui stanno lavorando i vigili del fuoco. Una prima relazione, preparata in tempi record durante la notte, ieri mattina era già sul tavolo della Procura. Una parte dell'area danneggiata dalle fiamme è stata posta sotto sequestro per poter effettuare, in tempi brevi, ulteriori accertamenti. Il resto del piano, raggiunto dal fumo, è stato lasciato libero alle operazioni di bonifica. Il personale, infatti, ha già iniziato a risistemare e sterilizzare i corridoi del terzo piano, mentre le ditte fornitrici si sono rese disponibili a trovare eventualmente il materiale mancante. Cauta anche la Digos, che aspetta un rapporto conclusivo del comando dei pompieri prima di avviare ulteriori verifiche.

L'indagine

Per ora è stata individuata la stanza dove è iniziato tutto. Un locale non più grande di 20 metri quadrati, adibito a magazzino chirurgico per attrezzatura medica e disinfettanti. Le fiamme si sono sviluppate qui. Da cosa? È troppo presto per dirlo. Il calore sprigionato ha fatto esplodere i vetri delle finestre, ha piegato la controsoffittatura facendo cadere a terra tutti i pannelli. «In queste condizioni - spiegano dal comando dei vigili del fuoco - diventa davvero difficile individuare il punto esatto dell'innescò, sia che sia naturale, tecnologico o umano». Tradotto: il rogo potrebbe essere stato provocato da una fonte di calore - come una sigaretta -, da un cortocircuito elettrico oppure ancora da un gesto volontario.

Ed ecco che rispunta, forte, l'ipotesi del piromane. «Anche la lettura dei segni del fuoco è complicata, perché le fiamme hanno continuato a bruciare per diversi minuti» continuano i pompieri. Così non è nemmeno evidente circoscrivere le aree solitamente più chiare, dove il calore più intenso lascia sulle pareti tracce biancastre.

I soccorsi

Quello che è certo è che, di fronte ad una situazione di potenziale emergenza, tutto ha funzionato a dovere. Il personale medico ha immediatamente avvertito l'odore dei materiali plastici che bruciavano, allontanando dalle stanze vicine all'incendio tutti i pazienti. Al terzo piano erano presenti estintori e manichette, regolarmente funzionanti e utilizzati dagli stessi vigili del fuoco. Gli impianti a norma e la tempestività dei soccorsi, insomma, hanno permesso di evitare il peggio.

Certo i danni non sono pochi: oltre al locale sotto sequestro, andato completamente distrutto, restano inagibili le stanze corrispondenti del piano superiore, dove il calore ha compromesso la struttura del pavimento, e quelle del secondo livello, rovinata dalla stessa acqua usata in abbondanza per domare le fiamme.

Riprende l'attività

Il blocco operatorio è stato scongiurato sino a Ferragosto: solo la sala di neurochirurgia è inagibile, ma gli interventi sono stati spostati su altre, sempre del Cto. Le riserve attualmente a disposizione dell'ospedale possono coprire solo dieci giorni d'attività. E il problema dell'approvvigionamento non poteva accadere in un periodo peggiore - le settimane centrali di agosto -, con fornitori, aziende produttrici e corrieri in ferie. Il personale sta cercando di recuperare il materiale stipato nelle stanze del magazzino agibile, lavando e sterilizzando i ferri e le attrezzature non compromesse dall'incendio. Il problema più grande sono le protesi di anca e femore, andate in fumo: un danno economico considerevole, che causa anche lo slittamento a data da destinarsi degli interventi programmati nelle prossime settimane. «Le ditte fornitrici si sono rese disponibili a consegnare il materiale mancante nel minor tempo possibile», spiega il direttore generale della Città della Salute, l'avvocato Gian Paolo Zanetta: «Al di là dei disagi inevitabili provocati dall'incendio, ci stiamo tutti adoperando per tornare alla normalità e a pieno regime nel minor tempo possibile. Ci tengo a ringraziare le Forze dell'ordine, la squadra interna antincendio ed il personale dipendente che si sono immediatamente mobilitati per attivare i

Il punto di partenza del rogo non risolve il giallo del Cto

protocolli di sicurezza, così come i pazienti e i loro parenti per la comprensione».

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

tuffati nel mondo di ZOOM con La Stampa

Spotorno, in fiamme i boschi del Merello

Vigili del fuoco, forestali a volontari mobilitati: due i fronti di fuoco segnalati

Guarda anche

Leggi anche

06/08/2015

claudio vimercati

SAVONA

Incendio di bosco a Spotorno, alle spalle del Merello. L'allarme è scattato alle 15,30 e dalle continue chiamate raccolte dai vigili del fuoco sembra che il rogo sia molto vasto e che i fronti di fuoco sono due. Sono mobilitate numerose squadre di pompieri, forestali e squadra antincendio.

Inferno di acqua e fango: tre morti in Cadore. E il cane Nemo abbaia: "Lo aveva previsto"

Inferno di acqua e fango: tre morti in Cadore.

E il cane Nemo abbaia: "Lo aveva previsto"

Tweet

| -Foto 1">FOTO | /Video">VIDEO | COMMENTA

Inferno di acqua e fango, 3 morti: tutti turisti stranieri. E il cane Nemo abbaia: "Lo aveva previsto"

Giovedì 6 Agosto 2015, 09:47

di **Giuseppe Pietrobelli** SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) - Nemo lo aveva capito che stava per succedere qualcosa di tremendo. Il pastore dal mantello bianco aveva cominciato subito ad abbaia verso l'Antelao, dove si stava scatenando il finimondo. Acqua e nuvole. Una pioggia torrenziale. I padroni del cane, invece, hanno capito soltanto quando il Ru Secco ha portato a valle una specie di slavina che è andata ad abbattersi contro la loro casa. Non sono scappati dalla parte anteriore, perché aprire la porta avrebbe significato dire al fiume di accomodarsi in salotto. Non avrebbero avuto scampo. Salvati dalla premonizione di Nemo, sono usciti da una finestra, mentre l'onda ha trovato negli chalet fasciati di legno una specie di diga, posta di traverso rispetto al budello in cemento che convoglia il torrente verso il Boite. L'acqua e il fango hanno lasciato la loro impronta sulle facciate. A un garage hanno strappato una parete, inondandolo completamente. Due appartamenti improvvidamente collocati sul piano dell'acqua sono stati sommersi da una massa color caffelatte. Sul Gazzettino in edicola oggi lo speciale sul disastro in Cadore con approfondimenti, interviste e testimonianze. A San Vito di Cadore, a un passo da Cortina, ai piedi delle montagne più belle del mondo un'altra frana ha chiesto un altro pesante tributo di vite umane. Sono tre le vittime dell'Antelao che martedì sera si è sbriciolato sotto i fendenti del vento e del temporale. Un turista ceco, sorpreso in auto assieme alla moglie, miracolosamente salvata dai vigili del fuoco, è l'unico identificato. Si sta cercando di dare un'identità alla ragazza trovata sul greto del torrente ieri mattina e a un altro uomo che era proprio sul punto di congiunzione con il Boite, quasi due chilometri a valle del piazzale letteralmente spazzato via dalla furia, dove gli escursionisti (probabilmente tedeschi) stavano dormendo in attesa di partire di buon mattino verso le cime più belle delle Dolomiti. Le vacanze nella Conca ampezzana sono state sconvolte dalla ribellione selvaggia della natura. E' accaduto tutto in mezz'ora. Sono caduti circa 40 millimetri di pioggia, abbastanza per qualificare l'evento atmosferico come una bomba d'acqua. Il fragile Antelao ha scaricato almeno tre frane. Un'altra si è scaricata a chilometri di distanza in Val d'Ansiei, nella zona di Auronzo, abbattendo il ponte di Giralba. Un'altra a Vodo di Cadore, dove sei anni fa morirono due persone in circostanze analoghe. Ma la frana più devastante è precipitata verso San Vito. La massa di sassi e acqua - almeno 100mila metri cubi di materiale - ha raggiunto il piazzale di partenza della seggiovia a monte del paese. Due auto sono state rovesciate, sono rotolate per decine di metri. E' da lì che è cominciata la ricerca dei vigili del fuoco, della Protezione Civile e dei volontari del soccorso alpino, arrivati in tempi rapidissimi. Accertato che nelle due vetture non c'erano vittime, si è guardato a valle. La targa di un'auto straniera ha fatto venire i primi sospetti. E' bastato scendere un centinaio di metri per trovare una terza vettura. Praticamente ridotta a un guscio di lamiere contorte.

All'interno una donna, ferita e piangente. "Mio marito non c'è più" ha detto. I due turisti cechi sono stati sorpresi mentre si preparavano a passare la notte tiepida nell'auto. Lei è stata tirata fuori a tempo di record ed ora è in ospedale a Pieve di Cadore, in prognosi riservata ma con buone probabilità di farcela. I figli della coppia sono in un campeggio in Slovenia dove i genitori li avevano accompagnati prima di dirigersi verso le montagne italiane. In totale sono almeno sei le macchine travolte. Per cinque (compresa quella dei due cechi) è stato possibile risalire ai proprietari e accertare che nessuno risultasse disperso. Ma con le luci del nuovo giorno sono stati scoperti altri due cadaveri. Verso il cimitero di San Vito quello di una ragazza, sul greto del Boite quello di un uomo. Non si tratterebbe di italiani, ma di turisti stranieri. Per averne la certezza bisogna attendere che dagli alberghi si faccia la conta degli ospiti, segnalando eventuali mancati rientri dalle escursioni. Dall'alto è una vera rasoia in mezzo ai boschi colorati di verde quella che è stata inferta dall'Antelao. I vigili del fuoco hanno compiuto il primo volo appena la luce lo ha consentito. La grande frana si è sviluppata in quattro

Inferno di acqua e fango: tre morti in Cadore. E il cane Nemo abbaiava : "Lo aveva previsto"

fasi. La prima è costituita dal distacco di materiale dalla montagna. I sassi e l'acqua hanno raggiunto il piazzale della seggiovia scardinando i piloni e spazzando le auto. Poi la lingua limacciosa ha trovato un imbuto di sfogo nell'alveo del Ru Secco, fino alle case vicine al piazzale della chiesa. Lì ha causato i danni maggiori agli edifici. Ma la forza non si era ancora esaurita. C'è ancora almeno un chilometro per arrivare al Boite, ed è in quel tratto che sono state trovate due delle tre vittime.

In una prima riunione d'emergenza nella sede municipale il sindaco di San Vito, Franco De Bon, ha chiesto e si è chiesto: "Cosa avremmo potuto fare per evitare questo disastro?". E' una domanda che trova un'eco giudiziaria nel fascicolo contro ignoti aperto dal procuratore di Belluno, Francesco Saverio Pavone. Ma è soprattutto un interrogativo rivolto alle istituzioni. Perché sei anni fa l'Antelao aveva già ucciso più a valle. E perché questa nuova frana ha avuto un'avvisaglia la scorsa estate e poi a novembre. Il Genio Civile aveva cominciato i lavori per mettere sotto controllo la massa in movimento. Ma prima dell'uomo è arrivata la pioggia. E c'è da temere che non sarà l'ultima volta. L'unico dato positivo è che a Cancia, più a valle, uno degli invasi costruiti dopo la tragedia del 2009, è stato riempito completamente, evitando che una delle tre frane finisse verso il paese. Un secondo invaso di sicurezza è stato appena interessato dallo smottamento. Se l'uomo lavora creando le difese, il risultato si vede. La colata che è scesa, invece, a nord di Auronzo, ha travolto solo in parte un ponte sul torrente Giralba. La viabilità della statale che porta a Misurina è stata così interrotta solo per qualche ora, il tempo di accertare la staticità del manufatto. Cortina è rimasta isolata dal resto della provincia bellunese per un breve lasso di tempo. Anche la Alemagna, a San Vito di Cadore, grazie al lavoro notturno ha ripreso in breve tempo la piena funzionalità. E ieri mattina, dopo la notte della paura, un sole irridente ha segnato il risveglio dei villeggianti.

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Frana a San Vito di Cadore, danni e vittime

Nepal, la montagna si sbriciola dopo il terremoto

Belluno, il dipendente comunale assenteista pizzicato dalla Gdf

Frana a Posillipo

Fiumicino, rogo attacca via dell'Aeroporto, viabilità bloccata

Tweet

| COMMENTA

Giovedì 6 Agosto 2015, 17:23

Ancora in fiamme le sterpaglie sul territorio di Fiumicino. Il rogo ha interessato, da poco dopo le 13, un fronte di 200 metri di sterpaglie sulla scarpata a ridosso di via dell'Aeroporto e a circa 150 metri dal ponte della Scafa, propagandosi poi anche alla vegetazione ed alberi più all'interno, nell'area di Isola Sacra, vicino via Falzarego. Visibile, anche da lontano, la colonna di fumo. Sul posto, sia che da Fiumicino che da Ostia, i vigili del fuoco, le squadre della protezione civile, la Forestale, oltre all'associazione dei carabinieri in congedo, che sono riusciti a mettere sotto controllo l'incendio, prima che potesse avvicinarsi a delle villette ed ad un capannone industriale. Si sono registrati rallentamenti alla viabilità, con le pattuglie dei vigili urbani che hanno regolato il traffico, a senso alternato, sul ponte della Scafa o deviandolo, in direzione Fiumicino, su via della Scafa.

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Fiumicino, fan in delirio per Deborah Iurato a Parco Leonardo

Fiumicino, via Valderoa, ancora un incendio doloso, in pericolo...

Fiumicino in tilt, l'odissea di Claudia: "Dovevo partire alle 21,...

Fiumicino, nervi tesi dopo l'ennesimo volo saltato: l'Hostess...

"Un boato spaventoso, poi la casa ha iniziato a tremare"

"Un boato spaventoso, poi
la casa ha iniziato a tremare"

Tweet

| 1 COMMENTO

Giovedì 6 Agosto 2015, 09:47

di **Lauredana Marsiglia** SAN VITO DI CADORE - «Ho sentito un boato spaventoso e la casa tremare. Ho subito capito che si trattava della frana. Cosa ho pensato? Che stavo per fare la fine del topo». Daniela Cornaviera risponde alle domande senza perdere tempo nel cercare di liberare la casa dal fango. Abita al civico 26 di via Nazionale, a fianco dell'agenzia immobiliare MZ costruita proprio sopra il tombotto che incanala le acque del Ru Secco verso la confluenza con il Boite. La cantina dell'agenzia è stata praticamente sventrata dall'onda killer la cui altezza ha raggiunto il primo piano delle case che sorgono a ridosso della sponda sinistra del canale di regimazione. Al piano terra madre e figlia sono riuscite a mettersi in salvo scappando alla finestra sul retro...

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Frana a San Vito di Cadore, danni e vittime

Nepal, la montagna si sbriciola dopo il terremoto

Belluno, il dipendente comunale assenteista pizzicato dalla Gdf

Frana a Posillipo

Accordo tra i Vigili del Fuoco e la Marina Militare

06/Aug/2015

FONTE : Fire Department

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 07/Aug/2015 AL 07/Aug/2015

LUOGO Italia - Stati membri dell'Unione europea - Europa

Nella mattina di mercoledì 5 agosto a Pisa, presso la sede del CISAM, il Centro Interforze Studi Applicazioni Militari, è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra il comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Pisa e il centro studi della Marina Militare. Il documento è stato firmato dal comandante VVF Ugo D'Anna e dal direttore del CISAM, il Contrammiraglio Claudio Boccalatte.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Imperia, operativo il presidio di soccorso acquatico estivo a Sanremo

06/Aug/2015

FONTE : Fire Department

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 07/Aug/2015 AL 07/Aug/2015

LUOGO Italia - Stati membri dell'Unione europea - Europa

Anche per la stagione estiva 2015 i vigili del fuoco hanno potenziato il proprio dispositivo di soccorso acquatico con l'istituzione di un servizio di prevenzione e sorveglianza in mare con mezzo nautico (moto d'acqua) e soccorritori acquatici, lungo il litorale marino di competenza del comune di Sanremo, nelle giornate estive di maggior afflusso turistico del mese di agosto, così come già effettuato a partire dal 2012.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Reggio Emilia, incendio hangar

06/Aug/2015

FONTE : Fire Department

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 07/Aug/2015 AL 07/Aug/2015

LUOGO Italia - Stati membri dell'Unione europea - Europa

All'alba del 6 agosto i vigili del fuoco sono intervenuti per un incendio che si è sviluppato all'interno di un hangar di una scuola di volo nell'aeroporto cittadino. Una densa nuvola di fumo che usciva dalle finestre dell'edificio e le fiamme che stavano per lambire un'altra aviorimessa è lo scenario apparso al personale operativo intervenuto.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Roma, incendio distrugge appartamento

06/Aug/2015

FONTE : Fire Department

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 07/Aug/2015 AL 07/Aug/2015

LUOGO Italia - Stati membri dell'Unione europea - Europa

Alle 3.49 del 6 agosto, i Vigili del Fuoco sono intervenuti, in zona Prati, per l'incendio di un appartamento al quinto piano. Le fiamme, alimentate da una notevole quantità di materiale combustibile, hanno provocato ingenti danni all'abitazione e al solaio sovrastante. Gli operatori, intervenuti con numerosi mezzi, hanno evacuato gli appartamenti attigui e portato in salvo 15 persone . Le operazione di spegnimento hanno impegnato le sei squadre per circa 4 ore.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Sabato riapre Campodino con la nuova strada e il sottopasso idraulico

06/Aug/2015

FONTE : Provincia di Teramo

ARGOMENTO : TECNOLOGIE/SCIENZA,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 07/Aug/2015 AL 07/Aug/2015

LUOGO Italia - Teramo - Stati membri dell'Unione europea

Sabato 8 agosto, alle 12, riapre la strada in località Campodino fra il comune di Nereto e quello di Sant'Omero. Si tratta di una ex strada provinciale fortemente danneggiata dall'alluvione del 2011 e da allora interdetta al traffico. I lavori sono stati realizzati dalla Provincia con i fondi dell'alluvione: circa 335 mila euro.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Allerta Meteo, primi temporali sull'Etna e in Aspromonte: oggi pomeriggio altri eventi estremi al Sud [LIVE]

Allerta Meteo: "esplodono" i primi forti temporali pomeridiani sui monti del Sud, nubifragi in Aspromonte e sull'Etna. Tuoni avvertiti fino a Reggio Calabria e Catania. empo estremo al Sud Italia dopo i : i primi fenomeni convettivi si sono già formati proprio in Aspromonte,...

Allerta Meteo, brusco stop dell'estate la prossima settimana: goccia fredda al Sud, temporali estremi

Allerta Meteo per i prossimi giorni: instabilità per tutto il weekend, poi il transito di una goccia fredda sulle Regioni meridionali provocherà fenomeni meteo estremi che potranno diventare devastanti a causa dei contrasti termici. questi giorni al centro/nord Italia, in...

Allerta Meteo, temporale "cattivissimo" in Aspromonte: sbalzi di corrente a Reggio, nubifragi sulle colline [FOTO]

Allerta Meteo: temporale molto violento in Aspromonte, nell'hinterland di Reggio Calabria. Sbalzi di corrente in città per le intense fulminazioni sui rilievi. , ed imperversa ormai da oltre due ore nelle stesse aree, il forte temporale di calore nato nella tarda mattinata...

***Allerta Meteo, violento temporale in Aspromonte: nubifragi sulle colli
ne reggine [LIVE]***

Allerta Meteo: forti temporali di calore in formazione tra Calabria e Sicilia, il più forte sta colpendo l'Aspromonte tra lo Stretto di Messina e il basso Jonio. nata odierna ha iniziato a colpire l'Aspromonte, s'è intensificato significativamente e sta provocando veri e propri...

Maltempo al Sud: i forti temporali di oggi in Sicilia, Calabria e Campania. Altri fenomeni in serata [LIVE]

Allerta Meteo anche in serata al Sud: altri forti temporali specie nel basso Tirreno. Domani altra "esplosione" temporalesca, ancor più estesa e intensa rispetto ad oggi. Il centro/nord con picchi di +39°C in Toscana, Lazio ed Emilia Romagna, ma con tanti fenomeni di maltempo...

Allerta Meteo Reggio Calabria: Provincia sott'acqua, il cielo si oscura anche in città [LIVE]

Allerta Meteo, violenti temporali in tutta la provincia di Reggio Calabria. Altri eventi estremi sul resto della Regione e in Sicilia. letteralmente sott'acqua. Dopo il primo forte temporale che all'ora di pranzo ha lambito la città capoluogo provocando piogge alluvionali nelle...

Alluvioni in Myanmar, il presidente: abbandonare le zone sotto il livello del mare [FOTO]

Il fiume Irrawaddy sempre più minaccioso, i suoi argini potrebbero rompersi da un momento all'altro: dopo le 74 vittime delle alluvioni e delle frane innescate dalle piogge monsoniche, ora si teme il verificarsi di un'altra catastrofe. ne che vivono nelle zone sotto il livello...

Terremoto magnitudo 2.9 al largo di Milazzo

Un terremoto di magnitudo 2.9 è avvenuto nella Costa Siciliana nord orientale (al largo di Milazzo, provincia di Messina) alle ore 03:59 ad una profondità di 9 km.

Alluvione Pakistan, si schianta elicottero con gli aiuti: 9 morti

A causa delle forti piogge che hanno colpito e stanno tutt'ora colpendo il Pakistan, un velivolo militare che trasportava medicinali per le popolazione alluvionate ha preso fuoco: sono in corso le indagini per fare chiarezza sull'incidente. Tero militare nel nord ovest del...

Caldo Ancona: temperature in rialzo domani e sabato, previsto picco di 36 C

Secondo la Protezione civile ad Ancona verrà raggiunta nuovamente la soglia 2, con possibili effettivi negativi sulla popolazione, in particolare anziana. e sabato ad Ancona, fino a 32 gradi, ma con un picco di temperature percepite di 36 gradi. Secondo la Protezione civile...

Maltempo in Veneto: "dal governo 150 milioni per Brenta e Cadore"

Il Veneto necessita di interventi mirati ad arginare la grave criticità di dissesto idrogeologico: pronti dal Governo 150 milioni di euro. o, per le note vicende del tornado del Brenta, è stata approvata, ieri, una mozione estesa subito a comprendere anche le tragiche vicende...

Violenti temporali in Aspromonte, piogge alluvionali nel reggino: bombe d'acqua in provincia [DATI LIVE]

Allerta Meteo in Calabria, bombe d'acqua in provincia di Reggio: piogge torrenziali in Aspromonte. ato nella zona sud/occidentale dell'Aspromonte in tarda mattinata ha provocato piogge alluvionali nel basso reggino, tra Montebello Jonico, Motta San Giovanni e le colline...

Caldo a Genova: sforati i limiti di ozono

Nelle ultime 24 ore Genova ha superato i limiti orari giornalieri di ozono, favorendo il ristagno di inquinanti. Per i prossimi giorni prevista un'ondata di calore di livello 2. ualità dell'aria hanno registrato nelle ultime 24 ore il superamento dei limiti orari giornalieri di...

***Nubifragio a Firenze: emessa un'allerta "gialla", era adeguata? Il LaM
MA fa chiarezza***

Data l'intensità dell'evento e i danni provocati su Firenze ci si potrebbe chiedere: il codice giallo per temporali era adeguato? attuto su Firenze un forte temporale con piogge torrenziali, grandine e violente raffiche di vento. Le zone a sud-est della città - - sono state...

Incendi in Sicilia: rogo nelle Madonie nella notte

Questa notte a Collesano un incendio ha investito circa 30 ettari di bosco: ci sono volute molte ore per spegnere le fiamme a causa dell'impossibilità di utilizzare i canadair in notturna. Alle Madonie, in contrada Gargi di Cenere in provincia di Palermo. Le fiamme hanno...

***Nubifragio Firenze, il Sindaco: "la città ha dimostrato il meglio di s
e"***

Le dichiarazioni del Sindaco di Firenze Dario Nardella dopo la reazione della città alla tempesta di sabato sera. ce ne saranno le condizioni. Ovviamente i danni sono molti, pero' in questi cinque giorni Firenze ha mostrato il meglio di se', ha reagito con un grande senso...

Frane in Cadore: forestale e università in ricognizione con i droni

Alcuni droni stanno sorvolando la zona di Cadore colpita dalla frana al fine di rilevare dati tecnici più precisi possibile necessari per studiare gli interventi futuri di sistemazione del territorio. zione con l'Università di Bologna sta effettuando una ricognizione con droni...

California: oltre 10.000 pompieri al lavoro contro 23 incendi

Sono oltre 10.000 i vigili del fuoco impegnati contro 23 grandi incendi ancora attivi in California. dalla siccita' che dura ormai da oltre 3 anni, non si arresta. Sono oltre 10.000 i vigili del fuoco impegnati contro 23 grandi incendi ancora attivi nel Golden State, secondo...

I temporali della scorsa notte tra lo Stretto di Messina e la Costa Viola: pioggia a Reggio Calabria

Maltempo al Sud Italia, instabilità tra Calabria e Sicilia: nella notte deboli piogge e qualche temporale tra la Costa Viola e lo Stretto di Messina. mm, ma nella scorsa notte è tornato il maltempo in provincia di Reggio Calabria, precisamente nel reggino tra la Costa Viola e...

Forte temporale in Aspromonte, piogge alluvionali nell'hinterland reggino: le FOTO da Punta Pellaro

Maltempo nel reggino: piogge alluvionali tra Montebello Jonico e Motta San Giovanni con picchi di quasi 100mm di pioggia. e tra le colline di Reggio Sud e i territori di Montebello Jonico e Motta San Giovanni, dove sono caduti quasi 100mm di pioggia. A corredo dell'articolo le...

Braga: in aula la delega sul riordino della Protezione Civile

06/08/2015 | Press release

distributed by noodls on 06/08/2015 08:30

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Read this noodl [Click here](#) to read the original version at the source's official website. The text of this noodl is not available at the moment.

Aggiudicata la gara Soluzioni abitative in emergenza per Protezione civile 2

06/08/2015 | News release

distributed by noodls on 06/08/2015 14:45

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Read this noodl Click here to read the original version at the source's official website. The text of this noodl is not available at the moment.

Protezione civile, assessore Giampedrone: concluso progetto per scolmatore Rio Chiappeto. Ora da Comune di Genova i nulla osta per avviare o pere

06/08/2015 | Press release

distributed by noodls on 06/08/2015 11:25

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Genova. È stato ultimato il progetto preliminare dello scolmatore del rio Chiappeto a Sturla, fondamentale per mettere in sicurezza il corso d'acqua che negli ultimi anni ha provocato disastri tra Sturla e corso Europa.

Lo ha comunicato l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone. La progettazione si inserisce nell'ambito dei lavori di adeguamento del torrente Sturla dove andrà a sfociare il nuovo scolmatore.

"Tale progetto - spiega l'assessore Giampedrone - che era stato commissionato dalla Regione Liguria alla società IRE - Infrastrutture Liguria- rappresenta il primo passo per mettere fine alla seria e preoccupante situazione di pericolosità idrogeologica della zona, in grado di consentire - dopo il completamento dell'iter autorizzativo ad opera del Comune di Genova, con la progettazione definitiva - la richiesta di un finanziamento nell'ambito del programma nazionale Italia Sicura per realizzare le opere".

Il progetto preliminare ultimato si riferisce alla tratta a valle del viadotto di corso Europa e verrà portato avanti, fino al livello definitivo, parallelamente alle opere sul torrente Vernazzola, determinanti per la definitiva messa in sicurezza del quartiere del levante genovese.

"Questa amministrazione ha iniziato un'importante opera di intervento su più fronti per eliminare le situazioni più preoccupanti collegate al dissesto idrogeologico - ha spiegato l'assessore Giampedrone - da un lato stiamo dando vita a un percorso di potenziamento del servizio di Protezione civile regionale, grazie alla collaborazione instaurata con il dipartimento nazionale, dall'altro stiamo affrontando in modo concreto le emergenze, anche quelle medio-piccole, che riguardano tutti i Comuni liguri dove si sono verificati, negli ultimi anni, situazioni di grave pericolo. E siamo fiduciosi che con l'arrivo dei finanziamenti previsti per Genova dal piano nazionale anti-dissesto idrogeologico si possa mettere mano a opere più strutturali di difesa idraulica e risolvere definitivamente, dopo anni di blocco, vicende come quella del Bisagno e del Fereggiano".

ROGHI: ARRESTATO DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO INCENDIARIO PRESUNTO SERIALE NEL COSENTINO

06/08/2015 | Press release

distributed by noodls on 06/08/2015 11:44

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Cosenza, 6 agosto 2015 - Un contadino settantenne è stato colto in flagrante dalla Forestale mentre appiccava il fuoco in una zona collinare del cosentino ed è stato condannato agli arresti domiciliari. Ad intervenire è stato il personale dei Comandi Stazione di Cerzeto e Acri (CS), dipendente dal Comando Provinciale di Cosenza del Corpo forestale dello Stato.

Durante le attività di controllo del territorio mirate a contrastare il fenomeno degli incendi boschivi che sta interessando la zona, i Forestali appostati e nascosti hanno individuato l'uomo, in passato denunciato per altre tipologie di reati, in atteggiamenti sospetti. Di lì a poco è stato colto in flagrante mentre con un accendino appiccava il fuoco in più punti. La vicenda è avvenuta in località Sciolle nel comune di Mongrassano.

I Forestali lo hanno inseguito e fermato traendolo in arresto. A pronunciarsi è stata la Procura di Cosenza, immediatamente contattata dal Corpo forestale dello Stato, che ha disposto per il responsabile la misura cautelare degli arresti domiciliari.

Le fiamme appiccate su arbusti e vegetazione tipici della macchia mediterranea, spente sul nascere, avrebbero potuto mettere a repentaglio il centro abitato di Mongrassano e danneggiare il bosco limitrofo all'area teatro della vicenda, costituito in prevalenza da piante di robinia, roverella e castagno.

Nelle operazioni di spegnimento hanno dato il proprio contributo anche i proprietari dei terreni adiacenti e la squadra antincendio boschivo è stata mobilitata proprio dalla Forestale attraverso la sala operativa unificata della Protezione Civile di Catanzaro.

La zona, sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico ambientale, a luglio era stata colpita da incendi della stessa natura presumibilmente riconducibili alla stessa mano.

Con ogni probabilità l'incendiario sarà processato per direttissima domani stesso.

Convenzione Parco, Regione e CFS: fino al 30 settembre un elicottero a ntincendio in presidio a Grumento e Viggiano

06/08/2015 | Press release

distributed by noodls on 06/08/2015 10:59

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Convenzione Parco, Regione e CFS: fino al 30 settembre un elicottero antincendio in presidio a Grumento e Viggiano (Marsiconuovo, 06 Ago 15) Da ieri, 5 agosto, fino al 30 settembre la Regione si avvarrà di un elicottero del Corpo Forestale dello Stato, in postazione fissa e attrezzato per lo spegnimento degli incendi, per rafforzare il presidio del territorio.

Lo prevede una convenzione, approvata nell'ultima seduta del governo regionale, sottoscritta ieri mattina tra la Regione Basilicata, l'Ente Parco nazionale Appennino Lucano-Val d'Agri Lagonegrese e il Cfs.

La base operativa principale sarà l'elisuperficie di Grumento Nova e quella secondaria l'elisuperficie di Viggiano.

Durante i mesi estivi di agosto e settembre, dunque, nell'ambito della Campagna antincendi boschivi, l'elicottero sarà operativo per intervenire prontamente e spegnere le fiamme che potrebbero svilupparsi nei boschi, in contesti territoriali difficilmente raggiungibili, oltre che per le ricognizioni di emergenza di protezione civile.

Dopo l'estate, inoltre, dal primo ottobre al 15 dicembre l'elicottero sarà utilizzato per monitorare lo stato di salute dei boschi e delle aste fluviali e per effettuare altri controlli, nell'area del Parco.

"Si è resa necessaria una personale forte azione di persuasione con i livelli nazionali che guidano il Corpo Forestale Nazionale, in presenza di una disponibilità regionale dichiarata sin dal maggio scorso, per rinnovare una convenzione che ci permetterà di essere ora ancora più efficaci e tempestivi nell'azione di lotta agli incendi boschivi che in questa prima parte di torrida estate, con i piromani sempre in azione, si è rivelata difficile e complessa". Lo ha dichiarato l'assessore alle Politiche Agricole e Forestali, Luca Braia, che ha aggiunto: "Dobbiamo tutelare la macchia mediterranea e il territorio boschivo e le comunità di un'area della Basilicata dove, purtroppo, gli incendi estivi sono causa di danni sia allo splendido patrimonio naturale del Parco Nazionale che al settore turistico della costa tirrenica lucana. Nel prossimo futuro sarà necessario integrare anche i sistemi di videosorveglianza che utilizzano sistemi combinati di telecamere e sensoristica d'avanguardia".

L'elicottero del Corpo Forestale dello Stato va a supportare il fondamentale lavoro di Protezione civile e dei Vigili del Fuoco in un periodo "caldo" non solo per le temperature ma per l'attenzione continua e costante riguardo gli incendi e, ove possibile, la loro prevenzione.

Prevista nella mattinata di lunedì 10 agosto, una visita con sorvolo dell'assessore Luca Braia dalle basi di Viggiano e Grumento Nova sulle aree interessate agli incendi degli ultimi giorni.

Ancora caldo, per domani confermata l'emergenza

06/08/2015 | Press release

Ancora caldo, per domani confermata l'emergenza
distributed by noodls on 06/08/2015 12:04

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

06/08/2015

Continua la morsa del caldo a Firenze. Domani è infatti previsto il quarto giorno consecutivo di elevate temperature e la Protezione civile del Comune ha quindi confermato il codice rosso dell'emergenza, già in vigore per oggi. Le ore di maggior criticità saranno quelle pomeridiane e serali ma il disagio continuerà anche nelle ore notturne. E il caldo continuerà anche nei prossimi giorni. Secondo le previsioni meteorologiche del Lamma infatti l'anticiclone di matrice africana non abbandonerà la sua posizione fino a sabato favorendo il bel tempo e temperature elevate. Per domenica si segnala tempo instabile con temporali che faranno scendere la colonnina di mercurio. Da mercoledì il Lamma prevede il ritorno del sole ma con temperature più miti.

Fintanto che continua il caldo, quindi, si invita la popolazione, in particolar modo gli anziani, a limitare le attività all'aperto. Sul sito della Protezione civile del Comune si possono trovare le norme di comportamento da seguire in questi casi (http://protezionecivile.comune.fi.it/?page_id=226) come evitare, se possibile, l'esposizione all'area aperta nella fascia oraria 12-18, indossare abiti leggeri e in fibre naturali, mangiare frutta e verdura e via dicendo.

(mf)

DUE BIG A SAN GIOVANNI ROTONDO: TAVECCHIO E MAZZONE ALLA "NOTTE DELLO SPORT"

06/08/2015 | News release

distributed by noodls on 06/08/2015 12:07

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

LA QUARTA EDIZIONE IN ONDA GIOVEDI' 20 AGOSTO AL PARCO DEL PAPA

Luca Mazzone testimonial, Carlo Tavecchio ospite d'onore, quaranta associazioni sportive all'opera per intrattenere il pubblico, tre novità annunciate - "caccia al tesoro" su ruote aperta ai bambini, pedalata notturna in Mountain Bike e camminata nordica (nordic walking) con bastoni. L'evento "Notte dello Sport" edizione 2015 (la quarta) in vista di giovedì 20 agosto, data della manifestazione al Parco del Papa, sta prendendo piede & (e forma). Mancano gli ultimi dettagli, poi tutto decollerà. Intanto è stato coniato lo slogan che farà da cornice alla rassegna sportiva: "La vera dipendenza & è lo sport". Uno slogan rivolto ai giovani per invogliarli alla sana pratica sportiva e allontanarli da tutto ciò che potrebbe portarli su strade sbagliate.

La kermesse sportiva si conferma anche quest'anno una delle manifestazioni "clou" del programma estivo "E..state ve qua" 2015 organizzata dall'Amministrazione Comunale - Assessorato allo Sport retto da Maria Mangiacotti - con i patrocini della Delegazione Provinciale Coni-Foggia e del Comitato Italiano Paralimpico (CIP). In campo anche 40 associazioni sportive locali (le prime dimostrazioni sportive partiranno già al mattino per poi proseguire nel pomeriggio), aziende-sponsors e le associazioni di protezione civile.

La manifestazione vede come testimonial della serata Luca Mazzone, campione pugliese (è nato a Terlizzi ed abita a Ruvo) di paraciclismo, già noto al pubblico per le numerose medaglie conquistate in questa specialità. Mazzone è un perfetto testimonial del "potere" dello sport: la sua carriera di paratleta inizia a 19 anni: "Ero a mare a Giovinazzo (in provincia di Bari) ha spesso raccontato "mi sono tuffato e ho battuto su uno scoglio sporgente. Ho avuto una lesione midollare. Sono stato in prognosi riservata a Bari e poi ricoverato a Marsiglia". Parte con il nuoto: nel 2000 subito due argenti a Sydney, bronzo ai Mondiali in Argentina, la Coppa del Mondo, bronzo a Durban nel 2006 nei 50 e nei 200 stile libero. Poi nel 2004 l'incontro con l'handbike che apre a Mazzone una seconda vita sportiva altrettanto ricca di trofei. L'ultimo tris di medaglie d'oro in Svizzera alcuni giorni fa in occasione dei Mondiali di Paraciclismo dove si è laureato campione del mondo di handbike nella specialità della cronometro, categoria H2.

Per ciò che concerne invece l'ospite d'onore, quest'anno ci sarà Carlo Tavecchio presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Una presenza che fornisce lustro all'evento e comunica lo spessore che ha raggiunto la manifestazione giunta alla sua quarta edizione. Queste le discipline in programma: arrampicata, modellismo, motociclismo, spinning, zumba, arti marziali, danza-ballo, equitazione, bocce, brain fitness, calcio tennis, tennis, ping pong, calcio femminile, calcio per bambini, calcio balilla, atletica leggera, skateboard, basket, volley, body building, etc. La cerimonia sportiva di apertura, in perfetto stile olimpico, si svolgerà con il seguente programma: ore 20,45 partenza degli atleti con fiaccola dal Palazzo di Città con destinazione Parco del Papa; ore 21, arrivo della fiaccola "olimpica" al Parco del Papa e presentazione della serata. I giochi si svolgeranno fino alle ore 02,00.

Allarme lagune per moria dei pesci

06/08/2015 | News release

distributed by noodls on 06/08/2015 14:50

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Roma, 3 agosto 2015 - L'innalzamento della temperatura atmosferica sta mettendo a rischio anche l'ecosistema marino. Su questa battaglia ancora una volta scende in campo il Movimento 5 Stelle, che ha presentato oggi in Parlamento una risoluzione.

«Non possiamo accettare l'indifferenza del Governo Renzi di fronte a una situazione di pericolo così diffusa che se non si interviene tempestivamente e in modo adeguato peggiorerà sempre più». Così la portavoce in Commissione Agricoltura Silvia Benedetti, che torna sull'argomento dopo la morte di 200 tonnellate di pesci avvenuta nei giorni scorsi nella laguna di Orbetello. «Sono anni che soprattutto nelle lagune per mancanza di ossigeno assistiamo a questo fenomeno senza che lo Stato muova un dito e dia ascolto ai diversi appelli che sono stati lanciati dai consorzi per chiedere opere di vivificazione delle lagune, ma purtroppo ogni appello è caduto nel vuoto».

Si tratta di una problematica grave che investe l'intera penisola, dove ogni anno si contano perdite importanti di pescato e di molluschi, anche di specie pregiate come la cozza DOP di Scardovari, con una ricaduta drammatica sia sul piano ambientale che economico che occupazionale.

«Ci sono zone in cui la perdita di pescato raggiunge il 40%, come nel Polesine dove l'intero settore produttivo vive una grandissima crisi, prosegue Benedetti. E' inammissibile che non si intervenga con misure serie immediatamente. Vogliamo che il Governo risponda alle nostre richieste e si impegni concretamente per predisporre un piano di intervento straordinario rivolto sia a vivificare le lagune, sia a sostenere le imprese di settore che oggi sono in ginocchio, inoltre sarebbe ora che venisse emanato in tempi rapidi il decreto per la dichiarazione dello stato di calamità o di avversità meteo marina. Che altro deve succedere, quale altro disastro prima che la classe politica che ci governa si preoccupi di difendere i beni comuni più preziosi e di tutelare i posti di lavoro?».

Incontro in Enac con gli Accountable Manager di Aeroporti di Roma e Alitalia per analisi gestione conseguenze incendio del 29 luglio e azioni migliorative

06/08/2015 | News release

distributed by noodls on 06/08/2015 15:50

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

06 - 08 - 2015 >>

Comunicato Stampa Enac n. 103/2015

Si è svolta nella mattinata di oggi, 6 agosto 2015, la riunione tecnica tra l'ENAC e gli Accountable Manager di Aeroporti di Roma, società che ha la gestione totale degli scali romani, e di Alitalia, quale vettore principale che opera su Roma Fiumicino.

La riunione è stata convocata per fare un'analisi, superata la gestione dell'emergenza, delle conseguenze che sono derivate dall'incendio che si è sviluppato il 29 luglio in una pineta del Comune di Fiumicino, esterna allo scalo, ma che ha determinato forti limitazioni operative al traffico aereo. In particolare si è voluto verificare la rispondenza delle azioni poste in essere dopo l'incendio rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente, per valutare le eventuali azioni correttive, nonché per individuare interventi di mitigazione e prevenzione di situazioni analoghe.

L'incontro, presieduto dal Direttore Generale dell'ENAC Alessio Quaranta, ha visto la partecipazione, oltre che della Direttrice Sistema Aeroporti Lazio, Patrizia Terlizzi e dei responsabili delle strutture tecniche competenti dell'ENAC, del Direttore Generale dell'ENAV, Massimo Bellizzi. Per Aeroporti di Roma erano presenti Ivan Bassato Accountable Manager e Direttore Airport Management e Marco Sbrenni Post Holder Terminal FCO e Responsabile Landside e Servizi al Passeggero. Per Alitalia hanno partecipato Giancarlo Schisano Chief Operations Officer e Gianluigi Lo Giudice Post Holder Ground Operations.

In merito all'inconveniente del 29 luglio l'ENAC ha acquisito le relazioni del Distaccamento aeroportuale dei Vigili del Fuoco, della società di gestione aeroportuale Aeroporti di Roma e dell'ENAV di Fiumicino che hanno esaminato i termini dell'evento.

In particolare, nelle ore successive all'incendio, si è determinata una sproporzione nella gestione dell'operativo dei voli. Infatti sono stati gestiti 90 voli in arrivo e 40 voli in partenza che hanno portato a una congestione sia delle piazzole di sosta degli aeromobili, sia di passeggeri nelle aerostazioni per le partenze e per i transiti.

L'inconveniente, peraltro, si è inserito in un contesto di forte sviluppo infrastrutturale dello scalo che vede importanti lavori in corso pienamente compatibili con le normali operazioni, anche nel periodo estivo, ma che determinano una minore flessibilità dell'intero sistema aeroportuale in concomitanza con situazioni critiche, come quelle accadute la scorsa settimana.

Si evidenzia, peraltro, che a seguito della gara europea, attualmente in corso di svolgimento e basata su requisiti di solidità finanziaria e di qualità dei servizi particolarmente elevati, per limitare a tre gli operatori presenti sullo scalo, i servizi di handling dovrebbero migliorare nella qualità e nel più efficace coordinamento delle attività da parte del gestore aeroportuale.

Nelle giornate del 29 e del 30 luglio, a supporto dei passeggeri e per limitare al massimo i disagi sono state poste in essere le seguenti azioni:

" impiego nei terminal di ispettori ENAC per attività informativa e di supporto;

" incremento del numero di addetti di Aeroporti di Roma e di Alitalia per la gestione delle informazioni e dei flussi dei passeggeri;

Incontro in Enac con gli Accountable Manager di Aeroporti di Roma e Alitalia per analisi gestione conseguenze incendio del 29 luglio e azioni migliorative

- " distribuzione a cura del gestore aeroportuale di acqua a tutti i passeggeri;
- " istituzione di una task force per la gestione dei bagagli disguidati;
- " assistenza fornita dalle compagnie aeree ai passeggeri per riprotezione in caso di cancellazione del volo (alberghi, pasti etc.). Per quanto riguarda il vettore Vueling, è stato sostituito da parte del gestore aeroportuale per riprotezione dei passeggeri con volo charter e per il trasferimento in albergo degli stessi;
- " apertura per tutta la notte dei punti di ristoro aeroportuali.

Alla luce di quanto emerso nel corso delle giornate del 29 e 30 luglio, sono state individuate possibili azioni di miglioramento nelle seguenti aree:

- " procedure relative al presidio antincendio dei Vigili del Fuoco in ambito aeroportuale;
- " prevenzione della saturazione dello scalo mediante il bilanciamento di decolli e atterraggi in situazioni straordinarie;
- " gestione ordinata delle partenze in situazioni di congestione dello scalo;
- " coordinamento di tutti i soggetti coinvolti tra cui le società di assistenza a terra, le compagnie aeree, l'ENAV.

In particolare, in merito alla necessità di bilanciare il numero dei voli in decollo e in atterraggio per evitare la congestione sia delle piazzole di sosta sia di passeggeri nelle aerostazioni, ha chiesto alla società Aeroporti di Roma di elaborare un criterio per migliorare l'operativo in situazioni critiche. Il criterio dovrà successivamente essere pre-condiviso e accettato da tutti gli operatori coinvolti e verrà reso attuativo nei casi di dichiarazione di criticità.

Criteri più chiari e stringenti, pertanto, in vista dell'entrata in vigore di una direttiva europea che dal 2017 individua nel gestore aeroportuale la responsabilità di equilibrare i flussi in arrivo e partenza dando le autorizzazioni specifiche e definendo i criteri.

Con l'occasione dell'incontro, inoltre, e con il fine di garantire la qualità dei servizi per i passeggeri anche in considerazione dell'aumento di traffico che si registrerà nell'imminente fine settimana e durante tutta la prossima settimana, l'ENAC ha chiesto ad Aeroporti di Roma e ad Alitalia in qualità di vettore principale dello scalo, di rafforzare il personale in servizio nei prossimi giorni a supporto delle attività di informazione nei confronti dei passeggeri che utilizzeranno lo scalo.

Per una disamina ulteriore e per la verifica delle azioni messe in atto a seguito di quanto emerso dall'incontro di oggi, entro la prima metà di settembre l'ENAC convocherà una riunione con i vertici di Aeroporti di Roma e di Alitalia che si svolgerà alla presenza del proprio Consiglio di Amministrazione.

Scarica il comunicato stampa ENAC

Frana in Cadore, le vittime sono tre, una ha 14 anni

'Bomba d'acqua' tra San Vito e Cortina (FOTO) Un anno fa tragedia a Refrontolo. Riaperta la statale Alemagna. Sindaco San Vito: "Ru Secco tra meno pericolosi". L'emergenza frane in Italia

cronaca

'Bomba d'acqua' tra San Vito e Cortina, città ampezzana isolata

Frana in Cadore, morti una ragazzina e due uomini. Il racconto dell'inviato VIDEO

Ancora una frana killer in Veneto. La tragedia a San Vito di Cadore dove sono morti una ragazzina di 14 anni e due uomini, probabilmente tutti stranieri, dato che nessuno italiano ha finora denunciato la scomparsa di congiunti. La prima coppia di turista travolta in auto dalla frana è originaria della Repubblica Ceca. La donna tratta in salvo, 43 anni, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore per le conseguenze dell'ipotermia. Il marito, una delle tre vittime, aveva invece 56 anni. Quattro le frane che hanno interessato l'area dolomitica veneta LE FOTO DEL DISASTRO L'enorme massa di terra e fango si è mossa quando nella zona si è scatenata improvvisa una bomba d'acqua, che, riferisce l'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav), ha prodotto in meno di un'ora a San Vito di Cadore 40 millimetri di pioggia. "Neanche la scienza poteva prevedere una cosa simile", ha detto il sindaco del paese colpito, Roberto Del Bon, aggiungendo che tuttavia che il comune non aveva ricevuto un'allerta meteo per un evento simile e che il Ru Secco sia un corso d'acqua fra i meno pericolosi La testimonianza del sindaco La più imponente frana, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito Due erano vuote, su una terza si trovava la coppia della Repubblica Ceca. "Una grande massa di materiale non compattato, semi liquido, è ancora presente - ha spiegato il sindaco Del Bon - e sta ostruendo in questo momento il canale e il libero flusso del Ru Secco. La funzionalità idrica di questo rio, a nostro avviso, sembra essere compromessa. Tutte le opere di difesa sono state sommerse, per cui adesso c'è un lungo canale di ghiaia che ricopre questo rio. E questo a fronte di una possibile precipitazione, potrebbe innescare un ulteriore movimento franoso". FRANA IN CADORE IL VIDEO La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto all'ANSA il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo è assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di disastro colposo o omicidio colposo. Zaia: avviata la macchina degli aiuti Il maltempo continua così a presentare il conto al Veneto. Questa volta nel Cadore a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta dove c'è stata una vittima. L'EMERGENZA FRANE IN ITALIA

06/08/15 13:50

ansa

Galletti, 1,3 mld contro dissesto Zaia, stato emergenza in Cadore

Tre morti per la frana nel Cadore (FOTO) Un anno fa tragedia a Refrontolo. Riaperta la statale Alemagna. Sindaco San Vito: "Ru Secco tra meno pericolosi". L'emergenza frane in Italia

prima pagina

'Bomba d'acqua' tra San Vito e Cortina, città ampezzana isolata

Galletti: contro il dissesto idrogeologico 1,3 miliardi per l'avvio dei cantieri

Risorse per "1,303 miliardi di cui 654 milioni già finanziati per avviare cantieri nelle principali città" contro le alluvioni e il dissesto idrogeologico. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: "un piano "vero, con risorse spendibili da domani. Deve seguire impegno delle Regioni". I cantieri già finanziati "partono per primi e gli altri da qui a breve, a inizio 2016", ha precisato Galletti indicando che gli interventi sono suddivisi "per città da nord a sud, prevalentemente centri metropolitani interessati dal maggior rischio per la presenza maggiore di popolazione". Per i piccoli paesi e centri di montagna, coinvolti in frane e alluvioni come accaduto in Cadore, "prevediamo un piano di piccole opere, nei prossimi mesi riusciremo a presentarlo", ha aggiunto Galletti. La scelta di finanziare i cantieri che hanno maggior rischio per la popolazione che mostrano uno stato di avanzamento "è un segnale culturale - ha rilevato Galletti - Si premiano Comuni e Regioni che hanno progetti in stato avanzato. Non possiamo più permetterci di lasciare soldi nei cassetti perché i progetti non sono pronti. Ci devono essere le condizioni affinché i soldi vengano spesi". Frana in Cadore: Zaia, 150 mln Governo non bastano, ma aiutano - "I 150 milioni di euro annunciati dal Governo non bastano, ma aiutano". Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia intervenendo questa mattina ad Agorà Estate su Rai3, in relazione alla frana in Cadore che ha causato la morte di tre persone, due uomini e una ragazzina. "Un pezzo di montagna - ha ricordato Zaia - è sceso a valle. Abbiamo già contato tre vittime, ma sul fronte dei dispersi non abbiamo ancora certezze, perché potrebbero esserci degli stranieri di cui non abbiamo notizia. I volontari - ha precisato - continuano le ricerche". Zaia ha concluso rilevando che si deve "recuperare un deficit di infrastrutture sulla tutela del territorio e sull'assetto idrogeologico. Bisognerebbe mettere i cittadini in condizioni di potersi assicurare sui danni da disastro ambientale, come accade in paesi più civili del nostro". Zaia, stato emergenza per comuni colpiti in Cadore - "Stiamo per dichiarare lo stato di emergenza e la novità è che non sarà solo dedicato a San Vito ma anche a tutti gli altri eventi catastrofali accaduti ad esempio a Peaio o a Cancia e anche quelli accaduti prima, alla luce degli elementi di contiguità che ci sono fra questi eventi". Lo ha annunciato questa mattina il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, a San Vito di Cadore, nell'area colpito dalla frana che ha causato tre morti. Rispetto all'incontro avuto ieri con il ministro per l'ambiente, Gian Luca Galletti, Zaia ha detto di essere soddisfatto per il fatto che "il ministro si è reso disponibile a finanziare opere cantierabili, prova ne sia che saremo titolati ad avere questi primi 150 milioni di euro di aiuti. Noi - ha aggiunto - abbiamo presentato programmi per 3 miliardi ancora nel 2010 e sono ancora in attesa di finanziamento". "Questa - ha poi detto riguardo alla tragedia avvenuta - è una frana importante, la natura vince sempre. Noi possiamo solo attenuare gli effetti con opere fatte bene. A Peaio abbiamo realizzato interventi per 2 milioni e l'effetto si è visto. Qui ci troviamo di fronte ad una frana da 50 mila metri cubi di detriti, c'è un torrente che ha argini molto alti e questo può fare supporre che ogni tanto si riempie. I danni provocati - ha aggiunto Zaia - sono per molti milioni di euro, adesso occorre ripristinare in alta quota il fronte di frana che va arginato o almeno ridotto. Le frane ovviamente - ha concluso - seguono la forza di gravità e sono sempre movimento". Frana in Cadore: finite fasi soccorso, si lavora a ripristino - Le operazioni di soccorso in senso stretto si sono concluse nella serata di ieri, da oggi il lavoro di Vigili del fuoco ed altri organi tecnici sarà quello di ripristinare lo stato dei luoghi e, soprattutto, della loro messa in sicurezza. A San Vito di Cadore, dopo la frana della tarda serata del 4 agosto, la giornata di oggi è iniziata all'insegna della normalità, con un tranquillo movimento di turisti appena alterato dal passaggio di qualche mezzo di soccorso e dal sorvolo, di tanto in tanto, di un elicottero. Sul fronte delle operazioni il centro dell'attività è quello di accertare un collegamento univoco fra le automobili travolte dalla massa di fango e detriti - in tutto sette più una targa tedesca - ed i proprietari degli automezzi stessi, in modo da scongiurare la possibilità che qualcuno manchi all'appello. Aspetto, quest'ultimo, che non dovrebbe più riservare sorprese, non risultando infatti segnalazioni di scomparsa di persone né di mancato rientro negli alberghi di ospiti occasionali. L'unico punto interrogativo rimasto è quello dell'identità delle due vittime, presumibilmente tedesche, di cui si stanno occupando le rappresentanze diplomatiche di Berlino. Si tratta di un uomo, riconosciuto quasi con certezza grazie al ritrovamento di documenti nelle

Galletti, 1,3 mld contro dissesto Zaia, stato emergenza in Cadore

vicinanze del corpo ed al quale si può ricondurre la targa automobilistica recuperata; ed una donna, dalla cui corporatura si presume un'età molto giovane e rispetto alla quale è lecito attendersi un legame parentale o comunque affettivo con il cittadino germanico, ritenuto provenire dalla zona di Monaco di Baviera. Una prima informativa ufficiale sull'accaduto è stata intanto inviata dai carabinieri del comando di Cortina d'Ampezzo (Belluno) alla Procura della Repubblica di Belluno ai fini dell'apertura di un fascicolo d'indagine per ipotesi di reato che spaziano dall'omicidio colposo al disastro colposo. In mattinata è attesa una nuova visita nella zona del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, il quale effettuerà un sopralluogo anche nelle vicine località di Peaio e Cancia dove, in seguito a precedenti episodi alluvionali, sono stati effettuati negli anni scorsi interventi per il contenimento del rischio idrogeologico. Quattro le frane che hanno interessato l'area dolomitica veneta LE FOTO DEL DISASTRO L'enorme massa di terra e fango si è mossa quando nella zona si è scatenata improvvisa una bomba d'acqua, che, riferisce l'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav), ha prodotto in meno di un'ora a San Vito di Cadore 40 millimetri di pioggia. "Neanche la scienza poteva prevedere una cosa simile", ha detto il sindaco del paese colpito, Roberto Del Bon, aggiungendo che tuttavia che il comune non aveva ricevuto un'allerta meteo per un evento simile e che il Ru Secco sia un corso d'acqua fra i meno pericolosi La testimonianza del sindaco La più imponente frana, innescata dall'esonazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito Due erano vuote, su una terza si trovava la coppia delal Repubblica Ceca. "Una grande massa di materiale non compattato, semi liquido, è ancora presente - ha spiegato il sindaco Del Bon - e sta ostruendo in questo momento il canale e il libero flusso del Ru Secco. La funzionalità idrica di questo rio, a nostro avviso, sembra essere compromessa. Tutte le opere di difesa sono state sommerse, per cui adesso c'è un lungo canale di ghiaia che ricopre questo rio. E questo a fronte di una possibile precipitazione, potrebbe innescare un ulteriore movimento franoso". FRANA IN CADORE IL VIDEO La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto all'ANSA il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo è assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di disastro colposo o omicidio colposo. Zaia: avviata la macchina degli aiuti Il maltempo continua così a presentare il conto al Veneto. Questa volta nel Cadore a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta dove c'è stata una vittima. L'EMERGENZA FRANE IN ITALIA

06/08/15 12:50

ansa

Galletti: contro il dissesto 1,3 miliardi per l'avvio dei cantieri

'Bomba d'acqua' tra San Vito e Cortina (FOTO) Un anno fa tragedia a Refrontolo. Riaperta la statale Alemagna. Sindaco San Vito: "Ru Secco tra meno pericolosi". L'emergenza frane in Italia

cronaca

'Bomba d'acqua' tra San Vito e Cortina, città ampezzana isolata

Galletti: contro il dissesto idrogeologico 1,3 miliardi per l'avvio dei cantieri

Risorse per "1,303 miliardi di cui 654 milioni già finanziati per avviare cantieri nelle principali città" contro le alluvioni e il dissesto idrogeologico. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: "un piano "vero, con risorse spendibili da domani. Deve seguire impegno delle Regioni". I cantieri già finanziati "partono per primi e gli altri da qui a breve, a inizio 2016", ha precisato Galletti indicando che gli interventi sono suddivisi "per città da nord a sud, prevalentemente centri metropolitani interessati dal maggior rischio per la presenza maggiore di popolazione". Per i piccoli paesi e centri di montagna, coinvolti in frane e alluvioni come accaduto in Cadore, "prevediamo un piano di piccole opere, nei prossimi mesi riusciremo a presentarlo", ha aggiunto Galletti. La scelta di finanziare i cantieri che hanno maggior rischio per la popolazione che mostrano uno stato di avanzamento "è un segnale culturale - ha rilevato Galletti - Si premiano Comuni e Regioni che hanno progetti in stato avanzato. Non possiamo più permetterci di lasciare soldi nei cassetti perchè i progetti non sono pronti. Ci devono essere le condizioni affinché i soldi vengano spesi". Frana in Cadore: Zaia, 150 mln Governo non bastano, ma aiutano - "I 150 milioni di euro annunciati dal Governo non bastano, ma aiutano". Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia intervenendo questa mattina ad Agorà Estate su Rai3, in relazione alla frana in Cadore che ha causato la morte di tre persone, due uomini e una ragazzina. "Un pezzo di montagna - ha ricordato Zaia - è sceso a valle. Abbiamo già contato tre vittime, ma sul fronte dei dispersi non abbiamo ancora certezze, perché potrebbero esserci degli stranieri di cui non abbiamo notizia. I volontari - ha precisato - continuano le ricerche". Zaia ha concluso rilevando che si deve "recuperare un deficit di infrastrutture sulla tutela del territorio e sull'assetto idrogeologico. Bisognerebbe mettere i cittadini in condizioni di potersi assicurare sui danni da disastro ambientale, come accade in paesi più civili del nostro". Zaia, stato emergenza per comuni colpiti in Cadore - "Stiamo per dichiarare lo stato di emergenza e la novità è che non sarà solo dedicato a San Vito ma anche a tutti gli altri eventi catastrofali accaduti ad esempio a Peaio o a Cancia e anche quelli accaduti prima, alla luce degli elementi di contiguità che ci sono fra questi eventi". Lo ha annunciato questa mattina il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, a San Vito di Cadore, nell'area colpito dalla frana che ha causato tre morti. Rispetto all'incontro avuto ieri con il ministro per l'ambiente, Gian Luca Galletti, Zaia ha detto di essere soddisfatto per il fatto che "il ministro si è reso disponibile a finanziare opere cantierabili, prova ne sia che saremo titolati ad avere questi primi 150 milioni di euro di aiuti. Noi - ha aggiunto - abbiamo presentato programmi per 3 miliardi ancora nel 2010 e sono ancora in attesa di finanziamento". "Questa - ha poi detto riguardo alla tragedia avvenuta - è una frana importante, la natura vince sempre. Noi possiamo solo attenuare gli effetti con opere fatte bene. A Peaio abbiamo realizzato interventi per 2 milioni e l'effetto si è visto. Qui ci troviamo di fronte ad una frana da 50 mila metri cubi di detriti, c'è un torrente che ha argini molto alti e questo può fare supporre che ogni tanto si riempie. I danni provocati - ha aggiunto Zaia - sono per molti milioni di euro, adesso occorre ripristinare in alta quota il fronte di frana che va arginato o almeno ridotto. Le frane ovviamente - ha concluso - seguono la forza di gravità e sono sempre movimento". Frana in Cadore: finite fasi soccorso, si lavora a ripristino - Le operazioni di soccorso in senso stretto si sono concluse nella serata di ieri, da oggi il lavoro di Vigili del fuoco ed altri organi tecnici sarà quello di ripristinare lo stato dei luoghi e, soprattutto, della loro messa in sicurezza. A San Vito di Cadore, dopo la frana della tarda serata del 4 agosto, la giornata di oggi è iniziata all'insegna della normalità, con un tranquillo movimento di turisti appena alterato dal passaggio di qualche mezzo di soccorso e dal sorvolo, di tanto in tanto, di un elicottero. Sul fronte delle operazioni il centro dell'attività è quello di accertare un collegamento univoco fra le automobili travolte dalla massa di fango e detriti - in tutto sette più una targa tedesca - ed i proprietari degli automezzi stessi, in modo da scongiurare la possibilità che qualcuno manchi all'appello. Aspetto, quest'ultimo, che non dovrebbe più riservare sorprese, non risultando infatti segnalazioni di scomparsa di persone né di mancato rientro negli alberghi di ospiti occasionali. L'unico punto interrogativo rimasto è quello dell'identità delle due vittime, presumibilmente tedesche, di cui si stanno occupando le rappresentanze diplomatiche di Berlino. Si tratta di un uomo, riconosciuto quasi con certezza grazie al ritrovamento di documenti nelle

Galletti: contro il dissesto 1,3 miliardi per l'avvio dei cantieri

vicinanze del corpo ed al quale si può ricondurre la targa automobilistica recuperata; ed una donna, dalla cui corporatura si presume un'età molto giovane e rispetto alla quale è lecito attendersi un legame parentale o comunque affettivo con il cittadino germanico, ritenuto provenire dalla zona di Monaco di Baviera. Una prima informativa ufficiale sull'accaduto è stata intanto inviata dai carabinieri del comando di Cortina d'Ampezzo (Belluno) alla Procura della Repubblica di Belluno ai fini dell'apertura di un fascicolo d'indagine per ipotesi di reato che spaziano dall'omicidio colposo al disastro colposo. In mattinata è attesa una nuova visita nella zona del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, il quale effettuerà un sopralluogo anche nelle vicine località di Peaio e Cancia dove, in seguito a precedenti episodi alluvionali, sono stati effettuati negli anni scorsi interventi per il contenimento del rischio idrogeologico. Quattro le frane che hanno interessato l'area dolomitica veneta LE FOTO DEL DISASTRO L'enorme massa di terra e fango si è mossa quando nella zona si è scatenata improvvisa una bomba d'acqua, che, riferisce l'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav), ha prodotto in meno di un'ora a San Vito di Cadore 40 millimetri di pioggia. "Neanche la scienza poteva prevedere una cosa simile", ha detto il sindaco del paese colpito, Roberto Del Bon, aggiungendo che tuttavia che il comune non aveva ricevuto un'allerta meteo per un evento simile e che il Ru Secco sia un corso d'acqua fra i meno pericolosi La testimonianza del sindaco La più imponente frana, innescata dall'esonazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito Due erano vuote, su una terza si trovava la coppia della Repubblica Ceca. "Una grande massa di materiale non compattato, semi liquido, è ancora presente - ha spiegato il sindaco Del Bon - e sta ostruendo in questo momento il canale e il libero flusso del Ru Secco. La funzionalità idrica di questo rio, a nostro avviso, sembra essere compromessa. Tutte le opere di difesa sono state sommerse, per cui adesso c'è un lungo canale di ghiaia che ricopre questo rio. E questo a fronte di una possibile precipitazione, potrebbe innescare un ulteriore movimento franoso". FRANA IN CADORE IL VIDEO La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto all'ANSA il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo è assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di disastro colposo o omicidio colposo. Zaia: avviata la macchina degli aiuti Il maltempo continua così a presentare il conto al Veneto. Questa volta nel Cadore a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta dove c'è stata una vittima. L'EMERGENZA FRANE IN ITALIA

06/08/15 15:50

ansa

Piano per il dissesto del territorio Galletti: 1,2 mld per cantieri video

"Serve progettazione degli interventi primi stanziamenti Veneto e Lombardia"

prima pagina

Il piano riguarda gli interventi nelle aree urbane. Da Milano a Venezia, primi interventi dal 2016. Delrio: "Pianificare meglio". Previsto lo stop ai finanziamenti a pioggia. Ispra: "Ogni anno oltre mille frane sul nostro territorio"

Dissesto idrogeologico, il ministro Galletti: "Pronto piano da 1,2 mld per avvio cantieri"

"Questa è una giornata importante per il Paese perchè presentiamo un piano da 1,2 miliardi di euro contro il dissesto idrogeologico". L'annuncio è stato dato a Palazzo Chigi dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti che ha presentato, insieme al titolare delle Infrastrutture Graziano Delrio, il piano per la messa in sicurezza delle principali città contro il dissesto idrogeologico. "E' un piano vero con risorse vere" - ha sottolineato Galletti - "Riguarda opere in città che sono già state colpite da calamità naturali". Questi primi interventi finanziati sono stati individuati a Milano, Padova, Venezia, Genova, Firenze, Bologna, Cesenatico, Pescara e Olbia. Maltempo, Galletti: "Al via piano da 1,2 mld contro dissesto idrogeologico" Condividi Nel dettaglio il piano prevede risorse per 1,303 miliardi di cui 654 milioni già finanziati per avviare cantieri (a partire da ottobre) nelle principali città contro le alluvioni e il dissesto idrogeologico. Ma il ministro dell'Ambiente ha voluto sottolineare come spetta ora alle Regioni impegnarsi per implementarlo: "E' un piano vero, con risorse spendibili da domani" ha sottolineato Galletti. E' Genova, colpita da diverse alluvioni (l'ultima lo scorso ottobre) a beneficiare della cifra più consistente con 323,5 milioni. Seguono Milano con 122 milioni e Padova con 93,3 milioni. Dei 1.303 milioni, 1.268,7 vengono suddivisi fra venti città mentre i restanti 34,3 milioni sono destinati ad altre città. Sono 654,3 i milioni deliberati dal Cipe per i primi cantieri e comprendono 275 milioni per Genova e 112,5 per Milano. LEGAMBIENTE, GLI EDIFICI NELLE AREE A RISCHIO IN ITALIA Anche il ministro Delrio ha sottolineato la necessità di "pianificare meglio": "Abbiamo reso fragile il nostro territorio e questo piano vuole darsi un orizzonte per non piangere più vittime". Col nuovo piano, ha aggiunto Delrio, "si affrontano subito le emergenze. Ma il progetto vuole avere un respiro più ampio per recuperare il lavoro perso del passato. Della vecchia programmazione rimangono da spendere 1,8 miliardi di euro. Contiamo di recuperare questo miliardo e otto nel 2016". Il nuovo piano prevede lo stop a investimenti a pioggia: da ora saranno basati su dati tecnici del rischio oggettivo per il maggior numero di persone e della velocità dell'avvio dei cantieri. Lo ha spiegato Mauro Grassi, direttore della task force di Palazzo Chigi per il dissesto idrogeologico. Il ministro Galletti ha ricordato le semplificazioni che sono state decise quest'anno fra cui quella che stabilisce che i presidenti delle Regioni sono commissari delle opere, un protocollo per la trasparenza degli appalti, "un modo per tutelare la legalità" tanto che la spesa di questi 1,3 miliardi "sarà controllata anche dall'Autorità di Cantone" e "un protocollo con i sindacati per far rimanere più tempo i cantieri aperti, dove sarà possibile fino a 24 ore al giorno su turni. E' un ulteriore segnale importante che abbiamo dato", ha sottolineato Galletti. "Ieri in Cadore ho toccato con mano la pericolosità di certe situazioni, non ce ne dimentichiamo perché abbiamo in programma un piano di piccole opere per le frane che colpiscono i territori montani, ma anche della pianura, situati nei piccoli centri e credo che lo presenteremo nei prossimi mesi" ha assicurato il ministro Gian Luca Galletti. Il tema del dissesto idrogeologico è tornato di grande attualità dopo la frana in Cadore che ha ucciso tre persone: oggi i dati dell'Ispra (l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) contenuti nell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia raccontano di un suolo italiano in grande sofferenza. Il nostro, infatti, è uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi: ogni anno oltre un migliaio di frane colpiscono il territorio nazionale e solo negli ultimi 6 anni gravi eventi di frana hanno causato vittime e ingenti danni a centri abitati e a infrastrutture di comunicazione. Nell'Inventario sono censiti, ad oggi, 499.511 frane che interessano un'area di 21.182 kmq, pari al 7% del territorio nazionale. Nel 2014 sono stati 211 gli "eventi franosi principali" che hanno causato 14 vittime.

06/08/15 13:20

repubblica

Frana in Cadore: geologi, da agosto a ottobre maggiori rischi

Graziano, cambiamenti climatici in atto

ambiente

Graziano, cambiamenti climatici in atto

Frana in Cadore: geologi, da agosto a ottobre maggiori rischi

Il periodo "da agosto ad ottobre è quello di maggiore rischio, per eventi calamitosi, soprattutto per un territorio malato come quello italiano". Lo afferma il presidente del Consiglio Nazionale Geologi, Gian Vito Graziano, intervenendo sulle frane che stanno colpendo parte del Nord Italia. Graziano spiega che "i mari si sono riscaldati e favoriscono il mantenimento prolungato di cellule temporalesche cariche d'acqua. Ogni anno in Italia, proprio in questo periodo si verificano puntualmente eventi calamitosi". I cambiamenti climatici "sono in atto - prosegue Graziano - e bisogna che tutti ne prendano atto al di là del fatto che sotto il profilo scientifico non sono ancora pienamente conosciuti". Il presidente dei geologi italiani aggiunge che "le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti, Obama come quelle di Papa Francesco, sono di notevole importanza e segnano una vera svolta rappresentando un chiaro messaggio al mondo intero e soprattutto alle società occidentali, e dovranno delineare un nuovo stile di vita. Gli aspetti energetici e la difesa del territorio, sono entrambi pilastri di nuova politica ambientale basata proprio sui cambiamenti climatici". "La tragedia del Cadore ci ricorda che l'Italia è un paese dal suolo fragile e che la messa in sicurezza, la manutenzione e la corretta gestione del territorio sono una priorità". Lo afferma Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera, sulla bomba d'acqua e la frana che hanno provocato tre vittime in Cadore. "Dal dopoguerra a oggi - ricorda -, oltre a migliaia di vittime, il costo dei danni legato a frane, alluvioni e terremoti è stimato da Cresme e Ance nella spaventosa cifra di oltre 240 miliardi di euro. Il dissesto idrogeologico di cui soffre l'Italia è un problema che rischia di farsi ancora più pesante per effetto dell'intensificarsi dei fenomeni climatici estremi dovuto ai cambiamenti climatici in atto, fenomeni che abbiamo visto recentemente in azione nella Riviera del Brenta e a Firenze. Una politica utile e lungimirante deve dunque dare priorità alla riduzione dei gas a effetto serra e considerare la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio la prima grande opera che serve all'Italia". Oggi in Commissione Ambiente alla Camera, "quanto dichiarato sulla grave siccità del bacino idrico padano dal segretario generale dell'Autorità di bacino del fiume Po, Francesco Puma, che si aggiunge alle notizie sulla bomba d'acqua e le frane in Cadore, che hanno purtroppo causato tre vittime, descrivono chiaramente gli effetti del cambiamento climatico con la conseguente estremizzazione di eventi atmosferici, che sono ormai peculiarità d'Italia e più in generale d'Europa". Lo rileva la deputata e responsabile Ambiente del Partito Democratico, Chiara Braga, aggiungendo che "si contano, soprattutto in questa estate, eventi meteorologici sempre più estremi come alluvioni, tempeste alternati a periodi di caldo eccessivo, primi stadi di desertificazione e siccità, come quella che appunto interessa il Grande Fiume. E a cui l'Autorità di Bacino del Po sta cercando di far fronte anche con l'apporto idrico dei laghi alpini, tra cui anche il Lago di Como. E' perciò necessario, come richiamato autorevolmente sia da Papa Francesco sia recentemente dal Presidente Obama e come peraltro ha ben presente il Governo Renzi, agire contro il climate change attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica di edifici, dei veicoli e dell'illuminazione, la maggiore attenzione alla silvicoltura specie in montagna, la riduzione delle emissioni inquinanti, mirando a politiche a basse emissioni di CO2". Secondo Braga, "è questa la ricetta della green economy che crea ricchezza, lavoro e permette un nuovo e più sostenibile sviluppo e che sarà al centro della conferenza internazionale Onu sul clima COP21 di Parigi. Dall'audizione è poi emersa anche l'importanza di portare a compimento la riforma della governance delle autorità di distretto, contenuta nel collegato ambientale in corso di approvazione al Senato, per dare all'autorità di distretto strumenti adeguati a regolare aspetti oggi critici di derivazione e utilizzo della risorsa idrica sull'intero bacino del Po". "Solidarietà ai familiari delle vittime della frana in Cadore e ai comuni coinvolti" è stata espressa dalla senatrice del Pd Laura Puppato, che precisa: "Non intendo solo esprimere vicinanza alle persone e garantire un interesse politico alla vicenda, ma vorrei richiamare tutti ad una autentica e non sporadica attenzione all'ambiente. La regione Veneto è ormai nei primi posti in Italia per quantità e dimensione degli eventi naturali straordinari di forza devastante e omicida, e il richiamo vale anche per il Governo nazionale che quest'anno ha fatto un primo sforzo in bilancio, rinvenendo i primi 600 milioni di euro per prevenire il dissesto idraulico e geologico". Puppato sottolinea che "non è un nuovo fondo per le calamità quello che serve al Veneto aumentando le accise come intende fare Zaia, ma un nuovo fondo per la prevenzione, un nuovo piano

Frana in Cadore: geologi, da agosto a ottobre maggiori rischi

paesaggistico regionale ai sensi della legge 12/2005, il piano per la tutela dei corpi idrici ai sensi dell'art. 4 della direttiva acque EU 60 del 2000". "Insomma - sostiene Puppato - iniziamo dalla tutela: il Veneto della Repubblica Serenissima cui tanto si richiamano i leghista, aveva nella difesa del territorio, dei boschi e delle acque il suo primario valore, da lì derivava la vita, il lavoro. Oggi che i cambiamenti climatici sferzano il Veneto con una violenza e una frequenza mai viste, alla tutela vanno associate politiche di prevenzione, di riduzione dell'espansione urbanistica, di riduzione del traffico e delle relative emissioni. "Zaia apra alla tutela - conclude Puppato - e provveda a fare ciò che per troppi anni ha sempre dichiarato nell'imminenza degli avvenimenti violenti, dimenticandolo nella fase programmatica e deliberativa".

07/08/15 05:51

ansa

Siamo tutti responsabili

6 agosto 2015

di Alessandro Farruggia

NON È frutto del caso. Sfortuna. Normale variabilità atmosferica. La bomba d'acqua che si è abbattuta su San Vito di Cadore, al pari di quella che è calata su Firenze nei giorni scorsi, va messa in relazione con un insieme di segnali chiarissimi. È un fatto che in Italia il mese di luglio 2015 sia stato il più caldo misurato dal 1880 – ben + 3,6 gradi rispetto alle medie 1977-2000 – e che i primi sette mesi dell'anno siano più caldi di quel 2014, che è passato alla storia come l'anno più caldo da quando esistono serie di dati meteo affidabili. E che si registri su gran parte del Paese un calo delle precipitazioni che ha portato l'intero bacino del Po a vivere un pesante deficit idrico. L'Italia si sta scaldando per effetto dei cambiamenti climatici e, come previsto dai modelli, questo comporta una serie di effetti anche sulle precipitazioni, che diventano più concentrate e più violente, scaraventando bombe d'acqua su un territorio strutturalmente fragile e reso ancora più fragile dalla perdita di suolo agricolo e dalla cementificazione del territorio.

SE OGGI L'82% dei comuni è esposto al rischio idrogeologico è colpa anche dei cambiamenti climatici, che imporrebbero politiche di adattamento. Ma quello che serve è anche la mitigazione, cioè la riduzione dei gas che alterano il nostro clima. L'appuntamento del prossimo dicembre a Parigi per un nuovo trattato che sostituisca quello di Kyoto è una occasione irripetibile, ma i segnali che giungono indicano una volontà di Usa e Cina – i due maggiori emettitori di CO₂ – di arrivare a un accordo di facciata, che metta in pace le coscienze con una mano di verde, ma non incida davvero sulle emissioni. Un buon esempio è il piano appena annunciato da Barack Obama per «tagliare le emissioni del 32% rispetto al 2005». La realtà è ben diversa. Innanzitutto il taglio è solo delle emissioni del settore elettrico, che sono pari a un terzo del totale. E poi son fatte rispetto al 2005, anno boom delle emissioni americane e non del 1990, anno standard per le negoziazioni climatiche. Risultato. Se si considera il taglio rispetto alle emissioni totali degli Stati Uniti nel 2005 è 'solo' del 10,8%. Ma se lo si compara al 1990 è un aumento delle emissioni del 3,8%. In altre parole, non è una rivoluzione, ma un pannicello caldo. Fumo negli occhi. Se queste sono le premesse per Parigi, non sorprendiamoci per i disastri prossimi venturi. Saranno il frutto della nostra inazione.

di Alessandro Farruggia

Rischio idrogeologico, al via il Piano 100 cantieri

Articolo Roma, 6 agosto 2015

654 milioni sono già finanziati per i primi cantieri che partiranno, in 10 città. Galletti: da ora in poi ognuno dovrà fare la propria parte .

(Rinnovabili.it) Oltre 100 cantieri contro le alluvioni. Questo il cuore del piano lanciato oggi a Palazzo Chigi dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. Primo passo della più ampia strategia per il periodo 2015/2020 per la mitigazione del rischio idrogeologico sull'intero territorio nazionale, la nuova iniziativa d'intervento riporta le misure di contrasto e i siti urbani dove saranno realizzate le opere per prevenire le alluvioni. Questa è una giornata importante per il Paese perché presentiamo un piano da 1,2 miliardi di euro contro il dissesto idrogeologico , ha esordito Galletti durante la conferenza stampa di presentazione. Si tratta di un piano vero con risorse vere .

I primi cantieri, per i quali sono già stati stanziati 654 milioni, partiranno a Bologna, Cesenatico, Firenze, Genova e altre sei città già colpite da calamità naturali, come Olbia e Pescara. Si inizierà dalle emergenze per poi finanziare anche gli altri interventi “a inizio dell'anno prossimo , mentre nei prossimi mesi dovrebbe essere presentata la lista di opere per i piccoli paesi e i centri di montagna.

Le modalità d'intervento, aggiunge il ministro, seguiranno due criteri precisi: “abbiamo scelto da una parte i cantieri che presentano un maggiore rischio per la popolazione, dall'altro lo stato di avanzamento dei cantieri”. Un modo con cui il governo intende premiare le amministrazioni di Comuni e Regioni con progetti in stato avanzato di realizzazione. Inoltre aggiunge Galletti “nei mesi scorsi ci siamo adoperati per la semplificazione: i presidenti delle regioni saranno gli stessi commissari che sovrintenderanno i lavori”. A questo si aggiunge l'accordo stipulato con l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone per i controlli del piano e, parallelamente quello con i sindacati finalizzato a fare in modo che i cantieri rispettino turni di lavoro che coprano le 24 ore. Quello che diamo oggi è un segnale culturale, rivolto soprattutto agli amministratori locali: da ora in poi ognuno dovrà fare la propria parte .

Cuneo, Soccorso Alpino in azione per salvare gregge

Tgcom24 > Animali > Piemonte > Piemonte, il Soccorso Alpino salva ovini rimasti bloccati su un dirupo a 2000 metri

Tutte le fotonotizie Seleziona la sezione Home Foto Cronaca Mondo Politica Economia Spettacolo Televisione People Sport Magazine Tech Salute Per lei Motori Viaggi Cultura Animali Green

6 agosto 2015

Piemonte, il Soccorso Alpino salva ovini rimasti bloccati su un dirupo a 2000 metri

Le capre e le pecore erano su una parete di roccia, incapaci di scendere o risalire. A dare l'allarme il pastore che le stava accompagnando all'alpeggio

google

0

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Slide Show Ingrandisci

VEDI ANCHE...

Prev

Next

Prev

Next

08:35

- Giornata impegnativa per i volontari del Soccorso Alpino e Speleologico di Mondovì, in Piemonte, chiamati per un salvataggio ad alta quota. Alcuni ovini erano rimasti bloccati a un'altezza di 2000 metri su un dirupo in Alta Valle Pesio, incapaci di scendere o risalire. Il pastore, che stava conducendo gli animali sugli alpeggi del vallone del Marguareis, si era accorto che alcune pecore e capre del suo gregge erano ferme sui tratti erbosi di una parete di roccia. La squadra di tecnici ha raggiunto gli animali e, dopo averli imbracati con delle corde, li ha calati lungo la parete fino a raggiungere il pendio erboso sottostante.

Invia un commento

Per poter inviare, rispondere o votare un commento, occorre essere registrati ed effettuare il login

Registrazione Login X

Invia commento

Ciao

Pubblica su Facebook

Cuneo, Soccorso Alpino in azione per salvare gregge

Esci Disclaimer

Commenti in orario notturno Quanto inserito fra la 1.00 e le 8.00 verrà moderato a partire dalle ore 8.00

Grazie per il tuo commento

Sarà pubblicato al più presto sul nostro sito, dopo essere stato visionato dalla redazione

OK

Grazie per il tuo commento

Il commento è stato postato sulla tua timeline Facebook

OK

I vostri messaggi

Più recenti Più votati

Leggi altri commenti

Regole per i commenti I commenti in questa pagina vengono controllati

Ti invitiamo ad utilizzare un linguaggio rispettoso e non offensivo, anche per le critiche più aspre

In particolare, durante l'azione di monitoraggio, ci riserviamo il diritto di rimuovere i commenti che:

- Non siano pertinenti ai temi trattati nel sito web e nel programma TV
- Abbiano contenuti volgari, osceni o violenti
- Siano intimidatori o diffamanti verso persone, altri utenti, istituzioni e religioni
- Più in generale violino i diritti di terzi
- Promuovano attività illegali
- Promuovano prodotti o servizi commerciali

X

Notizie correlate

Frane nel Cadore: tre morti, tra loro una 14enne Foto Video

5 agosto 2015

Cadore, bomba d'acqua e frana: tre morti Tra le vittime una ragazzina di 14 anni

Morto un turista della Repubblica Ceca (tratta in salvo la moglie), e un altro uomo di 40 anni, probabilmente straniero.

Auto travolte dal fango. Cortina parzialmente isolata

google

0

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

21:42

- Sono tre le vittime della frana caduta su San Vito di Cadore (Belluno). Oltre a un turista della Repubblica Ceca, travolto da una bomba d'acqua mentre era in auto con la moglie salvata dai soccorritori, hanno perso la vita anche una ragazzina di 14 anni e un uomo di 40, sembra entrambi stranieri. Le vetture travolte erano parcheggiate davanti ad una piccola baita vicina ai tracciati delle piste da sci, pochi chilometri sopra il paese.

Slide Show Ingrandisci

Frane nel Cadore: tre morti, tra loro una 14enne Foto Video

Frane nel Cadore: tre morti, tra loro una 14enne Foto Video

Frane nel Cadore: tre morti, tra loro una 14enne Foto Video

VEDI ANCHE...

Prev

Next

Prev

Next

Le altre vittime sono state rinvenute durante le ricerche del compagno della donna estratta dalla sua macchina trascinata dalla frana del torrente Ru Secco. Un cadavere era un chilometro circa sotto la briglia dove si è fermata l'auto della coppia, l'altro molto più a valle.

La donna pensava che il marito, 56 anni, fosse imprigionato nella vettura, ma i pompieri, raggiunta l'auto, hanno trovato l'abitacolo vuoto. La violenza della frana ha portato via l'auto dei due turisti e le altre parcheggiate vicino, scaraventandole sul greto del Ru Secco. La donna, 43 anni, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Pieve di Cadore per le conseguenze dell'ipotermia.

Tra le vittime anche una ragazzina - La più giovane delle tre vittime "è una ragazzina, di circa 14 anni, ma non è ancora stato possibile identificarla. Non è però del paese", ha assicurato il vice sindaco di San Vito di Cadore Andrea Fiori.

Secondo una delle ipotesi al momento da accertare, uno dei due uomini potrebbe essere un parente della ragazzina.

Frana innescata da esondazione torrente - La frana, innescata dall'esondazione del torrente, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento dei detriti alluvionali, ha travolto anche un ponticello lungo la pista ciclabile di San Vito. I detriti sono arrivati a ridosso di un'abitazione.

Cadore, frana e polemiche Di Antonio Bartolomucci

embed video

Cortina irraggiungibile - La frana, venuta giù come già in passato dalle pendici del monte Antelao, ha invaso la statale Alemagna, isolando così anche Cortina d'Ampezzo, e ha raggiunto un'abitazione, dove non c'era nessuno, innescando allagamenti e colate di fango che hanno interessate altre case ed esercizi commerciali. Travolto anche un piccolo ponte lungo la pista ciclabile di San Vito.

Un'altra frana è scesa a valle nella zona di Borca di Cadore, a Cancia, dove nel luglio del 2009 un fenomeno analogo causò la morte di due persone, madre e figlio, sepolte nella loro baita da fango e sassi, ed una terza si è scaricata invece nei pressi di Auronzo, ricoprendo la strada regionale 48 delle Dolomiti. Qui il fenomeno è stato provocato dalla tracimazione del torrente Giralba. Come sulla statale Alemagna, anche in questo caso la circolazione è bloccata.

Maltempo, Veneto ancora flagellato di Francesco Magnani

embed video

Invia un commento

Per poter inviare, rispondere o votare un commento, occorre essere registrati ed effettuare il login

Registrazione Login X

Invia commento

Ciao

Pubblica su Facebook

Frane nel Cadore: tre morti, tra loro una 14enne Foto Video

Esci Disclaimer

Commenti in orario notturno Quanto inserito fra la 1.00 e le 8.00 verrà moderato a partire dalle ore 8.00

Grazie per il tuo commento

Sarà pubblicato al più presto sul nostro sito, dopo essere stato visionato dalla redazione

OK

Grazie per il tuo commento

Il commento è stato postato sulla tua timeline Facebook

OK

I vostri messaggi

Più recenti Più votati

Leggi altri commenti

Regole per i commenti I commenti in questa pagina vengono controllati

Ti invitiamo ad utilizzare un linguaggio rispettoso e non offensivo, anche per le critiche più aspre

In particolare, durante l'azione di monitoraggio, ci riserviamo il diritto di rimuovere i commenti che:

- Non siano pertinenti ai temi trattati nel sito web e nel programma TV
- Abbiano contenuti volgari, osceni o violenti
- Siano intimidatori o diffamanti verso persone, altri utenti, istituzioni e religioni
- Più in generale violino i diritti di terzi
- Promuovano attività illegali
- Promuovano prodotti o servizi commerciali

X

Notizie correlate

Frana in Cadore, Zaia: "Cerchiamo ancora eventuali dispersi"

Il governatore del Veneto ad Agorà Estate: "Sul fronte dei dispersi non abbiamo ancora certezze. I 150 milioni di euro annunciati dal Governo aiutano ma non bastano"

Redazione 6 agosto 2015

1

Storie Correlate Il disastro del Cadore visto dall'alto: le prime riprese aeree dopo la frana Belluno, bomba d'acqua e frana in Cadore: 3 morti nel fiume di fango"Un pezzo di montagna è sceso a valle. Abbiamo già contato tre vittime, ma sul fronte dei dispersi non abbiamo ancora certezze perché potrebbero esserci degli stranieri di cui non abbiamo notizia. I volontari continuano le ricerche".

Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia, sulla frana a San Vito in Cadore, intervenendo questa mattina ad Agorà Estate su Rai3. "I 150 milioni di euro annunciati dal Governo non bastano, ma aiutano. Dobbiamo però recuperare un deficit di infrastrutture sulla tutela del territorio e sull'assetto idrogeologico. Bisognerebbe mettere i cittadini in condizioni di potersi assicurare sui danni da disastro ambientale, come accade in paesi più civili del nostro", ha concluso Zaia.

Finora sono tre le vittime accertate della tragedia. E' rimasta coinvolta una coppia di turisti di origine ceca: un uomo, di 56 anni, è stato trovato morto, lungo il torrente Rusecco, mentre la moglie, tratta in salvo dai vigili del fuoco, ha 43 anni è stata ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore per le conseguenze dell'ipotermia.

Straniere anche le altre due vittime: una giovane ragazza il cui corpo è stato trovato dalle squadre del soccorso alpino e della guardia di finanza nelle vicinanze del cimitero di San Vito di Cadore, e un turista polacco.

La frana, circa 100 mila metri cubi di fango e sassi, era stata rilasciata dal sovrastante monte Antelao ancora l'anno scorso e si era fermata in quota, alle spalle del paese. La tromba d'acqua di ieri sera l'ha rimessa in movimento ed è scivolata in basso distruggendo la strada del rifugio Scotter, la pista da sci e l'impianto di risalita, coinvolgendo anche 5 auto.

A Fiumicino sproporzione gestione voli dopo l'incendio alla pineta

Home » News » Aeroporti »

A Fiumicino sproporzione gestione voli dopo l'incendio alla pineta

06 Agosto 2015, 15.00

Aeroporti

Nelle ore successive all'incendio del 29 luglio nella pineta vicino all'aeroporto di Fiumicino "si è determinata una sproporzione nella gestione dell'operativo dei voli". Secondo l'Enac, "sono stati gestiti 90 voli in arrivo e 40 voli in partenza che hanno portato a una congestione sia delle piazzole di sosta degli aeromobili, sia di passeggeri nelle aerostazioni per le partenze e per i transiti".

"L'inconveniente, peraltro, si è inserito in un contesto di forte sviluppo infrastrutturale dello scalo che vede importanti lavori in corso pienamente compatibili con le normali operazioni, anche nel periodo estivo, ma che determinano una minore flessibilità dell'intero sistema aeroportuale in concomitanza con situazioni critiche, come quelle accadute la scorsa settimana".

Alla luce di quanto emerso lo scorso 29 e 30 luglio - aggiunge l'Enac -, sono state individuate possibili azioni di miglioramento nelle seguenti aree: procedure relative al presidio antincendio dei Vigili del Fuoco in ambito aeroportuale; prevenzione della saturazione dello scalo mediante il bilanciamento di decolli e atterraggi in situazioni straordinarie; gestione ordinata delle partenze in situazioni di congestione dello scalo; coordinamento di tutti i soggetti coinvolti tra cui le società di assistenza a terra, le compagnie aeree, l'Enav.

Dissesto, M5s: servono 3 miliardi solo per Veneto

6 agosto 2015

Vvox

Dissesto, M5s: servono 3 miliardi solo per Veneto

«Ci sono seimila frane in questo momento in Veneto, il territorio è devastato dal dissesto e dal consumo di suolo. Questa di San Vito di Cadore è stata una frana terribile, che ha provocato tre vittime accertate e che è frutto di una violenta bomba d'acqua, ma anche e soprattutto dell'assenza di politiche di salvaguardia e di prevenzione. C'è bisogno di almeno tre miliardi di euro di investimento, solo per il Veneto, ma soprattutto di ripensare le politiche di gestione delle aree fluviali». Lo dicono i parlamentari veneti del M5S che in queste ore insieme con i consiglieri Jacopo Berti (foto) e Simone si sono recati stamani a San Vito di Cadore per verificare la situazione e per raccogliere le istanze di un territorio che vive nel terrore delle frane da troppo tempo.

Gli esponenti del Movimento 5 Stelle hanno incontrato il sindaco, Franco De Bon, che li ha guidati nella zona colpita dalla frana. «È necessario sburocratizzare l'utilizzo dei fondi già stanziati» è il commento del parlamentare bellunese del M5S Federico D'Incà. «renderli subito operativi e poi passare velocemente alla prevenzione. Il M5S ha presentato lo scorso anno ai prefetti delle zone più colpite dal dissesto un pacchetto di interventi da attuare in caso di emergenze e di soluzioni nel lungo periodo. Tra queste, una politica di gestione del suolo e di protezione, stop alla cementificazione e alle grandi opere inutili, incentivando invece le opere di prevenzione, fondamentali per il territorio. Proprio ieri è stata approvata la mozione del M5S che chiedeva tra le altre cose la possibilità di sfiorare il patto di Stabilità interno per gli interventi di ripristino della Riviera del Brenta. È necessario estendere le misure emergenziali e lo stato di calamità subito anche per il bellunese».

Frana Cadore, scontro istituzionale su fondi

6 agosto 2015

Vvox

Frana Cadore, scontro istituzionale su fondi

Come a Refrontolo e Riviera del Brenta, il copione dello scontro istituzionale sui fondi da destinare per la ricostruzione si ripete in Cadore dopo l'ennesimo disastro ambientale. Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (foto) ha reso noto che già oggi sarà presentato un piano da 1,2 miliardi di euro per opere destinate a contrastare il rischio idrogeologico. Di questi 153 milioni andranno al Veneto: «li diamo a voi, secondi solo alla Liguria, perché siete bravi e rapidi a progettare». 103 milioni saranno immediatamente disponibili e finanzieranno gli interventi più urgenti.

Ma a Zaia quest'assegnazione non basta ancora: «In consiglio regionale abbiamo approvato, in tempi ultra-rapidi, una legge che ci permetterà di destinare i soldi risparmiati dai project financing inutili alla difesa dal rischio idrogeologico», sottolinea sul Corriere del Veneto il governatore Luca Zaia, giunto ieri a San Vito per incontrare il ministro e i sindaci della zona. «Lo Stato deve fare la sua parte. Ancora nel 2010 abbiamo presentato un piano da tre miliardi, quello firmato dal professor Luigi D'Alpaos, che non è mai stato finanziato. Se il governo vuole investire, noi siamo pronti per cantierare», aggiunge. Nel frattempo anche San Vito chiede lo stato di emergenza, che potrebbe essere unico fra Cadore e Riviera del Brenta, come annunciato da Galletti: «stiamo valutando con la protezione civile se è possibile estendere la dichiarazione emanata per Dolo, in modo da poter procedere con tutte e due già nei prossimi giorni».

Cadore, previsioni meteo imprecise: strumenti vecchi

6 agosto 2015

Vvox

Cadore, previsioni meteo imprecise: strumenti vecchi

Eccole puntuali, le polemiche per il mancato allertamento da parte di chi di dovere dopo l'ennesimo disastro naturale. Come spiega il Corriere del Veneto, martedì il Centro decentrato della Protezione civile regionale e l'Arpav avevano mandato un Bollettino temporali ai Comuni della zona di Borca di Cadore, valido dalle 14 del 4 agosto alle 24 di ieri, che diceva: «Martedì probabilità di qualche rovescio o temporale con probabilità molto bassa di fenomeni intensi. Mercoledì probabilità nulla di fenomeni intensi». E sul probabilità molto bassa che si concentrano le polemiche a cui risponde Franco Zardini, meteorologo dell'Arpav: «probabilità molto bassa non significa zero rischio di fenomeni intensi, ma possibilità inferiore al 10%. Inoltre ogni temporale merita la dovuta attenzione, perché fenomeno imprevedibile, che può portare con sé elettricità, grandine, vento. Non possiamo diramare lo stato di allerta per ogni temporale, altrimenti dovremmo farlo tutti i giorni, per di più gli elementi a nostra disposizione in fase di previsione non indicavano eventi intensi. Ricordo infine che le previsioni non sempre rispecchiano la realtà».

Arriviamo ad un altro tasto dolente: la parte economica. Andrea Giuliacci, esperto del Centro Epson Meteo spiega: «noi meteorologi disponiamo di strumenti di previsione di vent'anni fa, quando l'Italia aveva un clima dolce, sia d'estate che d'inverno. A quel tempo però gli eventi estremi non erano frequenti come oggi, una volta temporali così violenti rappresentavano l'eccezione, adesso sono la norma e quindi possiamo al massimo prevederne la probabilità ma non l'esatta intensità o localizzazione. Anche le proiezioni che simulano lo stato dell'atmosfera faticano a star dietro a un meteo che cambia rapidamente. Il clima si sta estremizzando e noi dobbiamo affidarci a strumenti che continuano a descrivere un quadro ormai superato. L'Italia deve investire nella ricerca e nella tecnologia di ultima frontiera, come i radar doppler che in America individuano precocemente tornado e nubifragi, allertando la popolazione con 13 minuti di anticipo. Un tempo che può sembrare ridotto ma che fa la differenza tra vivere e morire».

Incendi, triplicati interventi della Protezione civile

LaPresse - 13 ore fa

Contenuti correlati

Vedi le fotoIncendi, triplicati interventi della Protezione civile

di Alessandra Lemme

***Galletti: Subito finanziati Comuni con piani anti rischio idrogeologic
o***

LaPresse - 21 ore fa

Contenuti correlati

Vedi le fotoGalletti: Subito finanziati Comuni con piani anti rischio idrogeologico

Roma, 6 ago. (LaPresse) - "Da oggi verranno premiati i Comuni che hanno già in ballo dei progetti contro il rischio idrogeologico e che sono in stato avanzato di realizzazione. Saranno i primi a essere finanziati". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti durante la conferenza di presentazione a Palazzo Chigi del piano per la messa in sicurezza delle principali città contro il dissesto idrogeologico.

Delrio: Fondi pronti da ottobre per piano anti rischio idrogeologico

LaPresse - 21 ore fa

Contenuti correlati

Vedi le fotoDelrio: Fondi pronti da ottobre per piano anti rischio idrogeologico

Roma, 6 ago. (LaPresse) - "Nel mese di ottobre prevediamo che le risorse daranno nelle disponibilità delle Regioni. Dopo di che il Governo continuerà l'opera di monitoraggio di tutti i cantieri. Inoltre la manutenzione ordinaria delle opere è già inclusa nel piano". Così ha annunciato il ministro delle Infrastrutture Graziano Del Rio, nel corso della conferenza di presentazione del piano nazionale 2015- 2020 contro il rischio idrogeologico.

Galletti: Soldi a chi li spende subito contro il rischio idrogeologico

LaPresse - 20 ore fa

Contenuti correlati

Vedi le fotoGalletti: Soldi a chi li spende subito contro il rischio idrogeologico

Roma, ago. (LaPresse) - "Quando il Governo si è insediato ha trovato oltre 2 miliardi e mezzo di euro di risorse finalizzate al rischio idrogeologico. C'erano ma non venivano spese perchè le regioni e i muni non riuscivano a fare le gare. Da allora abbiamo sveltito molto il sistema". Lo ha detto Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente al termine della presentazione del piano nazionale 2015-20 sul rischio idrogeologico.

Maltempo: Zaia, i veneti non sono cementificatori

Adnkronos News - 21 ore fa

Belluno, 6 ago. (AdnKronos) - "Non dipingiamo i veneti come devastatori, queste sono tre frane che la natura ci consegna e sono del tutto naturali". L'appello è giunto oggi dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, incontrando i giornalisti a San Vito di Cadore, riferendosi ai "soliti premi Nobel che dicono le cose rimanendo a casa loro. Piuttosto - li ha invitati - non occupatevi più del Veneto".

Maltempo: De Menech (Pd), estendere stato emergenza ai Comuni del Cadore (2)

Adnkronos News - 20 ore fa

(AdnKronos) - Inoltre, spiega De Menech, "chiediamo al governo di valutare la possibilità di allentare il Patto di stabilità anche per i comuni della provincia di Venezia e del Veneto che hanno dichiarato la loro disponibilità a impegnare risorse economiche a favore della ricostruzione, anche in riferimento agli spazi del Patto di stabilità del 2014".

Maltempo: Zaia, per Riviera del Brenta chiediamo cento volte quanto Firenze

Adnkronos News - 21 ore fa

Belluno, 6 ago. (AdnKronos) - "I danni per l'evento alluvionale di Firenze saranno il nostro benchmark: per il tornado della Riviera del Brenta moltiplicheremo per 100". Lo ha annunciato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia in un vertice a San Vito di Cadore.

Ambiente, Galletti: In arrivo 1,3 miliardi contro il dissesto idrogeologico

LaPresse - 22 ore fa

Contenuti correlati

Vedi le fotoAmbiente, Galletti: In arrivo 1,3 miliardi contro il dissesto idrogeologico

Roma, 6 ago. (LaPresse) - Il Governo stanZIA un miliardo e 303 milioni per il piano contro il dissesto idrogeologico. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente Gran Luca Galletti nel corso di una conferenza stampa a palazzo Chigi. "Questo è un passo importante per il Paese - ha spiegato - perché il piano contro il rischio idrogeologico ha all'interno soldi veri".

Maltempo: Caner (Veneto), lavorare su prevenzione

Adnkronos News - 19 ore fa

Belluno, 6 ago. (AdnKronos) - “Il tragico evento accaduto l'altro ieri in Cadore fino a qualche tempo fa lo avremmo annoverato tra le situazioni straordinarie. Ma dato il ripetersi, per effetto dei mutamenti climatici, di questi fenomeni del tutto imprevedibili, non solo qui in Italia ma ovunque, dobbiamo lavorare sulla prevenzione e farci trovare pronti per affrontare emergenze ormai non più episodiche. Credo sia doveroso, in tal senso, sottolineare la prontezza con cui a San Vito è stata ripristinata una situazione di quasi normalità: una constatazione che non può certo lenire la sofferenza per i lutti e la distruzione, ma che deve incoraggiare tutti a superare questo difficile momento”. L'affermazione è dell'assessore al turismo della Regione del Veneto, Federico Caner, che esprimendo le proprie condoglianze alle famiglie degli ospiti stranieri uccisi dalla frana innescata dal violentissimo nubifragio che lo scorso martedì sera si è abbattuto nella zona di San Vito, evidenzia "l'efficacia e la tempestività dell'azione svolta dal sistema dei soccorsi e dagli Enti e Istituzioni competenti".

Sardegna, sistema protezione civile regionale: ok piano spesa

Da red-Rus | Askanews - 21 ore fa

Cagliari, 6 ago. (askanews) - Nuova, importante tranche di contributi per il potenziamento del sistema della Protezione civile della Sardegna e il completamento del piano degli interventi, con il sostegno a privati e alle attività produttive danneggiati dall'alluvione del novembre 2013. Lo prevede la delibera sul programma di spese approvata ieri dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore della Difesa dell'Ambiente Donatella Spano. "Avendo lavorato molto per conoscere al meglio i danni provocati dagli eventi calamitosi, abbiamo potuto ripartire queste importanti risorse rispettando le esigenze concrete in maniera molto puntuale e prevedendo una parte di risorse per la prevenzione", è il commento dell'esponente dell'esecutivo Pigliaru. "Lo scorso aprile abbiamo costituito la struttura operativa che gestisce il fondo di solidarietà dell'Unione Europea, in modo che la Regione possa condurre in autonomia le iniziative destinate al superamento di situazioni di criticità. Questo, unitamente alla possibilità di assegnazione diretta ai privati e alle attività produttive da noi prevista nel collegato alla Finanziaria, ci permette oggi di far fronte alle esigenze della nostra popolazione e delle attività economiche", conclude l'assessore Spano.